Sezione di Udine

numero 2/3 - dicembre 2022

Alpin jo, mame!

Direttore responsabile
Toni Capuozzo

Responsabile di Redazione
Dante Soravito de Franceschi

Comitato di Redazione
Ernestino Baradello
Marco Bortolot
Giuliano Luigi Chiofalo
Gianni Ciani
Franco Driussi
Mauro Ermacora
Marco Franz
Renato Romano

Numero copie stampate
12.000

Autor. Trib. Udine n° 229
del 18-10-1968

Grafica e impaginazione
Interlaced - Udine

Stampa
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Un appello a tutti gli alpini affinché aderiscano a tutte le associazioni di dono del sangue, del midollo osseo e degli organi. Possiamo salvare una vita con un gesto che non ci costa nulla.

Sommario

In copertina
Adunata 1996, i Veci della Fanfara Julia

DIRETTORE RESPONSABILE

1 Editoriale

DALLA SEZIONE

2 Pellegrinaggio al faro della Julia
4 Coro Picozza, DEVANT DÌ - Memorial "Daniele Zucchiatti"
6 2022: anno di grandi soddisfazioni per la fanfara sezionale
7 80° anniversario partenza della Divisione Alpina "Julia" per il fronte russo e Raduno sezionale
10 Primi incontri istituzionali dopo la pausa estiva
12 Adunata alpini!!! / Auguri del Presidente
13 La Madonna del Don protettrice degli Alpini

DALLA JULIA

14 150 Cime per ricordare i 150 anni del Corpo degli Alpini
16 Festa di Corpo per il 3° della "Julia"
17 Staffetta Alpina Ventimiglia - Trieste

STORIA

20 Complessità delle guerre
22 Romeo e Giulietta friulani?

SPORT

24 45° trofeo "De Bellis" 15° trofeo "Coppa Julia"
26 Alpiniadi estive
27 San Vito di Fagagna - Staffetta alpina
28 La scorsa primavera: il ritorno sugli sci
30 Lauzacco - Primo trofeo di tiro a segno "Ferruccio Govetto"
31 Eventi sportivi "Aspettando l'Adunata"

VOLONTARIATO

32 La Casa degli Alpini è più vicina

CRONACA

35 Malga Losa
36 Ricordo di un amico fedele: Antenore Buratti
37 Ricordati i soldati austroungarici in Val Saisera

FOGOLÂR

38 Une librarie digjitâl Si slargje la ufierte de Filologjiche su la rêt Furlane
39 Nadâl - Natale
40 Video Memoriis dal Friûl

CRONACA DAI GRUPPI

41 Buja
42 Buja / Campoformido
43 Campoformido
44 Codroipo
45 Coseano / Dolegnano
46 Dolegnano
48 Fagagna
49 Malborghetto Valbruna
51 Muris / Muzzana del Turgnano
52 Muzzana del Turgnano / Osoppo
53 Precenicco
54 Precenicco / San Vito di Fagagna
56 Sedegliano / Udine Rizzi
58 Villaorba di Basiliano

IN FAMIGLIA

59 Sono "andati avanti"
65 Per non dimenticare
68 Incontri
69 Compleanni
75 Scarponcini
79 Anniversari
80 Eventi

Seguite le attività della Sezione sulla nostra pagina Facebook
ANA SEZIONE DI UDINE

CARO BABBO NATALE...

Devo chiedere alla mia nipotina se usa ancora scrivere le lettere a Babbo Natale, oppure è più sbrigativo mandare una mail, e digitare in breve quel che si vorrebbe ricevere in regalo. Sia come sia, non ho molto da chiedere. Meglio, la cosa che mi sta più a cuore la chiede anche il Papa – dunque è posta prioritaria - ed è la pace in terra. La seconda cosa è molto meno ambiziosa. È la riuscita dell'Adunata del prossimo anno che si terrà a Udine. Confesso – non è una gran colpa – che ci tengo anche per piccolo campanilismo. Si spera sempre, e credo succeda a tutti, che l'adunata di casa tua sia migliore di quella dell'anno precedente, e migliore di quella dell'anno successivo, che insomma sia indimenticabile non solo per te ma anche per gli altri. Non è un regalo impossibile: il Friuli si presta a un'accoglienza diffusa, la città non è una metropoli ma ha una sua topografia adatta alla bisogna, e qui sono terre dove ogni alpino si sente a casa: le montagne non sono mai troppo lontane, il canto corale sa essere solenne o divertito, triste o allegro per antica tradizione, il bicchiere di vino è segno di ospitalità, di compagnia, di gusto della vita. Gli alpini qui, sono parte del paesaggio, come i monti o come i gelsi, le gesta alpine fanno parte di una memoria fiera e dolorosa, la presenza alpina è una rete di sostegno di una comunità di cui gli alpini in armi sono parte naturale. Insomma ci sono tutti gli ingredienti perché l'Adunata sia memorabile. Tranne quelli su cui non possiamo comandare: gli strascichi della pandemia, la meteorologia, gli echi di una guerra lontana e vicina. Quindi non è un regalo proibitivo. Presidenza, Sezione e Gruppi ce la stanno mettendo tutta. Posso esprimere solo un piccolo, terzo regalo aggiuntivo? Che si tenga un piccolo incontro al crematorio di Gemona, alla via Sacra del Cimitero. Lì dove un rappresentante del Comune, uno dell'Ana e uno della Protezione Civile (qualche volta capitava che fossero tutti e tre alpini) hanno accolto le bare che giungevano dalla Bergamasca, nei giorni in cui laggiù non riuscivano a farsi carico di tutte le vittime della pandemia. Scrissi allora – sapevo che a Nembro il covid aveva decimato il Gruppo alpino – che in quei feretri sui camion militari forse si trovava anche qualcuno di quegli alpini che ci avevano aiutato dopo il terremoto del 1976, e che ad accoglierli – alpini o no che fossero, uomini o donne, giovani o anziani – era stata un presidio di umanità importante. Trovarci per una piccola cerimonia – un Silenzio, Un Signore delle cime, una corona – servirebbe a ricordare quei caduti che non hanno avuto altre esequie, e anche i nostri friulani "andati avanti" qua e là in quei mesi duri, e per ringraziare chi li ha accolti, e per dire che siamo ancora qui, prima della festa e dello sfilamento.

Toni Capuozzo

Pellegrinaggio al faro della Julia

11 SETTEMBRE 2022

La presenza di sei salme di alpini caduti, cinque nella Grande Guerra e uno nella Seconda alle quali nel tempo si sono aggiunte le lapidi che celebrano in sacrificio degli alpini caduti in Afghanistan ci rimanda a eventi dolorosi che mai avremmo pensato di rivivere ascoltando i reportage che riceviamo giornalmente dall'Ucraina tramite i media. Stiamo vivendo un periodo difficile che viene dopo due anni di pandemia che ha lasciato il segno non solo per le troppe vittime del virus ma anche per le modifiche di comportamento causate dall'isolamento e dalla mancanza di rapporti interpersonali, specie ai nostri giovani nella scuola. Ci siamo sentiti tutti più soli, convinti che avremmo risolto i nostri problemi senza aiuto di alcuno, ma così non è stato. Così come sui campi di battaglia, in situazioni estreme, i nostri soldati si sono salvati con il concorso dei loro compagni a dimostrazione che l'aiuto reciproco e la coesione sono fondamentali. Da soli non si va da nessuna parte e adesso che ci siamo trovati addosso gli effetti della globalizzazione, gli aumenti spropositati dell'energia conditi da un'inflazione pesante siamo quasi al tappeto. Non dobbiamo demordere, da questo Sacrario ci viene la forza di resistere, ci viene l'esempio da seguire, l'esempio di chi ci ha preceduto e che ha saputo superare tutti gli ostacoli confidando nella condivisione di quei valori come fratellanza, umanità, altruismo e senso del dovere. Concetti a noi alpini ben noti che tutti ci invidiano ma che pochi applicano. Sono queste le sensazioni che al 64° pellegrinaggio al Faro "Julia" sul monte Bernadia sono state espresse dagli interventi durante la cerimonia. Presenti il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Pietro Mauro Zanin, il sindaco di Tarcento, Mauro Steccati, e il suo omologo della città di Unterfoering in Germania, il vice comandante della Brigata Alpina "Julia" col. Enzo Ceruzzi e il presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi che ha chiosato auspicando la ripresa di un servizio obbligatorio, militare o civile che sia, che possa riportare i giovani a un maggior senso di responsabilità e ai doveri, prima che ai diritti, nei confronti della nazione.

Coro Picozza, DEVANT DÌ

MEMORIAL "DANIELE ZUCCHIATTI"

Siamo ripartiti in una cornice nuova con il Memorial "Daniele Zucchiatti". Grazie alla determinazione del nostro nuovo Presidente abbiamo proposto una formula un po' insolita per i concerti, proponendo di esibirci alle luci dell'alba. È un'esperienza che una volta l'anno in periodo estivo, propone anche il Coro Vos de Mont di Marco Maiero o come fanno anche a Lignano dove si celebra il solstizio d'estate con il concerto in spiaggia alle prime luci dell'alba. Dopo questo periodo di restrizioni alle libertà di incontrarsi, di socializzare e di stare assieme, lo scorso mese di dicembre, il nostro Coro aveva riaperto l'attività con il concerto di Natale nella chiesa di Carpacco. La bella voce della nostra direttrice Martina, accompagnata da suo marito Sebastiano, la fisarmonica di Nicola ed il trombone di Sebastiano Burelli, entrambi nostri coristi, assieme ai canti del Coro hanno creato un'atmosfera che non si respirava da tempo.
Dopo quell'esibizione ci siamo messi sotto a preparare il Memorial 2022. Abbiamo messo in cantiere alcuni brani nuovi che ci hanno fatto sudare non poco, "L'acqua se morta" è uno, e poi "Gnot d'amor" tratta da una famosa canzone cantata da Sdrindule, che il nostro Sebastiano ha armonizzato per noi come coro virile. La prima è impegnativa e di effetto, la seconda molto suggestiva e coinvolgente.
Il Memorial è ormai un appuntamento annuale per il Coro Picozza, nato per ricordare Daniele che ha cantato con noi, vuole anche essere un incontro con i nostri amici e farli partecipi delle cose nuove che facciamo con l'obbiettivo di crescere e migliorarci.
Quest'anno la "location" non è stata Carpacco ma poco lontano. Per l'orario che si è scelto quest'anno ci voleva un posto bello che ti faccia godere la luce dell'alba in un cielo aperto, per cui la chiesetta di San Giacomo a Villanova, che dalla collina si affaccia sulla riva del Tagliamento, a Michele non ha dato dubbi. L'orario di inizio delle 6.30 del mattino è stato un buon compromesso, frutto di trattative nel direttivo, tra chi come Michele lo voleva ancora prima, al sorgere del sole, a chi invece diceva: "ma viôt che a che ore lì no ti ven nissun". Dobbiamo prendere atto che la proposta ha avuto successo, dopo i vocalizzi presso l'asilo al sicuro dall'umidità, siamo arrivati alla chiesetta verso le 6.15 e c'era già qualche decina di persone che ci aspettava. Mentre ci preparavamo, vedevo affluire la gente in modo copioso in quel bel prato verde. Saranno arrivate 150 persone o forse anche più. Alcuni amici di Daniele non li vedevamo dall'ultimo Memorial di due anni fa, e tante altre persone che erano presenti, piace vivere i momenti del primo mattino, come le signore che vanno a camminare ogni mattina o chi fatica a stare a letto per il caldo o chi ha voglia di vivere un'esperienza nuova.
Abbiamo cominciato puntuali con "Daur San Pieri" di Marco Maiero, autore di questo brano e molti altri del nostro repertorio. Maiero ci conosce e ci segue quando può, coinvolgendoci in alcune iniziative assieme al suo coro. Quando presentammo il nostro CD ci fu anche lui quella sera.
"Daur San Pieri" parla di quel ragazzino che c'è in ognuno di noi che sulle colline dietro la chiesa di San Pietro sogna quegli amori mai svelati a nessuno. Abbiamo continuato quindi con: "Monte Canino", dove si parla degli alpini stremati che dopo aver raggiunto la vetta si dissetano con la neve e si saziano guardando lontano, "Laila oh" che evoca una storia amorosa dove i protagonisti sono i mon-

ti, tra cui il monte Pelmo e "La Montanara", brano suggestivo conosciuto da noi tutti come un inno alla montagna.
A seguire abbiamo presentato altri tre brani di Marco Maiero che inneggiano alle stagioni, ai loro colori e profumi: "Respiro e canzone" e "Siaradis" come brani d'autunno e per la primavera il brano "Maggio".
A sorpresa è intervenuto Pauli Nauli che ci ha raccontato la storia delle "Aganis"; esseri mitologici legati all'acqua e al nostro Tagliamento. Pauli ha raccontato in modo scherzoso alcuni aneddoti di vita quotidiana con degli spunti di riflessione: bravo Pauli, grazie.
Il concerto è proseguito con i brani nuovi: "L'acqua se morta" di Bepi De Marzi, dove si parla dell'acqua, di quanto importante sia e di cosa succede quando manca, ...quando "se morta". Argomento questo di una attualità incredibile vista la situazione siccitosa di questo periodo.
È seguito il brano "Improvviso" sempre di Bepi De Marzi, che parla del calare della sera che azzurra le colline, giù nella valle mentre si chiudono le rose, ...chi spegne il giorno conosce i nostri sogni.
Altro brano nuovo presentato per la prima volta in pubblico: "Gnot d'amôr" armonizzata da Sebastiano Burelli e tratta da una canzone che si può dire un cavallo di battaglia di Sdrindule, molto bella nella melodia e suggestiva nelle parole, parla della perdita di un amore che se ne va senza dire niente, in punta di piedi, lasciando solo il freddo del letto.
Per finire è stato presentato "Cjantin" che vuole un po' canzonare di godersi la vita e che se proprio si deve andare via, pazienza, che goda la vita chi rimane. Al termine del brano il pubblico ha voluto il bis espressamente richiesto con "Benia Calastoria" ed è stato cantato coinvolgendo tutti i vecchi coristi del Picozza che negli anni ne hanno fatto parte e che erano nel pubblico ad ascoltarci.
Come finale il presidente Michele Bello rivolgendosi alle persone che stavano chi, seduti sulle balle di fieno, chi sulle panchine, chi su piccole sdraio, ha ringraziato tutti per la numerosa partecipazione, salutato i familiari di Daniele e tutti i suoi amici e colleghi presenti e donato un bel mazzo di girasoli alla nostra Maestra.
Poco distante, gli alpini di Carpacco avevano già preparato la colazione per tutti con frutta, uova e pancetta, pane e salame, vino, acqua, the e un buon caffè.
Il sole oramai era sorto e la domenica cominciava a scaldarsi al suono delle cicale con la gente soddisfatta della grande levataccia mattutina perché ne era valsa veramente la pena.
Ringraziamo don Romano che anche se non è potuto venire ci ha dato modo di cantare in questa bella chiesetta, la nostra paesana Marianna e suo figlio Ivan che tengono sempre in ordine il prato della chiesetta, Adriano De Monte che ha regolato il transito alla chiesetta, Sandra Bisaro che ci aiuta col Comune, i negozi di Sabrina Mattiussi e Luca Pagnucco che assieme alla pasticceria De Giorgio hanno contribuito al rinfresco, la Pro loco di Carpacco e il Gruppo alpini di Carpacco che ci sostengono sempre quando abbiamo bisogno. ●

2022: anno di grandi soddisfazioni per la fanfara sezionale

"Fanfara a-ttenti"... pronta e sul pezzo si è fatta trovare la Fanfara sezionale al richiamo della ripartenza. L'impegno di direttivo, Maestro e soci, anche in tempo di pandemia, la ricerca costante di nuove idee e la programmazione hanno dato i loro frutti; l'anno appena trascorso è stato infatti per l'associazione particolarmente ricco di importanti servizi, concerti ed attività.
L'apoteosi della soddisfazione è arrivata ad aprile, quando la Banda ha avuto il grande onore di esibirsi per il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, in visita all'Istituto Bearzi a Udine, insieme al presidente regionale Fedriga e numerose altre autorità.
Molteplici anche i concerti svolti; oltre al tradizionale "Non di Diu", si citano due tenuti a Udine insieme al "Coro Primavera" ed alla compagnia teatrale "Maravee", nel teatro Palamostre e all'auditorium Zanon, in occasione della "Fieste de Patrie dal Friûl" e la "Setemane de culture furlane" organizzata dalla Filologica Friulana. Uno di questi spettacoli in particolare è andato in onda sull'emittente televisiva locale Telefriuli, con diverse repliche. Nel preparare questi eventi il gruppo ha avuto modo di approfondire il repertorio musicale folkloristico popolare e tradizionale friulano.
Garantendo sempre la propria presenza alla Sezione, la Fanfara è stata coinvolta in svariati appuntamenti di spessore, tra i quali si ricordano: l'Adunata nazionale a Rimini, l'Adunata triveneta ad Asiago, l'inaugurazione della nuova prefettura di Udine, l'investitura della cittadinanza onoraria alla Sezione Ana di Udine a Tarvisio e l'offerta dell'olio votivo alla Madonna del Don a Mestre.
Per volere di Enzo Cainero, la Fanfara si è esibita anche al passaggio della 19ª tappa del Giro d'Italia a Casoni Solarie, accompagnando le cerimonie al monumento intitolato all'alpino Riccardo Giusto ed intrattenendo gli spettatori durante tutta la giornata oltre che al passaggio dei corridori.
Anche quest'anno non è mancata la solidarietà, uno dei capisaldi del gruppo, che si è esibito nella residenza per anziani "Opera Pia Coianiz" a Tarcento. Qui la Fanfara ha tenuto la sua prima "Aspettando l'Adunata" presentando brani alpini agli anziani ospiti che l'hanno accolta, tra entusiasmo e commozione, con bandierine italiane da loro realizzate per l'occasione.
La Banda ha inoltre ideato la "Settimana della Musica" a Vergnacco e si è esibita in molteplici servizi e concerti sul territorio regionale.
Un'altra fonte di soddisfazione per l'associazione è la sua Scuola di Musica, che quest'anno supera i 50 allievi, e vanta una promettente Banda giovanile. Anche quest'ultima è stata particolarmente impegnata; i giovani musicisti hanno partecipato, distinguendosi positivamente, alla Rassegna regionale di Bande giovanili a Valvasone ed hanno preso parte ad un concerto nell'auditorium comunale a Remugnano.
Con l'anno che volge al termine, un'ottima annata, si guarda già al 2023 che sarà altrettanto ricco di sorprese e nuove iniziative, soprattutto in vista dell'Adunata nazionale. La Fanfara in merito sta collaborando attivamente con la Sezione, partecipando per quanto di competenza anche alle fasi di progettazione e programmazione.
Il prossimo appuntamento in calendario come "Aspettando l'Adunata" sarà la prima dello spettacolo "Viaggio musicale tra storia, territorio e simboli dell'alpinità" prevista per sabato 21 gennaio 2023 nell'auditorium di Remugnano. La serata sarà una cartolina musicale di presentazione del nostro Friuli, accompagnata da immagini e parole, oltre che un'occasione di approfondimento culturale. Lo spettacolo sarà poi riproposto in diversi teatri della regione, quale omaggio alla nostra terra ed agli alpini che la popolano, nell'attesa trepidante di incontrarsi tutti a maggio a Udine.

80° anniversario partenza della Divisione Alpina "Julia" per il fronte russo e Raduno sezionale

Autorità in sfilata

"Reduci dalla Grecia, partenti per la Russia, qui salutarono il Friuli. Molti non lo rividero".
Così recita il cippo sormontato da un'aquila in ferro posto all'ingresso del paese, poco lontano dalla stazione ferroviaria da dove, nell'estate del 1942, gran parte della Julia intraprese un lungo viaggio verso il cosiddetto "Fronte Orientale", verso le steppe russe, verso un rigido inverno che, più delle armi, falcidiò l'Armata Italiana.
Una pagina dolorosa e oscura della nostra storia: la campagna di Russia. Una pagina dolorosa e oscura della nostra storia scritta anche a San Giovanni al Natisone, che nell'agosto del 1942 vide partire migliaia di giovani alpini per il fronte russo, alpini della 3ª Divisione "Julia". Molti di loro non fecero più ritorno. La maggioranza venne sterminata dal freddo e dalla fame. Decine di migliaia di giovani italiani non hanno potuto neanche avere una tomba: ufficialmente "dispersi".
Una tragedia che ha colpito un gran numero di famiglie friulane, e non solo; una tragedia immane passata per molti anni leggera come brezza di primavera nei libri di storia, ma pungente, violenta e devastante come il Buran, il vento della steppa, nei ricordi della memoria.
Questo è stato per le famiglie dei non tornati. E questo è stato per anni il filo conduttore dei ricordi che gli alpini di San Giovanni al Natisone hanno svolto con cadenza decennale.
Il Gruppo Ana di San Giovanni al Natisone, assieme ai Gruppi di Manzano, Dolegnano, Medeuzza e Villanova del Judrio, hanno celebrato questa ricorrenza il 20, 21 e 22 maggio 2022, nell'80° anniversario della partenza.
Onorare la memoria significa ricordare: è raccontare ai ragazzi delle scuole la tragedia che ha colpito profondamente la nostra Nazione, è recuperare la memoria storica, ma è soprattutto approfondire e riflettere sulla pace. Le iniziative, oltre che rivolte per dovere associativo, sono state rivolte a tutta la popolazione, con un riguardo speciale per tutte le scuole presenti sul nostro territorio e per le giovani generazioni.
I ragazzi hanno capito e saputo ascoltare e con una partecipazione attiva hanno vissuto emotivamente quanto trasmesso. Le insegnanti, inoltre, hanno presentato e letto ai bambini delle elementari le lettere dei soldati che dal fronte scrivevano ai loro cari a casa, e loro con semplicità e candore

Autorità intervenute domenica

Consiglieri sezionali in sfilata

hanno risposto con affetto e calore umano come solo i bimbi sanno fare. Alcuni di loro si sono immedesimati nel tempo di allora e hanno assicurato l'invio di quanto i soldati chiedevano nelle loro lettere, quelli più grandi si sono resi conto che proprio negli stessi territori di allora anche oggi c'è una guerra e hanno inviato messaggi di pace. Hanno letto le loro lettere e hanno fatto commuovere i convenuti all'inaugurazione della mostra allestita in Villa de Brandis. I ragazzi delle superiori invece hanno realizzato il ricordo della manifestazione, con un testo poetico su di un cartoncino con la stampa delle impronte degli scarponi dei soldati che anelavano il ritorno a casa e pensando proprio alla casa, hanno ideato e realizzato un portachiavi per il luogo del loro cuore.

L'apertura delle manifestazioni è avvenuta venerdì 20, con l'inaugurazione della mostra con i lavori delle scuole, e un'esposizione fotografica con testimonianze dell'epoca. Evento in cui è stato presentato dal gen. Petti il libro "Mandi paîs" curato da Fabrizia Bosco e Anita Deganutti, una pubblicazione che raccoglie testimonianze e i racconti di come San Giovanni visse quei giorni di fine agosto del '42.

In serata nell'auditorium delle scuole medie di Manzano, gremitissimo pur con le dovute misure anticovid, si è tenuta una rassegna corale, nel ricordo di Ottorino Masarotti, presidente emerito della Sezione di Udine. Si sono esibiti, oltre al Coro "Arrigo Tavagnacco" di Manzano, padrone di casa, anche il Coro Sezionale Ana Palmanova "Ardito Desio" e il Coro Sezionale Ana Udine di Codroipo. Nel pubblico, erano presenti: il sindaco Piero Furlani, il presidente Sezione Ana di Udine Dante Soravito de Franceschi e il comandante dell'8° Regimento Alpini col. David Colussi.

Sabato 22 la mattinata è stata dedicata alle scuole, con un'ampia gamma di attività offerte da: radioamatori, campi scuola organizzati dall'Ana, Croce Rossa Italiana, Sci Club 3 Comuni, inoltre con la collaborazione del Cai di Cividale è stata installata una torre di arrampicata per far provare agli studenti delle medie i primi rudimenti per le ascensioni. In piazza Magnani, di fronte alla stazione ferroviaria, alcune scolaresche, accompagnate dal Gruppo storico "Fiamme Verdi", hanno assistito ai racconti delle testimonianze dei protagonisti di allora attraverso la voce dello studioso ed esperto Franco Cabrio che è riuscito a coinvolgere i ragazzi in un percorso nella storia. Ci si è soffermati anche nel ricordo della figura del gen. M.O. Franco Magnani partito proprio da San Giovanni e ritornato solamente nel 1954 dalla prigionia in Russia

Intanto in piazza Zorutti i ragazzi delle terze medie hanno proposto un recital inerente alla ricorrenza con diversi brani e canti. A pranzo è stata offerta una pastasciutta alpina a tutti i ragazzi delle scuole che hanno collaborato e che si sono fermati per far festa.

Il generale Petti presenta il libro Mandi paîs

La Fanfara veci della Julia

Coro Ardito Desio Sez. Ana Palmanova

Nel pomeriggio sono stati resi gli onori ai Caduti con deposizione di serti floreali ai vari monumenti del paese, assieme alla "Fanfara Veci della Julia", magistralmente diretta dal Maestro Pino Costa.

L'approssimarsi della sera ha fatto sì che la cittadinanza, assieme agli alpini, si unisse in un comune convivio in piazza Zorutti, al quale è seguito un applauditissimo concerto della Fanfara dei Veci, che ha saputo creare una bella atmosfera che non si assaporava da diverso tempo in piazza.

Domenica 22, per dare solennità alla commemorazione ufficiale della partenza della Divisione Julia per il fronte Russo, si è svolto il Raduno sezionale, con la partecipazione delle più alte rappresentanze istituzionali, le rappresentanze Ana sezionali, i Gruppi alpini della Sezione di Udine e non solo. Presenti vari gonfaloni comunali accompagnati dai Sindaci, il gonfalone delle città di Udine, decorato di Medaglia d'Oro, e autorità militari tra le quali il comandante della Julia gen. Fabio Majoli, il comandante del Gruppo Conegliano col. Davide Pascoli, il direttore del Sacrario di Redipuglia ten. col. Massimiliano Fioretti e molti altri.

Molte centinaia gli alpini presenti, assieme a tanta popolazione che, oltre ad applaudire ai lati dello sfilamento, ha partecipato sia alla commemorazione ufficiale che alla Messa nella chiesetta di San Giusto, officiata da don Luigi Paolone, nonché al momento conviviale conclusivo presso il centro sportivo.

Ha prestato servizio la Fanfara della Julia ed un picchetto in armi del 3° Reggimento Artiglieria Terrestre – da Montagna – di stanza a Remanzacco.

Commovente è stato l'incontro con l'alpino e reduce Odilo Bergamasco, classe 1920.

Abbiamo lavorato tutti per adempiere al "dovere della memoria" come alpini responsabili di questo compito. ●

Coro Arrigo Tavagnacco

Coro Codroipo Sez.Ana Udine

Fanfara della Julia

Gonfaloni

I capigruppo organizzatori dell'80° anniversario e del Raduno sezionale

Messa

Le prof. Bosco e Deganutti con gli alunni

Onore ai Caduti della Julia

Onore ai Caduti a Santa Barbara

Onore ai Caduti in stazione ferroviaria

Recital degli alunni delle medie

Reduce Odilo Bergamasco cl.1920

Sfilata

Veci della Julia

Primi incontri istituzionali dopo la pausa estiva

La "macchina" dell'Adunata nazionale, che si terrà a Udine dall'11 al 14 maggio prossimi, sta continuando a lavorare per preparare questa grande e complessa manifestazione alpina.
Dopo la pausa estiva si è tenuta, infatti, a Udine una riunione operativa alla quale hanno partecipato il vicepresidente nazionale Ana, Gian Mario Gervasoni, il presidente di Adunata Alpini 2023 Srl, Carlo Macalli, il consigliere nazionale Ana di riferimento, Stefano Boemo, il presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi, il responsabile della commissione sezionale "Adunata Udine", Franco De Fent, e alcuni responsabili dei principali settori di questa commissione.
Nel corso del proficuo incontro sono stati trattati alcuni temi di primaria importanza, quali: il piano di sicurezza generale, il percorso della sfilata, la collocazione della Cittadella militare e della Protezione civile, l'allestimento dei campi d'accoglienza in città e quelli previsti nei comuni limitrofi denominati "accoglienza diffusa". Questa modello di accoglienza diffusa, che è stata adottata per la prima volta nelle adunate, dovrebbe decongestionare l'affollamento su Udine e permettere ai radunisti di conoscere altre realtà del Friuli.
Al termine della riunione i partecipanti si sono recati in Questura dove sono stati accolti dal questore Alfredo D'Agostino. Qui il presidente Macalli ha esposto a grandi linee il programma dell'Adunata soffermandosi su alcuni aspetti critici che potrebbero accadere considerato l'alto numero di persone attese, anche in merito a quanto è recentemente successo a Rimini, e proponendo alcuni accorgimenti per tentare di evitarli come l'aumento della video sorveglianza nelle aree più sensibili e affollate.
Alcuni giorni dopo gli organizzatori dell'Adunata hanno fatto visita al Prefetto, Massimo Marchiesello, presentando il programma di massima e spiegando le possibili criticità nell'organizzare l'evento. Alla riunione erano presenti anche i vertici provinciali delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco con i quali è stato concordata la creazione di tavoli tecnici necessari a gestire i diversi aspetti funzionali dell'Adunata.
Successivamente si è tenuto un incontro con il sindaco e i responsabili del Comune di Udine analizzando l'impatto che la manifestazione avrà sulla città. Sono stati discussi anche i progetti per l'accoglienza e per quanto riguarda la sicurezza.
Alcuni organizzatori dell'Adunata, assieme al presidente nazionale Sebastiano Favero, hanno fatto visita anche al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, presentandogli il programma dell'evento e come il territorio regionale verrà coinvolto dall'arrivo degli alpini che non vengono solo per l'Adunata ma anche per visitare le nostre località di interesse storico e culturale.
A breve la macchina operativa di AA2023, la società composta da rappresentanti della Sede nazionale e della Sezione di Udine che coordinerà la preparazione dell'Adunata, avrà una sua sede operativa a Udine. L'amministrazione comunale infatti ha messo a disposizione i locali dell'ex prefettura, in via Piave, dove prenderanno posto i diversi uffici che gestiranno i lavori di preparazione e la segreteria.
Vale la pena ricordare, perché forse non è a conoscenza di tutti, che nell'organizzazione dell'Adunata nazionale rientrano diversi "attori": la Sede nazionale, il Comitato d'Onore, la Adunata Alpini 2023 (AA2023), la Servizi Ana e la Sezione di Udine. Ovviamente ognuno di questi ha dei compiti ben precisi e devono lavorare in maniera coordinata.

POLIZIA
di Stato

ALPINI, ADUNATA!!!

Alpini della Sezione sveglia!
Come ci dicevano ai vecchi tempi è il momento di rimboccarsi le maniche.
Direte: ma c'è ancora tempo, mancano cinque mesi e più.
Nooo!!! Non in questo senso.

È ora di presentarsi a rapporto offrendo il vostro lavoro e la vostra professionalità, ovviamente senza nessun compenso ma con grande spirito di partecipazione per la migliore riuscita della manifestazione. Non ci sono scuse, sono passati 26 anni da quel lontanissimo 1996 e in tutte le Adunate successive abbiamo fatto i turisti alle spalle dei nostri fradis di altre Sezioni, quindi è ora di saldare il debito di riconoscenza nei loro confronti.
Già un cospicuo contingente ha risposto alla prima chiamata ma ci attendiamo un'ulteriore consistente aliquota di volontari altrimenti saremo bonariamente "costretti a precettarvi", ma sappiamo che non sarà necessario.
Presentatevi ai vostri capigruppo, ai vostri consiglieri di riferimento e comunicate la vostra disponibilità a collaborare.
Una volta raccolte tutte le adesioni verranno formate le squadre operative con i relativi incarichi.
Ce ne sarà per tutti.

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

La fine dell'anno è un momento di valutazione, si tirano le somme di ciò che è stato fatto nell'anno appena trascorso.
Quali sono gli obiettivi che abbiamo realizzato e con chi li abbiamo condivisi, cosa non abbiamo concretizzato e quali sono state le occasioni perdute, cosa avremmo potuto fare in più ma non ce l'abbiamo fatta. Inoltre, le festività si caratterizzano come un momento di pausa dalla normale quotidianità. Il momento che dovrebbe essere dedicato al riposo e le attività rimandate all'anno nuovo. Posso dire che le attività fatte sono state molteplici, contraddistinte dalla buona volontà di ripartire, dello stare insieme, di condividere la gioiosità che gli alpini portano nelle loro comunità dopo i brutti momenti passati a causa delle note vicende dovute alla pandemia.
Si pensava di averle lasciate alle spalle. Per un verso lo si è fatto, ma abbiamo e stiamo subendo un'altra minaccia, non tanto lontana da noi: la guerra.
L'Ucraina, dove 79 anni fa i nostri alpini l'hanno attraversata e dove hanno combattuto, è stata invasa per ragioni politiche ed espansionistiche seminando morte e distruzione, particolarmente tra i civili, con l'ipotesi di utilizzare anche armi nucleari. Sarebbe la fine del mondo. Si parla tanto di Pace, si grida alla Pace ma, purtroppo, è molto difficile raggiungerla a causa dell'avidità. La parola Pace deriva dal latino Pax che significa letteralmente unire, legare.
Questo dovrebbe essere fatto, unire le genti e non dividere, evitare conflitti e tensioni. Mi auguro, anzi, ci auguriamo, che tutto questa finisca al più presto per festeggiare in tranquillità il Natale, portatore di pace e di serenità. Ecco allora che da queste pagine desidero inviarvi il saluto della Sezione, del Consiglio, della Protezione Civile, della Squadra Sanitaria e mio personale a tutti voi, alle vostre famiglie, ai nostri fratelli in armi che operano sia in Italia che all'estero. Che sia un Natale da festeggiare insieme, in sana armonia e che l'Anno Nuovo susciti il desiderio di costruire un futuro più fraterno e solidale, porti a tutti gioia e speranza.

Dante Soravito de Franceschi

ADRIANO MORETUZZO

La Madonna del Don protettrice degli Alpini

La Madonna del Don è un'icona di provenienza russa, giunta in Italia grazie a frà Narciso Crosara, cappellano del battaglione alpini "Tirano". A lui era stata donata nel 1943 da una donna cosacca che l'aveva rinvenuta sotto le macerie di una isba bombardata. A sua volta il frate cappuccino l'aveva consegnata ad un alpino che rientrava in Italia per la licenza, prima della ritirata dalla Russia, affinché la consegnasse alla propria madre residente a Montecchio Maggiore (VI).
Solo nel 1967 è stata posta definitivamente nella chiesa dei frati Cappuccini a Mestre, dove ogni anno (tra i mesi di settembre e ottobre), viene festeggiata a turno da una Sezione Ana. Successivamente nel 2002 è stata proclamata protettrice degli alpini.
Quest'anno è stata la volta della nostra Sezione, unitamente alla Sezione di Como, visto che da un paio d'anni la cerimonia veniva rinviata causa Covid.
La nostra delegazione, al seguito del presidente Dante Soravito de Franceschi, era composta da un centinaio di alpini accompagnati dalla fanfara sezionale.
Dopo il ricevimento in municipio da parte delle autorità locali e lo sfilamento in piazza Ferretto, per assistere all'alzabandiera, c'è stato il trasferimento nella chiesa dove è posizionata l'icona.
Qui è avvenuta la parte ufficiale della cerimonia con l'intervento anche del nostro Presidente sezionale che riportiamo.
"È un privilegio per me portare il saluto della Sezione Ana di Udine e mio personale alle autorità civili, militari, religiose, al consigliere nazionale Daniele Bassetto, al revisore dei conti nazionale Mauro Ermacora e a tutti voi. Alla Sezione di Como, al Gruppo alpini di Mestre e alla Sezione di Venezia che ringrazio per questa grande opportunità nell'offrire l'olio per le lampade votive alla Madonna del Don nei 150 anni di costituzione del Corpo degli Alpini. Una offerta che viene dal cuore per ricordare e non dimenticare i tanti alpini che sono partiti e pochi sono tornati.
Quest'anno ricorrono gli 80 anni che dalla stazione ferroviaria di San Giovanni al Natisone, vicino a Udine, le tradotte cariche di alpini partivano per la Russia e dove il 22 maggio scorso abbiamo ricordato questo evento.
Vogliamo fare memoria. Cosa vuol dire fare memoria; vuol dire riportare alla luce fatti, episodi e volti, quei volti che smarriti per un paese così lontano che molti di loro neanche sapevano dove si trovava la Russia. Siamo qui a ricordarli, siamo qui, come sta scritto sulla Colonna Mozza in Ortigara "Per Non Dimenticare", siamo qui affinché queste anime, questi alpini, intercedano presso la Madonna del Don affinché i territori che ora sono in guerra e che i nostri alpini hanno conosciuto e combattuto, possano ritrovare la pace.
Se padre Crosara ha creduto in questa sacra icona, dobbiamo farlo anche noi perché solo con la preghiera possiamo pensare di aiutare a risolvere i fatti che oggi giorno ci tengono col fiato sospeso.
Grazie ai padri Cappuccini che tengono vivo questo ricordo, mantenendo fede alla volontà di padre Crosara, che ringrazio di cuore. Permettetemi, inoltre, di ringraziare la mia fanfara sezionale che con la sua presenza ha reso più solenne questo momento di condivisione per questa giornata di così grande valore".
In chiusura della celebrazione si è svolta la tradizionale offerta dell'olio per le lampade votive perpetue poste al suo cospetto.

150 Cime per ricordare i 150 anni del Corpo degli Alpini

Monte Creta Forata, 3° Reggimento Artiglieria Terrestre

Anche le cime del nord est in questo periodo hanno visto la "Julia" impegnata per commemorare i 150 anni dalla costituzione del Corpo. Alpini, artiglieri da montagna, genieri, autieri, trasmettitori e cavalieri appartenenti alla Brigata "Julia", dallo scorso 18 luglio si sono addestrati sulle cime e valli dell'arco alpino, inserite nel tradizionale Modulo Movimento in Montagna Estivo (MMME) che riveste un ruolo centrale nella formazione del soldato di montagna ed è mirato a consolidare le capacità caratteristiche della specialità alpina, ovvero di vivere, muovere e combattere in montagna in piena autonomia logistica.
Alcune ascensioni hanno visto la partecipazione degli associati Ana contribuendo, per il tramite delle proprie Sezioni, a facilitare le attività e ad organizzare eventi collaterali come l'esibizione della Fanfara della Brigata alpina Julia a Merano che tanto successo ha riscosso. Città che ha ospitato anche uno dei Campi Scuola dell'Associazione.
Per la Brigata "Julia" le ascensioni si sono sviluppate nel mese di luglio.
Il 18, 19, 20 e 21 luglio il Reggimento Logistico "Julia" di Merano, il 7° di Belluno, l'8° Alpini di Venzone e il 3° Artiglieria di Remanzacco hanno raggiunto: l'Ortles (3905), il Gran Zebrù (3857), il Sass Pordoi-Spigolo Sud (2950), Prima Torre del Sella-Via Tissi (2533), Monte Creta Forata (2462), il Col di Lana (2452), il Monte Sief (2462), il Monte Luco (2434), Picco Ivigna (2581).
Organizzata dal Comando Brigata di Udine, giovedì 21 luglio si è svolta l'attività di Staff Ride lungo la "Cresta Carnica": Passo di Monte Croce Carnico (1357), Pal Piccolo (1866), Freikofel (1757), Pal Grande (1809) e Creta di Timau (2218). Lo Staff Ride ha visto la partecipazione dell'ufficiale di collegamento americano, di una rappresentativa della 7ª Jägerbrigade dell'Esercito Austriaco e del Direttore del "Museum 1915-1918", ubicato in Carinzia, del Direttore del "Museo della Grande Guerra" di Timau, oltre ad una rappresentanza dell'Associazione "Amici Alpi Carniche" che gestisce i principali siti di interesse storico nell'area. Presente anche la Sezione Carnica dell'Associazione Nazionale Alpini. La cerimonia di Onori ai Caduti e la visita al Tempio Ossario di Timau hanno concluso il programma della giornata.

TEN. COL. ALESSANDRO CAMPIELLO

Festa di Corpo per il 3° della "Julia"

ALLA "LESA" DI REMANZACCO GLI ARTIGLIERI DA MONTAGNA RICORDANO LA "BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO" ED I CADUTI

Il colonnello Suma ripercorre le vicende storiche del 3°

Il 15 giugno il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna ha festeggiato la Festa di Corpo e dell'Arma di Artiglieria. La cerimonia è stata l'occasione per rinnovare i solidi legami che uniscono il reggimento della Brigata "Julia" al territorio.
La cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera e la lettura dell'Ordine del Giorno all'Esercito ed è proseguita con la resa degli onori alle "Penne mozze", accompagnata dalle note del "Silenzio" e dalle parole della "Preghiera dell'Artigliere da montagna", lette di fronte al monumento all'Artigliere alpino del 3°.
Il Comandante del reggimento, colonnello Francesco Suma, ripercorrendo i più importanti fatti storici dell'unità, ha voluto evidenziare come "La storia del 3° è la storia della nostra Patria", rappresentando la simbolicità dei sacrifici, degli esempi di amor patrio e degli slanci eroici dei montagnini del 3°, sempre coerenti e contemporanei ai pilastri della storia italiana.
Come massima autorità militare era presente il Comandante della "Julia", generale Fabio Majoli. Il sindaco di Remanzacco, Daniela Briz, nel suo intervento, ha ringraziato l'Esercito per la presenza nella località, sottolineando con orgoglio come cittadini in armi e civili siano uniti ed integrati tra di loro.
La presenza del delegato provinciale dell'Istituto del Nastro azzurro, del Presidente del Cai, dei rappresentanti delle Sezioni e dei Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini e dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia ha sottolineato i forti legami territoriali e la specialità del reggimento.
La giornata è proseguita con l'inaugurazione della sede della sezione di Udine dell'Associazione Artiglieri d'Italia, ospitata all'interno della "Lesa" per mantenere vivi i legami con gli artiglieri non più in servizio attivo.
Nel pomeriggio, il Comandante ha accolto i Presidenti di tutte le Sezioni Ana del Friuli Venezia Giulia per dare vita, su iniziativa di Antonio Ruocco della Sezione di Cividale del Friuli, ad un incontro nell'anno del 150° di fondazione del Corpo degli Alpini ed in prospettiva dell'Adunata nazionale di Udine, programmata per il 2023.

Il ricordo dei Caduti

La deposizione della corona ai Caduti

MASSIMO BLASIZZA

Staffetta Alpina Ventimiglia - Trieste 06 giugno - 02 luglio 2022

LA STAFFETTA ALPINA È PASSATA ANCHE A UDINE

Onori ai Caduti al monumento in piazza a Venzone

Nel 2022 le Truppe Alpine hanno celebrato il 150° Anniversario della nascita degli Alpini, avvenuta il 15 ottobre 1872 a Napoli, quando il Re Vittorio Emanuele II, firmò il decreto che sanciva l'effettiva formazione delle prime 15 Compagnie delle Truppe da Montagna, come detto, la nascita degli Alpini. Per celebrare il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini, il Comando Truppe Alpine e l'Associazione Nazionale Alpini hanno organizzato una serie di manifestazioni ed eventi culturali, sportivi e militari che, nell'arco di tutto il 2022 hanno portato alla celebrazione finale che si è tenuta a Napoli il 15 ottobre. Scopo dell'intera organizzazione è mettere in luce i valori che da sempre contraddistinguono le Penne Nere nella storia del nostro Paese, a cominciare dal formidabile spirito di Corpo che accomuna sia i militari in servizio nell'Esercito, sia la grande famiglia dei soci dell'Ana, che con i suoi oltre 300 mila iscritti è l'Associazione d'Arma più importante del mondo. Attraverso i vari appuntamenti sono state esaltate le caratteristiche che fanno degli Alpini una specialità dell'Esercito con pochi eguali in quanto a preparazione fisica e mentale, indispensabile per operare nel complesso ambiente montano, unendo alla tradizionale preparazione una ampia gamma di nuove tecnologie. La manifestazione che più di ogni altra ha raccolto la maggiore partecipazione di alpini e di pubblico, oltre al risalto mediatico ottenuto durante lo svolgimento delle tappe, è stata sicuramente la Staffetta della Memoria e della solidarietà alpina, che dal 6 giugno al 2 luglio, da Ventimiglia a Trieste, ogni giorno ha celebrato questo importante anniversario. Tantissime città hanno visto passare gli staffettisti e tantissime Sezioni Ana hanno organizzato tutte le tappe. Non poteva mancare, quindi, la staffetta nella nostra città. L'ingresso a Udine della Fiaccola della Memoria e della tradizione alpina, è stato emozione pura: sono arrivati in piazza Libertà, passando dalla centralissima piazza Primo Maggio. Gli staffettisti dell'8° Alpini e dell'Ana di Udine, accompagnati dalle giovanissime ragazze dell'Aurora Volley di Udine, sono

Staffetta alla Caserma "Feruglio" di Venzone

stati accolti da tantissime penne nere, molti cittadini, oltre alle più alte autorità locali. Udine è sinonimo di "Julia" più di ogni altra città.
In mattinata nel capoluogo friulano si era svolto anche l'ultimo dei convegni storici organizzati dall'Ana, inseriti nel quadro delle celebrazioni del 150° Anniversario. L'evento, ospitato nell'auditorium della Regione, ha avuto per tema: "Alpini 1872-2022. Le truppe da montagna custodi della memoria, esempio di solidarietà". Relatori del convegno, moderati da Mauro Azzi neo segretario nazionale Ana: Filippo Masina, storico, ricercatore dell'Università di Siena; il maggior generale Sergio Santamaria, comandante dell'Arma Tramat (Trasporti e Materiali) dell'Esercito; Sisto Russo, dirigente dell'Ufficio Volontariato e Risorse del Servizio nazionale di Protezione Civile.
All'inizio del convegno il saluto del generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, Comandante delle Truppe Alpine e di Sebastiano Favero, presidente nazionale Ana.
Sempre presente, anche al convegno di Udine, la professoressa Paola Carnielli Del Din, 99enne, Medaglia d'Oro al Valor Militare.
Durante il percorso della staffetta si sono svolte cerimonie presso i monumenti ai Caduti di tutte le guerre, sempre in presenza di cittadini e autorità. Con gli Alpini in servizio dell'8°, la Sezione di Udine è passata a Muris di Ragogna, al Faro "Julia" sul Monte Bernadia, al Tempio di Cargnacco, al Sacrario di Redipuglia. Sabato 2 luglio, l'ultima tappa della Staffetta è partita la mattina dalla "Di Prampero", la sede del Comando della "Julia" per poi concludere la sua corsa, in serata, in piazza Unità d'Italia a Trieste. ●

Cerimonia a Muris di Ragogna

Sacrario di Redipuglia

Faro Julia - Monte Bernadia, Tarcento

Schieramento in piazza Libertà a Udine

Autorità in piazza Libertà a Udine

Partenza della staffetta dalla caserma "Di Prampero", sede del Comando della Brigata "Julia"

Tempio di Cargnacco

Schieramento in piazza Unità, Trieste

Fiaccola in piazza Unità, Trieste

Panoramica della cerimonia in piazza Unità a Trieste

MAURIZIO PIEMONTE

Complessità delle guerre

L'argomento "guerra" è purtroppo ancora attuale anche nella nostra società. Quel che non è comunemente percepito è che la storia degli eventi bellici non si dovrebbe limitare alle battaglie campali, ai generali che le guidano, agli eroismi, alle sterminate moltitudini di vittime militari degli opposti fronti, come succede nella memorialistica dei libri di testo scolastici che a suo tempo abbiamo sfogliato, per lo più svogliatamente, né si dovrebbero ridurre a cronache parziali ed a partigianeria da tifosi sui mass-media.
Le guerre implicano sempre anche drammi terribili per i civili, in termini di vittime, di odii e rancori etnici. Trovano sempre radici politiche nelle loro motivazioni (ipocritamente definite giustificazioni) e trovano sempre, almeno come con-cause, motivi o conseguenze economiche, che le comunità subiscono mentre alcune élite sfruttano, speculandoci. Solo con un quadro così completo si può comprendere la storia e valutarla.
Voglio ricordare ad esemplificazione di tale concetto, per quanto attiene alle "ricadute belliche" sull'economia di una comunità, una particolare vicenda, lontana oltre un secolo, riguardante la Prima Guerra Mondiale, erroneamente anche definita Guerra del '15-'18.
Se è vero che la formale dichiarazione di guerra italiana porta la data del 24 maggio 1915, è da rilevare che già da un anno in Europa si combatteva e che già da un anno in Friuli se ne scontavano le drammatiche conseguenze (*).
La società friulana di inizio novecento presentava massicciamente il fenomeno dell'emigrazione, per lo più stagionale, soprattutto nei Paesi dell'Impero Asburgico, e da ciò traeva il sostegno preminente della propria economia. Quindi, allo scoppio delle ostilità nel 1914, ci fu il repentino rientro/espulsione dagli Imperi Centrali della manodopera friulana, senza le remunerazioni dovute per una "stagione" non completata; spesso con pochi risparmi in tasca, talvolta senza nulla. Una massa di lavoratori che diventano d'un botto da fonti di sostentamento delle rispettive famiglie a disoccupati, a bisognosi di sostentamenti pubblici, trascinando nella miseria interi paesi.
Paradigmatica la situazione di Buja, nel cuore collinare del Friuli, al tempo caratterizzata da circa 3.500 emigranti su poco

più di 10.000 abitanti, lavoratori fornaciai o muratori. Già ad inizio agosto 1914 ne erano rientrati quasi 2.000. L'agricoltura di sussistenza del paese ben presto non era più stata in grado di soddisfare la popolazione, che in diversi strati iniziò a ridursi alla miseria, con la necessità di assistenza pubblica (distribuzione giornaliera di centinaia di razioni di minestra e di oltre un quintale di pane). Iniziarono inevitabilmente le proteste e le manifestazioni ("o pan o lavôr") dei disoccupati nella piazza antistante al Municipio, che chiedevano lavoro, l'apertura di cantieri per opere pubbliche da cui attingere il necessario salario. Diverse ed insistenti furono le istanze dell'impotente amministrazione comunale, a loro volta riversate al Prefetto di Udine, che le ripropose al Governo nazionale. Con la lentezza che già allora la burocrazia imponeva, si avviarono a singhiozzo alcuni parziali ed insufficienti cantieri, con l'impiego a turno dei lavoratori indigenti, con minime paghe che la contingenza socio-economica aveva ridotto e finanche dimezzato. Una tale precarietà unita ad un raccolto agricolo quell'anno avaro, non risolsero il problema della diffusa miseria che, quando raggiunse i livelli di vera e propria crisi di fame per tante famiglie, fece eccezionalmente scendere in piazza (dal 7 marzo 1915) pure le madri e le mogli. Constatare le spontanee manifestazioni delle donne in aggiunta a quelle dei lavoratori disoccupati deve aver seriamente preoccupato gli amministratori comunali e le istituzioni, le quali concedettero l'accensione di debiti pubblici e anche singoli amministratori si attivarono con iniziative personali per acquistare quantità di cereali e fronteggiare le situazioni più gravi. La situazione a Buja era socialmente esplosiva, parzialmente attenuata dagli interventi di sussistenza pubblica, e a controllarla oltre ai Regi Carabinieri furono chiamati anche battaglioni di alpini, formalmente in zona per l'addestramento.
Questa situazione di grave depressione economica, di vera miseria per tante famiglie, aveva messo in second'ordine se non in sordina il dibattito politico sul neutralismo e l'interventismo, l'unico riferimento noto fu che al grido di "o pan o lavôr" si sostituì un rassegnato "o

pan o lavôr o vuêre". E la guerra arrivò; portando con sé dapprima le attività economiche tipiche delle retrovie del fronte, risolutrici nell'immediato della crisi economica locale, poi però si aggiunsero i lutti e le macerie: non più lacrime per fame ma per i figli caduti nei mattatoi del Carso e le scorrerie dell'occupazione.
Questa pagina molto marginale della vicenda della Grande Guerra è, come premesso, paradigmatica della complessità delle vicende umane e sociali che completano il quadro degli orrori delle vicende belliche, integrandone la narrazione in tal senso lacunosa.
Ecco perché, in conclusione, vorrei richiamare all'attualità, ad interessarci a tutte le guerre o guerricciole che bruciano vari angoli del mondo, in particolare a quella che si sta consumando in Ucraina. Evitiamo di schierarci come tifosi del mondo pallonaro. Asserito il concetto basilare di chi sia l'invasore e chi l'invaso, ovvero della responsabilità militare del conflitto, sarebbe opportuno anche focalizzare l'attenzione verso la tregua, a spingere verso la pace; a pretendere che la politica faccia ogni sforzo sulla via della diplomazia, approfondendo le vicende storiche che in tale area si sono succedute negli ultimi decenni ma guardando al futuro, di integrazione e rispetto.
Un eccezionale esempio di sensibilità nei riguardi dei drammi che là stanno vivendo le popolazioni coinvolte, loro malgrado, fomentate su ambedue i fronti dalle propagande estremiste, è il libro "Giorni di Guerra. Russia e Ucraina un mondo a pezzi" di Toni Capuozzo: con uno stile scarno, da diario di guerra, tra la gente, racconta senza retorica e con una eccezionale umanità i dolori, le tragedie, i sentimenti della gente, ovvero l'insensatezza della guerra. Una capacità quella dell'autore che dipende dalla propria coscienza di profonda umanità ma anche dal retaggio di una vita di testimone tra le bombe e le rovine delle varie guerre balcaniche e mediorientali. È un argomento su cui tutta la nostra società intrisa di edonismo dovrebbe riflettere e, soprattutto, invitare a rifletterne i giovani. ●

ANTONELLA FAVARO

Romeo e Giulietta friulani?

Bacio Romeo e Giulietta

Forse non tutti sanno che esiste un legame tra l'opera di William Shakespeare dedicata a Romeo e Giulietta e il Friuli. Per spiegarlo occorre fare un breve viaggio nel tempo.
Il tema dell'amore tra due giovani, contrastato dalle rispettive famiglie rivali e finito tragicamente, è un topos letterario molto antico. Solo per citare alcuni dei moltissimi esempi, nel I secolo d.C. Ovidio scriveva, nelle sue Metamorfosi, di Piramo e Thysbe; nel Trecento Giovanni Boccaccio inseriva in alcune sue novelle degli elementi di questo topos e il secolo seguente Masuccio Salernitano componeva la novella di Mariotto e Giannozza.
E arriviamo al Cinquecento. Attorno al 1524, l'anno non è certo, Luigi da Porto scrisse una novella contenente il medesimo topos letterario. È proprio questa novella, attraverso varie rielaborazioni e traduzioni, a essere di ispirazione all'opera di Shakespeare.
Ma chi era Luigi da Porto?
Era un nobile vicentino, educato alla corte di Urbino, amico di Pietro Bembo. Scoppiata la guerra di Cambrai, iniziò a scrivere le "Lettere storiche", in cui descrisse le varie fasi del conflitto. Ben presto, però, da spettatore divenne lui stesso attore: nel marzo 1510 venne infatti inviato in Friuli come comandante di una compagnia di cavalleria leggera. Partecipò con successo ad alcuni fatti d'arme prima di venir gravemente ferito nei pressi del fiume Natisone la notte tra il 18 e il 19 giugno 1511, terminando così la sua breve carriera militare per ritornarsene prima a Venezia e poi a Vicenza.
Da quel momento fu sempre di salute cagionevole e si dedicò all'attività letteraria scrivendo, oltre alle "Lettere storiche", dei versi e la succitata novella dal titolo "Historia novellamente ritrovata dei due nobili amanti, con la loro pietosa morte intervenuta già nella città di Verona nel tempo del signor Bartolomeo della Scala".
Ed è proprio questa novella ad interessarci particolarmente. Luigi, racconta trattarsi di una storia che gli aveva a sua volta narrato un suo arciere, un veronese chiacchierone e "piacevolissimo", durante un tragitto da Gradisca, dove avevano gli alloggiamenti i soldati, e Udine.
Ecco la trama della novella: una fanciulla bellissima, Giulietta Cappelletti, e un giovane coraggioso, Romeo Montecchi, si conoscono a un ballo in maschera. Subito scocca la scintilla dell'amore. Ma i due giovani appartengono a famiglie rivali, si frequentano di nascosto e poi, con l'aiuto di un frate, si sposano all'insaputa delle rispettive famiglie. Aspettano il momento giusto per svelare il loro segreto, ma la situazione precipita quando in una zuffa Romeo uccide un parente di Giulietta. Deve perciò fuggire. Nel frattempo, Giulietta viene promessa sposa a un altro uomo e mette in atto, con l'aiuto del frate, un piano: berrà un veleno che le darà una morte apparente. Creduta da tutti morta e sepolta, il frate l'avrebbe poi condotta da Romeo. Ma succede un imprevisto: Romeo non riceve una lettera con cui veniva avvisato che la morte era una finzione e la crede morta davvero. Si reca sulla tomba e beve a sua volta un veleno mortale. Giulietta si sveglia, giusto in tempo per vedere morire il suo amato. A quel punto, trattiene il respiro e muore anche lei.
Non appena si viene a sapere di questa tristissima storia, le due famiglie rivali fanno la pace.
Questa trama, comprensiva anche dei nomi dei protagonisti, è la medesima che ritroviamo qualche decennio dopo nella tragedia di Shakespeare che ha reso immortali Romeo e Giulietta.
Ma come è stato possibile che la novella di Luigi da Porto sia giunta nelle mani di Shakespeare?
Ecco, in un'esemplificazione, i probabili passaggi: l'opera di Luigi fu ripresa da Matteo Bandello, suo amico, e inclusa nel secondo volume delle sue Novelle nel 1554. La novella di Bandello fu tradotta in francese da Pierre Boaistuau nel 1559 e a sua volta tradotta in inglese, sia in prosa, da William Painter nel suo "Palace of Pleasure" del 1567, sia in versi nel poema "Tragicall Historye of Romeus and Juliet", di Arthur Brooke, nel 1562. Quest'ultima sarebbe stata la fonte primaria di Shakespeare.
Il grande Shakespeare copiava? Certo che no. All'epoca, ispirarsi alle opere altrui era la norma. E il grande e prolifero drammaturgo attinse sempre a larghe mani a racconti e novelle di varia natura e provenienza trasformandole, però, nei capolavori che conosciamo.
Possiamo dunque dire che, seppur indirettamente, il più grande drammaturgo di tutti i tempi si ispirò per il suo "Romeo e Giulietta" a una novella di Luigi da Porto.
E il Friuli che c'entra?
In qualche modo c'entra. Come già detto, la novella, secondo un espediente narrativo, viene raccontata all'autore da un arciere durante il tragitto da Gradisca a Udine. Un tratto di strada che Luigi effettivamente percorse, nel periodo in cui era di stanza in Friuli, durante la guerra di Cambrai.
Ecco, dunque, il Friuli.
Ma forse c'è di più.
Come abbiamo visto, Luigi scrisse la sua novella basandosi su un to-

pos letterario molto comune.
Qualcuno si è chiesto se per la sua opera si fosse anche ispirato a fatti personali, cosa peraltro normalissima tra gli scrittori.
Il primo a chiederselo fu Giuseppe Todeschini, nel 1857, il quale ipotizzò che un amore non felice, vissuto mentre si trovava in Friuli, avrebbe portato Luigi a scrivere una novella dal tragico finale. La donna in questione, secondo questa ipotesi, avrebbe potuto essere una Monticolo, che poi, nella finzione narrativa, si sarebbe trasformata in Giulietta Montecchi. La famiglia Monticolo di Udine, secondo un'ipotesi, sarebbe derivata da una famiglia Montecchi di Verona.
Anche secondo un'ipotesi avanzata dall'inglese Cecil Clough nel 1985, ribadita e approfondita da altri in tempi più recenti, Luigi Da Porto avrebbe scritto la novella di Giulietta e Romeo basandosi sulla propria storia personale, una vicenda che si sarebbe svolta proprio a Udine. Dove? In casa di Maria Savorgnan, dove la sera di mercoledì 26 febbraio 1511, vigilia del Giovedì Grasso, si diede un ballo in cui, accompagnata dal suono di un clavicembalo, cantava soavemente una certa Lucina, figlia della padrona di casa. In quell'occasione si sarebbero incontrati e innamorati Lucina e Luigi, alias Giulietta e Romeo. Lucina e Luigi, pur parenti, appartenevano a famiglie in disaccordo e il loro sarebbe stato un amore contrastato. Luigi, qualche mese dopo il ballo, venne ferito in battaglia e fu costretto a rientrare nella sua Vicenza e a dire addio a Lucina, la quale, qualche anno dopo, andò in sposa a un altro uomo. Molti anni dopo, Luigi scrisse e dedicò proprio alla "bellissima e leggiadra Lucina Savorgnana" la novella di Giulietta e Romeo.
Se le cose andarono come ipotizzato da Cloug, avremmo Udine come teatro della più struggente storia d'amore di tutti i tempi. E dove si sarebbe svolto il famoso ballo? Quasi sicuramente nel palazzo Savorgnan che esisteva nell'attuale piazza Venerio, raso al suolo nel 1549 in seguito ai crimini perpetrati dal suo proprietario. Ma questa è un'altra storia (e sarebbe sicuramente piaciuta a Shakespeare).
Se effettivamente Luigi si ispirò alla propria storia personale non lo sapremo mai. Sappiamo che ci fu un ballo a Udine il Giovedì Grasso del 1511 e che era presente Lucina ("... la sera medema, siando redutti a casa de madonna Maria Savorgnana, dove se danzava, sonando dil continuo d'un clavizimbano, et in consonantia cantando degnamente madonna Lucina sua figliola, donzella pellegrina, et visto lì alquanti balli fin al tardi..."). Della presenza di Luigi non abbiamo notizia. Ma la stessa fonte che ci informa del ballo, tale Gregorio Amaseo, ci racconta anche altro, riferito a quella notte: Antonio Savorgnan, zio di Luigi, uomo potente e con ruolo importante nell'organizzazione militare in Friuli, gli inviò un ordine per cui all'aurora doveva portarsi da Cividale, dove si trovava al comando di cinquanta balestrieri a cavallo, alle porte di Udine fingendo un attacco dei Tedeschi. Avrebbe dato così il via ai massacri della Crudel Zobia Grassa, forse una delle pagine più nere della storia del Friuli.
Il giorno successivo, venerdì, Antonio Savorgnan, sempre secondo il racconto di Gregorio Amaseo, avrebbe ordinato a Luigi di eliminare due suoi collaboratori, "sanguinari carnefici", in quanto testimoni scomodi "acciò tali assasini non potessero palesar li multi suoi tradimenti". Amaseo, che ci riporta questi fatti, ci dice che Luigi era "invitato a questo" anche allettato dall'argento e dai preziosi di cui si erano impossessati i due assassini.
Così avrebbe strangolato, nel loro letto, i due carnefici e poi avrebbe immediatamente gettato i loro corpi nel pozzo di San Giovanni ("Strangolati immediate fono buttati nel profundissimo pozzo de San Zuanne"). Purtroppo, una serva (fantesca) aveva assistito al delitto e venne buttata anch'essa, ancora viva, nel pozzo. Una curiosità: il pozzo di San Giovanni di cui si parla si trovava in via Savorgnana e pare che fosse quello attualmente collocato in piazzetta Belloni (mentre sul sito originale, in via Savorgnana, oggi se ne trova un altro, con la data MCCCCLXXI, collocato lì qualche decennio fa).
Se le cose andarono effettivamente come raccontate da Gregorio Amaseo, avremmo un luogo storicamente accertato dove collocare la presenza di Luigi. Certo, una presenza assassina e ben poco romantica...
Gregorio Amaseo esagerò il suo racconto? Davvero Luigi compì quanto descritto? Anche questo non possiamo saperlo. Ma tra tanti dubbi, supposizioni e ipotesi ci resta una certezza: a Luigi da Porto va il grandissimo merito di aver gettato il seme di quello che poi Shakespeare trasformerà in un capolavoro assoluto. ●

Luigi Da Porto

Hayez, ultimo bacio

Hayez, Gli sponsali di Giulietta e Romeo procurati da fra Lorenzo

45° trofeo "De Bellis" 15° trofeo "Coppa Julia"

Anche per il 2022 i due trofei, causa la situazione pandemica, si sono svolti nel mese di luglio, fuori dalla loro collocazione temporale solita del mese di febbraio. Il trofeo intitolato al maggiore alpino Guglielmo de Bellis, reduce di Russia e nostro presidente sezionale dal 1973 al 1976, anno nel quale purtroppo è "andato avanti". Il trofeo "De Bellis" è riservato ai soci della Sezione di Udine e dal 2008, al fine di far partecipare gli iscritti delle altre Sezioni Ana e delle Associazioni d'arma, è stato istituito il trofeo "Coppa Julia".
Causa il gran caldo e il nuovo aggravarsi della situazione pandemica le iscrizioni, per il secondo anno consecutivo, sono state in calo. Complessivamente hanno partecipato 284 tiratori e ci sono stati 166 rientri per un totale di 450 cartellini emessi.
La contesa è stata sportivamente aspra e le varie formazioni si sono disputate i due ambiti trofei. Nel trofeo "De Bellis" alla fine l'ha spuntata il Gruppo Ana di Buttrio che ha prevalso sul Gruppo Ana di Lusevera val Torre e il Gruppo Ana di Moggio Udinese. Nel trofeo "Coppa Julia", dopo quattro settimane di gara, a vincere sono stati i soci dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato, sezione di Udine, che hanno prevalso sul Gruppo Ana di Collalto e del Gruppo Ana di Moggio Udinese.
Le premiazioni si sono svolte nell'area del poligono di tiro.

1° classificato assoluto

45° Trofeo "Presidente Guglielmo de Bellis"

1° Gruppo Ana Buttrio		punti	357.5
2° Gruppo Ana Lusevera Val Torre		punti	354.4
3° Gruppo Ana Moggio Udinese		punti	353.1

15° Trofeo "Coppa Julia"

1° Ass. Naz. Polizia di Stato – sezione Udine		punti	375.9
2° Gruppo Ana Collalto		punti	369.4
3° Gruppo Ana Moggio Udinese		punti	367.6

Migliori tiratori

45° Trofeo "Presidente Guglielmo de Bellis" e Trofeo "Coppa Julia"

1° Revelant Lucio	Anps Udine	punti	126.5
2° Della Longa Marcello	Ana Udine Sud	punti	126.1
3° Nussio Rosanna	Ana Buttrio	punti	125.4

Migliori tiratrici

45° Trofeo "Presidente Guglielmo de Bellis" e Trofeo "Coppa Julia"

1° Nussio Rosanna	Ana Buttrio	punti	125.4
2° Bros Graziella	Ana Cassacco	punti	124.4
3° Fllaiban Giovanna	Ana Collalto	punti	122.1

Altri premi

Concorrente più giovane
Ortolan Samuele – Classe 2003 – Ana Codroipo

Concorrente meno giovane

Gallino Ezio – classe 1942 – Ana San Daniele del Friuli

1° Classificata femminile

Concorrente più giovane

1° classificato Coppa Julia

1° classificato Trofeo De Bellis

2° classificato Coppa Julia

2° classificato Trofeo De Bellis

3° classificati Coppa Julia

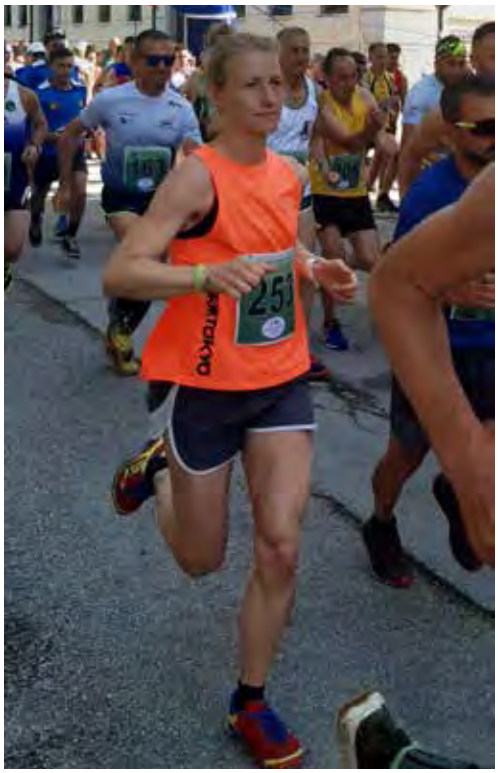
3° classificati Trofeo De Bellis

Alpiniadi estive

ABRUZZO 16-19 GIUGNO 2022

Corsa individuale

La 3ª edizione delle Alpiniadi estive si sono svolte in Abruzzo dal 16 al 19 giugno. La cerimonia di apertura si è tenuta a L'Aquila con l'alzabandiera alla caserma Rossi, sfilata per le vie cittadine fino alla basilica di San Bernardino, saluto delle autorità ed accensione del tripode.
Gli atleti si sono confrontati in quattro discipline: la corsa di montagna individuale a Rocca di Mezzo il 17 giugno, la marcia di regolarità a pattuglie a Fossa e la gara di orienteering e tiro con carabina laser a L'Aquila il 18 giugno, la corsa a staffetta a Isola del Gran del Gran Sasso il 19 giugno. Al termine premiazioni e proclamazione della Sezione vincitrice.
La nostra Sezione ha partecipato alla corsa individuale in montagna con il capitano Serena Natolini (Gruppo di Susans) ed alla corsa a staffetta con gli atleti Enzo Cossaro, Leonardo Mecchia e Angelo Barbano (Gruppo Udine Centro).



Capitano Serena Natolini

Staffettisti

San Vito di Fagagna

Il 3 luglio, sotto la spinta del socio Matteo Mariutti, deus ex machina della manifestazione fin dal suo inizio, si è svolta nel poligono di Cividale del Friuli l'undicesima edizione della gara sociale di tiro con la carabina calibro 22 con la partecipazione di quasi 40 persone tra soci ed amici. Tre classifiche di merito che hanno visto primeggiare tra i soci Massimiliano Battigelli, tra gli amici ed esterni Lorenzo Toso e tra le stelle alpine Nicoletta Moro.Tutto il folto gruppo si è poi recato presso un noto locale della zona per concludere degnamente una bella giornata trascorsa in allegria, rinsaldando ancor di più i rapporti di vera amicizia alpina.

Staffetta alpina

Per celebrare i 150 anni del Corpo degli Alpini, una grande staffetta di corridori delle Truppe Alpine dell'esercito e dell'Associazione Nazionale Alpini, ha collegato le alpi Marittime alle alpi Giulie, con una parentesi sull'appennino abruzzese. Una serie di tappe ha abbracciato i luoghi significativi della storia e del presente delle penne nere, una corsa non competitiva lunga 1.500 chilometri che ha preso il via il 6 giugno da Ventimiglia per concludersi il 2 luglio a Trieste. Una corsa con numerose fermate presso i monumenti ai Caduti di tutte le guerre, ai sacrari ed ai luoghi sacri agli alpini, sempre in presenza di cittadini ed autorità locali che hanno salutato gli alpini e cantato l'inno nazionale. Anche la nostra Sezione ha partecipato all'evento con varie squadre di staffettisti che si sono cimentati nelle tappe che hanno visto il passaggio della fiaccola sul monte di Muris, sul Bernadia, a Udine, per l'arrivo in piazza Libertà e la partenza, il giorno successivo, dal comando Brigata, a Cargnacco ed Aquileia. Anche il Consiglio sezionale ha formato una propria staffetta composta dal presidente Dante Soravito de Franceschi e dai consiglieri Gianni Ciani, Mauro Tollon e Ermes Bergamasco.

STEFANO TOSCANI

La scorsa primavera: il ritorno sugli sci

10° MEMORIAL "RINALDO PARAVAN" 4° TROFEO "VAL SAISERA"

La pandemia ha tenuto lontano dalla neve i nostri sciatori, discesisti e fondisti, per due stagioni invernali, ma il 2022 è stato l'anno del ritorno sulle piste da sci. Si sono infatti disputate la gara di slalom gigante 10° Trofeo presidente "Rinaldo Paravan" e la gara di fondo 4° Trofeo "Val Saisera" in memoria di "Piero Di Lenardo e Italo Vuerich". La gara di slalom si è svolta il giorno 26 febbraio a Tarvisio, quella di fondo il 12 marzo in Val Sasiera, entrambe organizzate dal Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna. Entrambe le competizioni hanno ottenuto una buona partecipazione con la presenza di molti giovanissimi sciatori ma anche di veterani dello sport. Il concorrente più giovane che ha affrontato la discesa è stato Cristian Preschern classe 2014, il più anziano Mario Soravito classe 1939. Da menzionare anche Gianni Faion classe 1947 del Gruppo di Feletto Umberto che ha tagliato il traguardo con il tempo straordinario di 0:41,26. Se vogliamo fare un raffronto, il primo assoluto Massimiliano Ferigo, classe 1985 della Sezione Carnica, ha tagliato il traguardo con il tempo di 0:36,16. In campo femminile si è imposta Alessia Pittin, alpina in armi, iscritta nel Gruppo di Tarvisio. Il Trofeo "Rinaldo Paravan" è stato conquistato dalla Sezione Carnica, secondo si è classificato il Gruppo di Tarvisio e terzo il Gruppo di Malborghetto Valbruna. Molto nutrita la rappresentanza della Sezione di Palmanova che da qualche anno si aggrega alla consorella di Udine per la loro gara sezionale. Le premiazioni ed il pranzo si sono svolti a Malborghetto nell'albergo La Baita, alla presenza del presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, del sindaco di Tarvisio Renzo Zanette e di quello di Talmassons, Fabrizio Pitton. Ospite d'onore come ogni anno Chiara Paravan la figlia del compianto Rinaldo.
La vittoria della gara di fondo in tecnica libera con tre diversi tracciati, su decisione dei responsabili dell'organizzazione, è stata condivisa tra il Gruppo di Malborghetto Valbruna primo classificato per quanto riguarda i tempi e il Gruppo di Forni Avoltri che è risultato secondo assoluto ma che ha piazzato ai primi posti anche le proprie sciatrici. In sintesi al Gruppo

di Malborghetto è stato conferito il trofeo dedicato a Piero Di Lenardo e al Gruppo di Forni Avoltri è stato assegnato quello dedicato a Italo Vuerich. Primo assoluto Mattia Preschern del Gruppo Ana di Malborghetto Valbruna. In campo femminile la migliore è stata Virginia Del Fabbro che ha partecipato alla gara con il Gruppo Ana di Forni Avoltri. Qui il più giovane a presentarsi sulla linea di partenza è stato Gabriele Rosic classe 2018, i più anziani ad ex equo Enzo Cossaro e Remigio Pinzani, classe 1942. Il pranzo e le premiazioni si sono tenuti presso l'ex polveriera della Val Saisera alla presenza del sindaco di Malboghetto e dei famigliari di Italo Vuerich e Piero Di Lenardo, tra i quali il fratello Ermes, al secolo "Sdrindule", che ha simpaticamente intrattenuto grandi e piccoli.

Non possiamo non concludere con un caro e affettuoso ricordo per Narciso Varutti "il Ciso" sempre presente al Memorial "Rinaldo Paravan" a guidare la bella squadra del Gruppo di San Vito di Fagagna. Alla 10° edizione ha fatto la sua ultima presenza, prima di "andare avanti" nel Paradiso di Cantore. Mi ha detto che questa volta non ce l'avrebbe fatta a partecipare come sciatore, ma non ha voluto lasciare da soli i suoi. Ci siamo dati appuntamento per il 2023 di nuovo con gli sci ai piedi. Purtroppo non sarà così. Mandi Ciso, al prossimo Memorial "Rinaldo Paravan" avremo sicuramente l'occasione di ricordati come meriti. ●

MICHELE NADALUTTI

Lauzacco - Primo trofeo di tiro a segno "Ferruccio Govetto"

Il 17 luglio il Gruppo di Lauzacco ha effettuato la sua prima gara di tiro a segno, con carabina cal. 22, per soci e simpatizzanti, nel poligono nazionale di Cividale. L'iniziativa, promossa dal socio Claudio Maurigh (guardia caccia del comune di Pavia di Udine) è stata accolta con curiosità ed entusiasmo dai soci del Gruppo. Il trofeo è stato titolato a Ferruccio Govetto, instancabile capogruppo dal 1976 al 1994, fautore di numerose iniziative a favore degli alpini e della comunità.
Curiosità quindi di diversi soci per questa nuova iniziativa del Gruppo, che dai lontani tempi della naia non imbracciavano un fucile, ed entusiasmo per un'attività che ha coinvolto tutti, indistintamente dall'età. La sessione di tiro si è svolta ordinatamente all'interno di una struttura organizzata alla perfezione dal presidente Ennio Del Bon, sotto lo sguardo vigile dei tutor presenti alle piazzole di tiro, pronti a dar consigli e precauzioni, ma pure rimproveri agli improvvisati "cecchini".
Alla fine della gara, attesa concitata per la pubblicazione delle classifiche che si venivano delineando sui monitor man mano che i giudici decretavano i punteggi. La competizione era divisa in due parti: una per i soci ed una per amici e simpatizzanti.
Per la cronaca, il vincitore del trofeo è stato il socio Dario Maurigh; la gara nella categoria amici è stata vinta da Gianfranco Segato, del Gruppo di Buttrio, premiato con un cesto gastronomico. Un piccolo dono è stato dato all'unica tiratrice presente, Katia Dorigo di Lauzacco, con l'invito a far partecipare, nella prossima gara, pure le sue amiche.
Da evidenziare la presenza di quattro atleti del Gruppo di Percoto, che confermano il fattivo rapporto di collaborazione tra i Gruppi del nostro comune.
Alle premiazioni, per i saluti e i ringraziamenti di rito, erano presenti i figli di Ferruccio Govetto, Stefano e Beppino, e quest'ultimo, in qualità di sindaco di Pavia di Udine, ha tenuto un breve discorso elogiando le varie attività del Gruppo nell'ambito della comunità. Ringraziando gli alpini per la titolazione del trofeo, in sindaco ha sottolineato quanto avrebbe fatto piacere a suo padre che gli alpini lo ricordino ancora.
Al termine della gara i partecipanti si sono portati all'area festeggiamenti della "Sagra dai Pirus" di Pavia, per un allegro convivio attorno ad una lunga tavolata, dove giovani e meno giovani si sono scambiati le impressioni della giornata.
Nel concludere la giornata il capogruppo Michele Nadalutti ha ringraziato i presenti, invitandoli alle nuove attività settembrine.

Il capogruppo Nadalutti con i figli di Ferruccio Govetto presentano il trofeo

I partecipanti alla gara in attesa delle premiazioni

EVENTI SPORTIVI "ASPETTANDO L'ADUNATA"

Torneo di calcio organizzato dalla Sezione Ana di Palmanova

Torneo di calcio organizzato dalla Sezione Ana di Palmanova

Trofeo "Madonna delle Nevi"
Organizzato dal Gruppo Ana di Aviano (Sezione di Pordenone)

Trofeo "Madonna delle Nevi"
Organizzato dal Gruppo Ana di Aviano (Sezione di Pordenone)

Trofeo "Penne mozze"
Organizzato dal Gruppo Ana di Pulfero (Sezione di Cividale del Friuli)

Trofeo "Penne mozze"
Organizzato dal Gruppo Ana di Pulfero (Sezione di Cividale del Friuli)

Trofeo "Penne mozze"
Organizzato dal Gruppo Ana di Pulfero (Sezione di Cividale del Friuli)

Trofeo "Penne mozze"
Organizzato dal Gruppo Ana di Pulfero (Sezione di Cividale del Friuli)

FRANCO DRIUSSI

La Casa degli Alpini è più vicina

Interno Casa degli Alpini (aprile 2022)

Finalmente il 25 settembre si parte per Stará Halič dove ci aspetta la Casa degli Alpini.
Partiamo in nove con un pulmino ed un camioncino con le attrezzature. Al seguito c'è una betoniera, che sarà provvidenziale, un motocoltivatore donato da una ditta locale per l'orto della Casa Madre, un tappeto elastico per i bambini e dei tessuti per la sartoria.
Lunedì mattina, quando siamo andati sul cantiere, abbiamo verificato che durante l'estate era stato rifatto il tetto, posate le finestre, impostato l'impianto termico e idraulico e l'impianto elettrico era in corso d'opera, pertanto noi dovevamo fare le finiture interne, ossia intonacare i muri, fare delle contro pareti e controsoffitti in cartongesso e tinteggiare il tutto.
Cinque volontari si sono dedicati a questo lavoro per due settimane, alla fine delle quali tutto era stato finito a puntino.
Gli altri quattro, non coinvolti nella Casa, hanno ripreso la costruzione del marciapiede che attornia la chiesa e che era stato interrotto ad aprile.
Contrariamente ai lavori della Casa, che sono proseguiti senza interruzioni, quelli all'esterno sono stati ritardati dalla pioggia che è caduta sporadicamente nella prima settimana.
Grazie al tempo buono e agli altri tre colleghi che ci hanno raggiunti nella seconda settimana abbiamo completato il marciapiede.
L'anno prossimo, dopo l'Adunata, torneremo ad abbellire la Casa con un giardino, finire eventuali piccoli lavori all'interno ma soprattutto iniziare ad organizzare la mostra permanente che ci riguarda.
Tutti i volontari che sono passati per Stará Halič avranno il loro ritratto esposto nella sala principale mentre le foto che illustreranno i lavori svolti nei dieci avvicendamenti occuperanno le rimanenti pareti.
Prima di vedere che tutto ciò sia realizzato, dovremo ritornare a settembre per approntare la nostra Casa ed essere pronta all'inaugurata nel modo migliore.
Sarà la nostra festa e della comunità religiosa che ci ospita, semplice ma molto partecipata, a cui invitiamo tutti quelli che stimano ed apprezzano il nostro volontariato. Suggelleremo l'inaugurazione con la posa di una targa, ideata dal nostro collega Roberto, in cui verrà rappresentata la croce, simbolo della Slovacchia,

Stanza grande (aprile 2022)

Stessa stanza (ottobre 2022)

ed un cappello alpino ad essa appoggiato, il tutto inserito in un grande cuore.
Si è pensato di lasciare un nostro ricordo duraturo anche al centro anziani dove abbiamo operato per tanto tempo.
Approfittando dell'inaugurazione della Casa abbiamo programmato di posare all'ingresso del centro anziani un'immagine della Beata Vergine di Castelmonte realizzata in mosaico dall'artista e alpino Vanni Aita di Buja. L'opera già realizzata è custodita nella sede della nostra Sezione.
Le inaugurazioni segnano uno spartiacque tra un progetto concluso e l'inizio di uno nuovo; nel nostro caso vorremmo andare oltre e continuare, se ci saranno le condizioni, a frequentare la comunità della Casa Madre.
Grazie alla generosità di alcuni sostenitori e una gestione attenta abbiamo sempre provveduto autonomamente al nostro mantenimento ciò nonostante ci è indispensabile il sostegno della Sezione. All'inizio del 2024 avremo un nuovo Presidente sezionale e non sappiamo se vorrà o potrà dedicarci la stessa attenzione che ci è stata riservata sino ad ora.
Noi siamo fiduciosi che oltre l'aiuto della Sezione potremo contare anche sul contributo della Banca Cooperativa PrimaCassa FVG, che ringraziamo per averci sempre sostenuto, e un particolare apprezzamento merita l'associazione San Vincenzo de Paoli, delegazione di Tarcento, che ci sostiene nel morale e nei fatti.
Desidero, alla fine di questa sintesi, ricordare i miei colleghi ed amici che con la loro dedizione, incuranti degli acciacchi dell'età, sono sempre pronti a partire con entusiasmo.
Senza Costantin, Edoardo (detto Valter), Ermes, Ernestino, Flaviano, Luigino, Michele B., Michele U., Marcello, Michelangelo e Roberto nulla sarebbe stato possibile. ●

Roberto e Flaviano

Gruppo betoniera

Foto ricordo sul sagrato

Marcello e Valter all'opera

Marciapiede finito

Ricreazione del mattino

Tutti a cena al ristorante

Luigino bagnato e stanco

Luigino al "volante"

Foto ricordo alla partenza da Stará Halič

Mosaico per il Centro Anziani

Malga Losa

NEL RICORDO DI GRAZIANO MORGAVI

Eccoci di nuovo a raccontare del pellegrinaggio a malga Losa, sui monti di Sauris, in ricordo del giovane caporalmaggiore Graziano Morgavi, qui deceduto sotto una slavina nel febbraio del 1963, durante un campo marciante invernale.
Il Gruppo alpini di Dolegnano con quello di Billerio e di Ovaro (della Sezione Carnica), hanno portato avanti il ricordo di questo ragazzo e della disgrazia che lo ha colpito.
Quest'anno la cerimonia in ricordo di Graziano si è svolta domenica 31 luglio.
Il Gruppo di Dolegnano da un po' di anni ha ripreso la tradizione di accamparsi in quota nei pressi della malga già dal sabato e nelle settimane precedenti ci si è organizzati per questa annuale spedizione. La risposta è stata positiva. Durante la giornata di sabato 30 luglio, oltre a 3 alpini dolegnanesi, si sono uniti a noi anche 2 alpini del Gruppo di San Giovanni al Natisone, oltre ad un nutrito gruppo di amici e simpatizzanti, tra cui diversi bambini. In tutto hanno pernottato nelle nostre tende ben 22 persone, che hanno colto i significati dell'iniziativa e hanno composto un'allegra compagnia, per stare un po' insieme, all'avventura, per una giornata "fuori dal mondo" e lontano dai pensieri quotidiani.
Il tempo è stato variabile ma clemente e ci sono stati dei momenti di grande amicizia e condivisione.
Non si viene a malga Losa a riposare! La notte in tenda a 1765 mt, anche se non è stata fredda come altri anni, è stata come al solito un po' movimentata, c'è chi russa un po' e c'è chi non finisce di chiacchierare, ma è così bello stare lassù che si vorrebbe che il tempo si fermasse...
La mattina della domenica, grandi e piccoli, sono tutti svegli di buon'ora (chissà come mai) e la colazione è come da consuetudine a base di caffè e latte appena munto, gentilmente offerto dalla famiglia Petris che gestisce la malga.
La giornata si presenta luminosa, con sole e aria frizzantina, che hanno così scongiurato le paventate pioggia e nuvolaglia. Un altro nutrito gruppo di alpini e simpatizzanti si è inerpicato lungo i tornanti che conducono alla malga, per unirsi alla compagine giunta sabato.
Ad accompagnare il vessillo della Sezione di Udine sono intervenuti i gagliardetti e le rappresentanze dei Gruppi alpini di Dolegnano, Billerio, San Giovanni al Natisone, Reana del Rojale e Ovaro. Quest'anno era presente anche il Gruppo alpini di Occhiobello-Santa Maria Maddalena, della sezione di Padova, che ha voluto onorare la cerimonia anche con la presenza di Mario Ranzani, papà di Massimo Ranzani, capitano degli alpini, scomparso in un tragico attentato in Afghanistan.
Radunati tutti i convenuti nei pressi della malga, in corteo ci siamo incamminati per raggiungere il sito dove è stato eretto il cippo che ricorda il sacrificio del caporalmaggiore Graziano Morgavi. Dopo esserci schierati nell'area antistante, è intervenuto Luigi Renzo Rovaris, già capogruppo di Billerio, per una breve esposizione dei tragici avvenimenti. Quindi si è proceduto con l'alzabandiera, sulle note dell'inno d'Italia, cantato da tutti i presenti. A seguire la deposizione della corona accompagnata dal canto del "Piave" e le successive note del "Silenzio". Al termine, ancora due cantiche alpine, la classica "Stelutis Alpinis" e "Signore delle cime", struggenti melodie che ricordano chi è "andato avanti" sulle montagne, e la lettura della "Preghiera dell'alpino", hanno chiuso la cerimonia, lasciando un alone di commovente "pathos" in tutti gli astanti.
Prima di lasciare l'area monumentale, tante foto per ricordare il pellegrinaggio e la raccomandazione a ritrovarsi nel 2023, in cui si programmerà una cerimonia più significativa, per commemorare degnamente il 60° anniversario del triste evento che causò la morte di Graziano Morgavi.
Al prossimo anno, vi aspettiamo!

ROBERTO TOFFOLETTI

Ricordo di un amico fedele:

ANTENORE BURATTI

Nel 1985 l'Associazione nazionale alpini avviava la costituzione della propria protezione civile e l'allora Presidente della Sezione di Udine, il commendatore Masarotti, mi affidò l'incarico di provvedere ad organizzarla. Fu allora che ebbi assidui scambi con Antenore il quale frequentava la sede per curare il tesseramento che iniziava ad informatizzarsi e gli rappresentavo le mie idee trovando in lui non solo una sintonia ma anche una visione comune tanto da diventare il principale collaboratore assieme ad un ristretto numero di capigruppo.
Con un'attività capillare nei Gruppi si crearono le prime squadre e la loro messa in campo con esercitazioni che anche lui, concreto e pragmatico com'era, condivideva che non fossero teoriche bensì lasciassero sul territorio lavori utili alla comunità, quindi ci fu "Stella 90" e poi la "Triveneta Tagliamento 91" nel Latisanese.
I tesserati alla protezione civile Ana superavano già le trecento unità e nel 1992, quando assunsi la presidenza della Sezione, mi fu naturale quanto immediato affidargli la guida del settore che continuò ad esprimere la sua identità alpina, fiero di mettere la penna su ogni lavoro. A tal proposito ricordo l'espressione orgogliosa che ebbe quando, arrivato a Diano D'Alba per ripristinare i danni dell'alluvione del Tanaro nel 1994, sbarcò con i suoi volontari, dal pullman della Julia che ci aveva portati da Udine, destando l'ammirazione dei presenti nella piazza.
Al suo incarico avevano aspirato in diversi e lui lo sapeva ma, consapevole anche del mia indiscutibile approvazione, tirava diritto con determinazione e con tanto e tanto entusiasmo.
Si arrabbiava se non veniva corrisposto alle sue disposizioni, imprecava, redarguiva, se agitava le braccia era meglio stare zitti ma tutto finiva con l'approvazione ed il ringraziamento per il lavoro svolto che è stato tanto e con pochi mezzi: una tuta arancione dei lavori stradali, un cinturone recuperato dall'esercito ed un furgoncino con mezzo milione di chilometri, regalato da una ditta che altrimenti lo avrebbe rottamato.
Le operazioni che ha organizzato sono state molte: luglio 1992, su richiesta del console italiano di Capodistria e su invito della Sede nazionale, i volontari della nostra Sezione prestarono servizio presso il campo profughi di Punta Salvatore in Croazia; novembre1994, per tre settimane con un centinaio di alpini a Diano d'Alba per la rimozione di detriti che ostruivano i torrenti della zona. Piena soddisfazione venne espressa da parte della pubblica amministrazione, sia per l'operato dei volontari intervenuti, sia per i risultati della cooperazione tra gli alpini e le istituzioni regionali (forestali e direzione regionale di P.C.). In seguito, la solidarietà della Sezione a favore dei territori piemontesi colpiti dalla calamità si concretizzò anche nel ripristino di un oratorio danneggiato dall'alluvione nella cittadina di Ceva; nel dicembre 1994 fu inaugurata la casa costruita all'interno dell'ospedale civile di Udine, adibita per il soggiorno temporaneo e gratuito dei parenti dei lungo degenti del nosocomio. Negli anni successivi coordinò i volontari impegnati a Zovello per la ristrutturazione di una casa destinata ad ospitare ragazzi Down. Nella sera del 19 giugno 1996 una pioggia torrenziale si abbatté con particolare violenza su parte della Carnia e del Canal del Ferro. Allertati dai capigruppo della zona i volontari si diressero alla volta dei comuni di Moggio, Chiusaforte e Pontebba ed aiutarono i residenti a mettere in salvo i propri beni e a riattivare alcune attività artigianali e produttive. A fine luglio del 1997 una tromba d'aria si abbatté sulla zona di Bibione, causando molti danni. Immediatamente radunò un gruppo di volontari che si recò in zona per aiutare a rimuovere gli alberi abbattuti dal vento. Sempre nel 1997 un nuovo terremoto, questa volta in Umbria, vide impegnati all'opera i nostri volontari. Nei mesi di settembre e ottobre alcune squadre di volontari si avvicendarono nell'opera di allestimento e mantenimento di una tendopoli per l'accoglienza degli sfollati. Nel settembre 1998 inviò un gruppetto di volontari a supporto dei gruppi comunali della zona di Tarcento allertati a seguito di un'emergenza meteo. Nel 1999 "Operazione Arcobaleno" in Albania, a Kukes, per allestire un campo di accoglienza per profughi dei paesi dell'ex-Jugoslavia. Sempre nello stesso anno a Treppo Grande in seguito ad un nubifragio. Su richiesta del Dipartimento nazionale di P.C., inviò volontari in Francia nella regione della Dordogna per rimuovere gli alberi abbattuti dalle trombe d'aria. Nel novembre 2002 in Molise in seguito al terremoto. Nel 2003 la Valcanale fu colpita da un'alluvione che impegnò i volontari. Nell'aprile del 2005 una trentina di nostri volontari, molti dei quali appartenenti all'unità di P.C. sezionale, partecipano a Roma come supporto ai funerali di Papa Giovanni Paolo II per l'assistenza dei pellegrini in centro città e l'allestimento delle tendopoli per accoglierli. Poi in Valle d'Aosta a rimuovere fango, a Gioiosa Jonica per rispondere alla richiesta del Vescovo di Udine di sistemare una casa per il recupero di tossicodipendenti, per non parlare del servizio d'ordine alle Adunate nazionali che curava e dirigeva con rigore. Quindi le gare di tiro a segno ed ogni intervento richiesto dalla Sede nazionale o dalla Regione che poi ha assorbito nelle sue file la nostra protezione civile. Ricordo che appena entravo in sede mi avvicinava proponendomi un'attività, perché era sempre alla ricerca di un miglioramento, di fare cose nuove e ho capito da dove nasceva questa sua caratteristica: dalla comunità di Buttrio fatta da persone solidali, generose e disponibili e ne sono prova le numerose associazioni presenti con un'intensa attività.
Antenore aveva un carattere forte, si direbbe non facile ma adatto al ruolo che richiede determinazione, imparzialità e chiara visione di un progetto, e lui queste caratteristiche le aveva tutte nascondendo però un animo sensibile. Quest'anno è stato colpito da vari malanni con diversi prolungati ricoveri in ospedale e ci sentivamo al telefono e proprio nell'ultima telefonata gli raccomandai di tener duro "perché ti voglio bene" aggiunsi e lui scoppiò a piangere ma è la verità perché in lui ho avuto un amico fedele, schietto e sincero e spero che i suoi alpini meditino ed apprezzino quanto ha dato loro amandoli in modo straordinario, con grande impegno e dedizione. ●

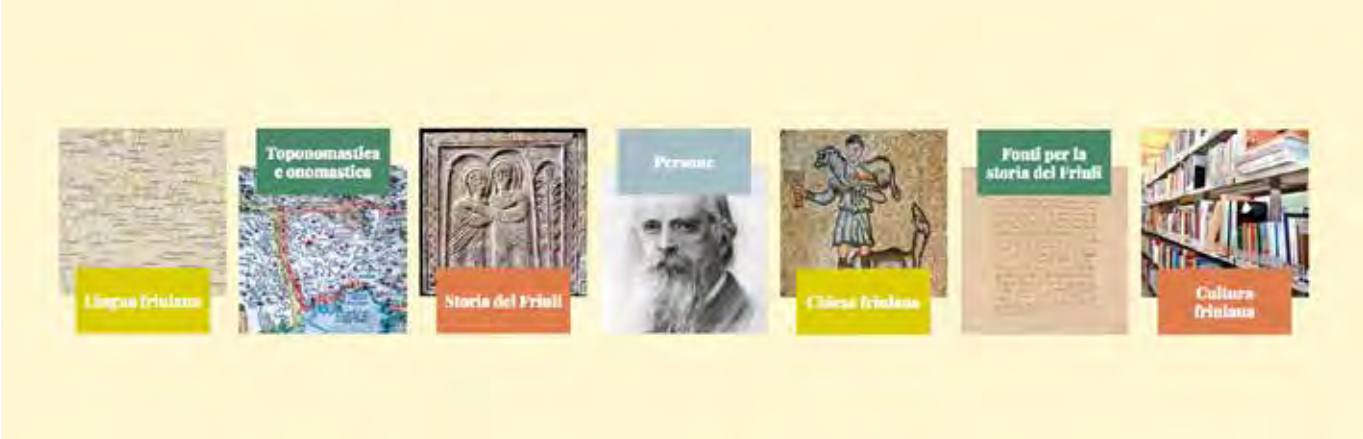
STEFANO TOSCANI

Ricordati i soldati austroungarici in Val Saisera

Il 2 novembre nel cimitero militare della Val Saisera, in comune di Malborghetto Valbruna, si è celebrate la tradizionale cerimonia in memoria dei soldati austroungarici lì tumulati e di tutti i Caduti dei contrapposti eserciti nelle Alpi Giulie, nel corso della Grande Guerra.
L'evento, come ogni anno, è stato organizzato dal Gruppo di Malborghetto Valbruna, in collaborazione con l'associazione d'arma dei Freiwilligen Schützen della Carinzia e dell'amministrazione comunale. Per la prima volta hanno partecipato i rappresentanti della "Združenja Vojaških Gornikov Slovenije" - ZVGS, l'associazione d'arma delle truppe di montagna della Slovenia, da anni ospiti all'incontro alpino della Val Saisera. Tra gli intervenuti alla cerimonia il sindaco Boris Prechern, il Comandante della caserma Italia ten. col. Natale Romeo con il suo vice magg. Gianni Gentilucci accompagnati da altri loro collaboratori, i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri della compagnia di Tarvisio e del Reparto Carabinieri Biodiversità. Erano inoltre rappresentate l'Associazione Nazionale Carabinieri e l'Associazione Nazionale Fanti d'Arresto. Per la Sezione Ana di Udine era presente il presidente Dante Soravito de Franceschi e il coordinatore della Protezione Civile col. Luigi Ziani. Sono intervenuti: il capogruppo Stefano Toscani, il col. Bernhard Meurers, il sindaco Boris Preschern e le conclusioni sono state affidate al presidente sezionale Dante Soravito de Franceschi. Il sacerdote don Sudokar ha infine impartito la benedizione alle corone deposte ed alle tombe dei soldati.
La particolarità di questa cerimonia risiede nello spirito di fratellanza e collaborazione che da molti anni si è instaurato tra le associazioni d'arma austriache e slovene e l'Associazione Nazionale Alpini, inizialmente per tramite del Gruppo di Malborghetto Valbruna ed ora anche con la Sezione di Udine, che in più occasioni si ritrovano tra i monti che furono teatro di cruenti combattimenti, per ricordare ed onorare congiuntamente i loro Caduti. Nelle allocuzioni più volte è stata citata la guerra che si sta combattendo alle porte della nostra Europa, guerra che sembra poter rendere vane le enormi sofferenze che anche questa cerimonia ha inteso ricordare, coinvolti in una situazione che ci riporta ad un triste passato e che getta nel nostro futuro ombre che non avremmo mai voluto immaginare. Il capogruppo Toscani ha colto l'opportunità del momento invitando i presenti ad invocare e pregare le anime di chi giace in questo luogo sacro, perché possano infondere la necessaria saggezza a coloro che governano le nazioni affinché fermino questa inutile ed assurda tragedia.

Societât Filologjiche Furlane 100 Società Filologica Friulana

Une librarie digjitâl Si slargje la ufierte de Filologjiche su la rêt Furlane



Za di agns la Societât Filologjiche Furlane e puarte indevant un lavôr di digjitalizazion par podê meti a disposizion dai studiôs e di ducj ju interessâts simpri plui materiâi a rivuardin la storie, la lenghe e la culture dal Friûl. Cetantis risorsis digjitâls a son za a disposizion in rêt, di lei o di discjamâ. In particolâr, tal catalic da la biblioteche in linie – a la direzion opac.filologicafriulana.it – e je stade realizade la "librarie digjitâl", une vetrine li che si cjatin cun facilitât e si puedin discjamâ in maniere libare in formât pdf cetantis publicazions furlanis. I titui a son dividûts par argoments: lenghe furlane, toponomastiche e onomastiche, storie, personis, glesie furlane, fonts pe storie dal Friûl e culture furlane. I volums a disposizion a son chei publicâts da lis istituzions plui impuartantis che sul nestri teritori a lavorin su la culture furlane e a àn partecipât al progjet in rêt "Identitât Culturâl dal Friûl": in plui da la Filologjiche, a àn colaborât la Deputazion di Storie Patrie pal Friûl, la Academie San Marco di Pordenon, l'Istitût di Storie Sociâl e Religjose di Gurize, l'Istitût Pio Paschini pe storie da la Glesie in Friûl e la Academie di siencis, letaris e arts di Udin. Cu la librarie digjitâl ancje l'utent mancul espert al pues rivâ a consultâ, in maniere facile e svelte, ancje stant a cjase, lis risorsis che i interessin: fracant sul titul si vierç la schede dal volum cui dâts bibliografis e tal cjamp "allegati" si cjate il pdf dal volum di lei, discjamâ e salvâ. O fevelìn di 150 volums par intîr, ducj imprescj fondamentâi di ricercje e informazion. La consultazion e je libare e sore nuie. Tra i tancj titui o ricuardìn, par fâ cualchi esempli, i "Lineamenti di grammatica friulana" di pre Bepo Marchet te prime edizion dal 1952, la "Dialettologia friulana" di Giuseppe Francescato, il "Il Parlamento della Patria del Friuli" di Pier Silverio Leicht. Cualchi titul plui "alpin"? Pe lenghe, par esempli, "Studio diacronico della variante di Forni di Sotto", pe onomastiche "Cognomi della Carnia", pe toponomastiche "La toponomastica di Pontebba", pe storie "Statuti e legislazione veneta della Carnia e del Canale del Ferro" o "Il settecento a cavallo delle Alpi: cultura e società", e ancjemò tancj altris. ●

NADÂL - NATALE

E siarìn i voi,
chiste sere,
inzenoglâs insieme,
par sumiâ ancemò il muscju
e chel prufùn di misteri
che ance adès al ni conte
il pastôr
ch'al ven indenânt
par chi tal sêl
al à let il gran meràcu...

La Grote a' è di clàs
par jèssi pi vere,
e ogni an a' tornin prisîns
ta un ciantòn da la ciâse,
sunadôrs e pastôrs,
par cianta ancemò il Gloria
tai momêns sense tîmp
dal savôr di Presepiu...

E iò torni frut
par contâ ai miôs frùs
la storie ch'a vèn,
li speràsis,
il distìn
e la vite che tòrnin...

E lor
mi scòltin atêns
e mi ciàlin tai vôi...

Par chi pai miôs frùs,
iò i' poi,
chiste sere,
impiâ une stele..

E chiudiamo gli occhi,
questa sera,
inginocchiati insieme,
per sognare ancora il muschio, e
quel profumo di mistero
che anche adesso ci racconta
il pastore
che viene avanti
perché nel cielo
ha letto il grande miracolo...

La Grotta è di sassi
per essere più vera,
ed ogni anno ritorna la presenza
in un angolo della casa,
di suonatori e pastori,
per cantare ancora "Gloria"
nei momenti infiniti
del significato del Presepio...

Ed io torno bambino
per raccontare ai miei bambini
la storia che si avvera,
le speranze,
il destino
e la vita che ricomincia...

E loro
mi ascoltano, attenti
e mi guardano fisso negli occhi

Perché per i miei figli
io ho il potere,
questa sera,
di accendere una stella...

Societât Filologjiche Furlane 100 Società Filologica Friulana

Video Memoriis dal Friûl:

A TORNIN A VIVI I FILMÂTS SU LIS TRADIZIONS POPOLÂRS DI CJASE NESTRE REALIZÂTS DAI AGNS '70 DAL NÛFCENT DI OLIVIA PELLIS E ANDREINA CICERI

Doprâ la ricercje visuâl tant che setôr autonom, dotât di caratars e metodologjiis propris par documentâ lis culturis tradizionâls destinadis a cambiâ in pôc timp. Chest sburt al fo cjapât sù in Friûl di Andreina Nicoloso Ciceri e Olivia Pellis tai agns '70 dal Nûfcent: cjaminant pes stradis dal Friûl, dal 1972 al 1975 lis dôs studiosis si dedicarin ae realizazion di 8 video-documentaris che a son restâts tant che testemoneance vive di cualchidune des tradizions popolârs furlanis plui sintudis de nestre int: "La novena di Kras di Drenchia", "Aspetti del carnevale nel Friuli orientale (zirât tai teritoris di Pulfar e Resie), "El mac di San Zuan" e "Las cidules" (a Çurçuvint), "Il bacio delle croci" (a Zui), il "Pan e vin" (a Budoie), "La festa dei vent'anni" (a Lucinìs e Dalès), "Croci sul Vajont (a Nert). Tra i lôr struments di ricercje sul cjamp a jerin ancje la machine fotografiche e la cineprese Super 8. I materiâi cjapâts sù a son stâts po montâts in studi cuntune intenzion didatiche e sonorizâts de vôs dal naratôr, fûr cjamp, di Andreina Ciceri che e comentave lis imagjinis cun osservazions di caratar antropologjic riferidis a la situazion osservade, ma ancje a dute la Regjon. Ta cualchi secuence i filmâts a conservin l'audio dal vîf che al torne a creâ il paisaç sonôr origjinâl e duncje particolarmentri interessant.

Chescj materiâi centant preseôs a son di proprietât de Societât Filologjiche Furlane, che inte suaze dal progjet "Video Memorie del Friuli", poiât de Regjon Friûl Vignesie Julie, e à volût recuperâ e studiâ chest che al è un dai fonts filmics di argoment etnografic plui antîcs de Europe, par valorizâlu e slargjâ la sô cognossince. Il progjet al è stât puartât indevant in doi moments: prin i documentaris a son stâts digjitalizâts, restaurâts e catalogâts, dopo si è pensât ae lôr valorizazion: si è tornâts tai puescj li che i filmâts a son stâts zirâts, par presentâju aes comunitâts. Cun di plui, tal mês di Otubar, si è fate une cunvigne a Udin in colaborazion cul Comun tal Museu Etnografic dal Friûl, in Palaç Giacomelli, li che si à ancje metût sù un percors espositîf di pueste par podê cjalâ i documentaris. E di cumò indenant a saran inmaneadis inmò altris iniziativis par fâ viodi chescj materiâi, stant ancje che, par statût, lis tradizions popolârs a son di simpri un dai setôrs plui studiâts e prudelâts di bande de Societât Filologjiche. In curt i filmâts si podaran viodi jentrant sul sît

www.filologicafriulana.it

Cronaca dai Gruppi

BUJA

La donazione Barburini

La sede del Gruppo Ana di Buja alla già nutrita raccolta di testimonianze, documenti ed oggetti appartenuti a soci alpini, compreso i vessilli di associazioni combattentistiche bujesi non più attive, si è arricchita di una nuova donazione.
La nostra concittadina Carla Pappucci Barburini ha voluto fare dono della raccolta di documenti e testimonianze appartenute al suocero Vitaliano Barburini, capitano degli alpini e reduce dal fronte Russo. Nativo di Mereto di Tomba, classe 1898, nel 1918 è sottotenente nell' 8° Reggimento Alpini, Battaglione "Tolmezzo", congedato poi nel 1920 con il grado di tenente. Richiamato nel 1939 con il grado di capitano, nel 1940 è assegnato sempre al Battaglione "Tolmezzo". Partecipa alle campagne di Albania e Grecia da cui rientra nell'agosto 1942 e nello stesso mese parte per il fronte russo rientrando nell'aprile del 1943. Riesce a sottrarsi alla cattura da parte tedesca dopo l'8 settembre 1943. Muore nel 1993 all'età di 95 anni.
Di particolare significato storico del suo lascito è il manoscritto "Diario della ritirata russa dal 11 al 31 gennaio 1943" che ripercorre tutte le fasi della ritirata vissute in prima persona fino all'uscita dalla sacca ed al successivo rimpatrio. A corredo numerose fotografie della tragica epopea.
La raccolta è inoltre impreziosita da una serie di poesie scritte negli anni Sessanta e che riguardano gli avvenimenti della campagna di Russia.
Il Gruppo alpini di Buja ringrazia sentitamente la signora Carla Pappucci Barburini per il prezioso lascito donato, impegnandosi alla sua conservazione per una sua futura e adeguata collocazione.

Festa a sorpresa

Festa di compleanno a sorpresa per Sergio Burigotto, classe 1942, storico capogruppo per ben trentadue anni degli alpini bujesi dal 1985 al 2017. Il venti di luglio, in occasione dell'ottantesimo compleanno, il Gruppo di Buja ha voluto festeggiare l'ex Capogruppo con una festa a sorpresa in perfetto stile alpino. Nel più stretto riserbo, all'ora convenuta, un nutrito gruppo di soci alpini si è dato appuntamento nelle vicinanze della casa del festeggiato ed accompagnati da una fanfara convocata per l'occasione, ha iniziato a sfilare al suono del "trentatré". Nella curiosità di vicini e passanti, il corteo sempre al passo ed al ritmo della fanfara, trovando il portone aperto grazie alla complicità dei familiari, ha fatto irruzione nel cortile di casa Burigotto. Grande è stata la sorpresa di Sergio che, impreparato ed in completa tenuta casalinga ma con il cappello sempre a portata di

mano, si è visto invadere il cortile di casa dagli amici alpini di Buja riuniti per rendergli onore e per un augurio corale di buon compleanno. Agli alpini presenti si sono uniti tutti i famigliari e conoscenti che non hanno voluto così mancare all'avvenimento. Sergio è stato l'infaticabile animatore del Gruppo di Buja, a lui si deve il recupero della storica Casa Ursella in località Monte di Buja e attuale sede del Gruppo, nonché presente e costante nel lavoro al servizio dell'Associazione e dei suoi iscritti che contava allora più di 500 soci. Leva militare nel 1965, 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo "Pinerolo", appassionato di storia ed in particolare degli eventi bellici legati alle penne nere, nella comunità bujese è conosciuto anche come cofondatore nel 1970 della locale sottosezione del Club Alpino Italiano e membro Goccia d'Oro dell'Associazione Friulana dei Donatori di Sangue. È stato inoltre amministratore pubblico del comune di Buja dal 1970 al 1985. Con le foto ricordo, i vessilli ed i doverosi canti accompagnati dalla fanfara ed il brindisi rituale, i festeggiamenti si sono conclusi con un corale Inno nazionale ed un "hip hip hurrà" all'indirizzo del festeggiato. Al suono del "trentatré" il corteo, vessilli in testa, ha salutato il nostro incredulo e commosso Sergio sfilando di nuovo per la pubblica via fino allo scioglimento. Un gesto semplice ma significativo dello spirito di appartenenza che contraddistingue le penne nere, come ha voluto sottolineare Sergio nella sua bellissima lettera di ringraziamento.

Consegnata la Bandiera ai ragazzi

Mercoledì 1 giugno, come da tradizione, in occasione della Festa della Repubblica, gli alpini di Campoformido hanno consegnato agli alunni delle classi quinte della locale scuola elementare la Bandiera italiana.
Nella foto di gruppo gli alunni assieme ai rispettivi insegnanti, una rappresentanza del Gruppo alpini di Campoformido con il capogruppo Daneluzzi e il sindaco Erika Furlani.

Ricordati i Caduti di Cercivento

A conclusione di Campoformidabile 2022, una grande e partecipata serata organizzata dal Gruppo alpini e dall'amministrazione comunale di Campoformido per ricordare i fatti accaduti a Cercivento nel lontano 1° luglio 1916 e che, a distanza di oltre 100 anni, rende onore alla memoria dei quattro alpini fucilati: cap. mag. Silvio Gaetano Ortis di Paluzza, caporale Basilio Matiz di Timau, caporale Giovanni Battista Coradazzi di Forni di Sopra e alpino Angelo Massaro di Maniago. I cenni storici, a cura di Guido Fulvio Aviani, seguiti dal docufilm "I fusilaz di Çurçuvint" hanno intrattenuto, per l'intera serata, il numeroso e attento pubblico intervenuto.

Vendita mele Aism

Anche quest'anno il Gruppo di Campoformido ha collaborato alla vendita delle mele per la ricerca sulla sclerosi multipla organizzato dalla sede provinciale dell'Aism. Compito del consigliere Patini l'organizzazione dei turni di lavoro presso il locale supermercato con risposta, come sempre, positiva da parte della collettività. In tal senso un doveroso ringraziamento al socio Patini, a tutti i volontari alpini e non alpini e a tutte le persone che hanno contributo all'ottima riuscita della giornata.

SCLEROSI MULTIPLA ONLUS

Cinquantesimo di fondazione

Un tempo primaverile ha fatto da cornice alla giornata conclusiva dei festeggiamenti per il 50° di fondazione del Gruppo. Il tutto è iniziato la sera precedente dove, sotto un tendone gremito, i presenti hanno potuto assistere allo spettacolo "Di qui non si passa – la storia degli alpini" magistralmente interpretato da Luca Piana che, coordinato con il Coro Alpini di Passons, ha particolarmente emozionato l'attenta platea.
La domenica, dopo l'alzabandiera presso la sede del Gruppo, i numerosi gagliardetti presenti, accompagnati dal gonfalone del comune, sotto il vigile occhio della polizia locale e della protezione civile comunale, seguendo il ritmo impartito dalla Banda alpina di Orzano hanno sfilato lungo le vie del paese completamente imbandierate.
Prima della Messa, officiata da don Giuseppe, è stata deposta una corona in memoria di tutti i Caduti. Al termine della funzione religiosa il corteo ha ripreso la marcia per raggiungere la sede del Gruppo dove si sono tenuti i discorsi di rito. Compito del consigliere Londero dare il benvenuto ai presenti e ringraziare tutti coloro che hanno partecipato attivamente alla realizzazione di queste importanti giornate e che hanno collaborato con il Gruppo alpini nel corso dell'anno. Il testimone è poi passato al capogruppo Daneluzzi che ha voluto sintetizzare il suo discorso in tre parole: sapienza, senso di comunità e solidarietà. La sapienza è uno dei doni dello Spirito Santo e ha contraddistinto il grand'ufficiale Renzo Flaibani e il primo capogruppo Claudio Damiani nel voler, cinquant'anni or sono, fondare il Gruppo alpini di Campoformido per portare anche nella società civile i valori fondamentali del vivere alpino. Il capogruppo ha poi proseguito evidenziando il forte senso di comunità dimostrato dalla popolazione del capoluogo sottolineando ancor di più l'importanza delle donne all'interno del Gruppo. Presenza gentile e operosa che ha sempre affiancato i soci e amici nell'impegno quotidiano. A conclusione, il richiamo alla solidarietà continua nei confronti dei più fragili e il ricordo di soci e amici "andati avanti" che con il loro impegno e rettitudine hanno indicato la strada. Non ultimo il compianto Giuliano Andreatta già consigliere del gruppo e vero custode della sede. Ha preso poi la parola il sindaco Furlani che ha informato i presenti della prossima intitolazione, proprio al grand'ufficiale Flaibani, del parcheggio vicino alla chiesa e rinnovando i ringraziamenti al Gruppo per tutto il lavoro fatto e per la fattiva collaborazione con l'amministrazione comunale. Gli ha fatto eco il presidente del Consiglio regionale Zanin nel sottolineare l'importanza degli alpini all'interno di tutte le comunità friulane, ricordandone la fratellanza e l'unione di intenti tesi a raggiungere il bene comune. Valori imparati durante il periodo di leva, un periodo che andrebbe ripensato proprio per l'alto valore formativo. A conclusione è intervenuto il consigliere sezionale Bortolot che ha portato i saluti della Sezione e ha ricordato l'importanza della fattiva collaborazione anche in vista della prossima Adunata di Udine nel 2023. Al termine dei discorsi il presidente Zanin ha voluto omaggiare il Gruppo alpini di Campoformido del sigillo regionale, dono particolarmente gradito. Il "rompete le righe" ha dato l'inizio al rancio con l'immancabile pastasciutta alpina che ha fatto accomodare insieme a tavola veci, bocia e concittadini. Un doveroso ringraziamento alla polizia locale, ai carabinieri della stazione di Campoformido, alla protezione civile comunale e alpina per la presenza e l'assistenza fornita. Nella foto sono ritratti i capigruppo che si sono succeduti: Claudio Damiani, Onelio D'Agostina, Federico Patini, Vittorio Bernardis e l'attuale Umberto Daneluzzi. Assente per motivi di salute Fernando Plazzotta.

La solidarietà degli alpini di Codroipo per il Covid

Alla presenza del presidente della Sezione alpini di Udine Dante Soravito de Franceschi, del vicepresidente vicario Adriano Moretuzzo, del vicesindaco Antonio Zoratti e dell'assessore ai lavori pubblici Giancarlo Bianchini, il Gruppo alpini di Codroipo ha voluto ringraziare con una semplice ma significativa cerimonia i soci volontari che si sono distinti durante l'emergenza Covid-19.
Il capogruppo Della Longa ha rendicontato i vari interventi effettuati: consegna a domicilio di alimenti e medicinali (200 ore), consegna mascherine in tutto il Comune (440 ore), assistenza nei centri vaccinazione (862 ore) e sorveglianza accesso palazzo comunale (723 ore), attività questa che tuttora prosegue. Impegno totale di circa 2.300 ore effettuate da una settantina di soci che hanno risposto immediatamente all'appello mettendosi a disposizione dell'Amministrazione comunale già dalle prime ore dell'allerta sanitaria.
Della Longa ha ricordato anche la raccolta fondi che è stata effettuata dagli alpini di Codroipo (quasi 7.000 euro) che, assieme a quanto raccolto dal resto della Sezione, ha permesso di raggiungere la cifra di 200.000 euro che è stata donata all'ospedale di Udine per l'acquisto di attrezzature mediche.
A coloro che si sono maggiormente distinti, la Sede nazionale ha voluto donare una spilla appositamente coniata raffigurante un'aquila dorata, a ringraziamento del lavoro svolto. Nell'occasione della consegna del riconoscimento ai 37 alpini, il 9 aprile, è stata ammainata la bandiera italiana che nella sede di Codroipo era stata esposta il 17 marzo 2020 (anniversario della fondazione dello Stato Italiano) quale simbolo di unione e speranza per tutta la popolazione nella lotta alla pandemia. Iniziativa è stata voluta dal presidente nazionale Favero che aveva invitato gli alpini ad esporre il tricolore non solo nelle sedi associative ma anche nelle proprie abitazioni.
Ora che il Governo nazionale ha decretato la fine dell'emergenza, dopo oltre due anni di esposizione continua, si è provveduto a sostituire la vecchia bandiera con una nuova quale auspicio di un futuro felice, anche se le minacce del momento non sono del tutto tranquillizzanti.

COSEANO

Il Gruppo in gita

Il 3 settembre il Gruppo alpini di Coseano ha organizzato per soci, amici e simpatizzanti, una gita sociale in battello per ripercorrere via mare i canali della Grande Guerra.
Di prima mattina siamo salpati da Marano Lagunare a bordo del battello "Santa Maria" e guidati dal comandante Nico, dalla sua bravura e profonda conoscenza storica, abbiamo navigato lungo la Litoranea Veneta lambendo i confini della Riserva naturale "Foci dello Stella", proseguendo fino a Porto Buso, passando poi di fronte all'ex caserma della Guardia di Finanza che delimitava il confine dell'epoca tra il Regno d'Italia e l'Impero Austroungarico. La giornata era calda ma fortunatamente siamo stati ristorati da qualche buon bicchiere di vino e tartine di vario genere. A pranzo ci è stata servita una ricca spaghettata con gamberoni, cozze, vongole e fasolari, rigorosamente dell'Adriatico, e a seguire una squisita frittura mista di pesce.
Con il rientro a Marano si è conclusa così una bellissima giornata, utile ad incoraggiare la ripresa delle nostre attività di Gruppo dopo lo stop forzato causato dalla pandemia.

DOLEGNANO

L'impegno nella Ecomaratona

Dopo aver prestato servizio sul percorso della Maratonina città di Udine svoltasi domenica 18 settembre, alcuni soci del nostro Gruppo si sono resi disponibili anche per il servizio di sorveglianza lungo i percorsi della "Ecomaratona del CollioBrda" svoltasi a Cormons sabato 8 e domenica 9 ottobre.
È stato per noi un piacere ricambiare l'invito dell'associazione "Asd Maratona città del vino", organizzatrice di questa due giorni di sport sul nostro territorio. Fino a pochi anni fa, quando il nostro Gruppo alpini di Dolegnano organizzava la marcialonga "tra Dolegnan e le Badie", loro ci hanno sempre sostenuto e dato una mano nell'organizzazione.
A Cormons erano presenti tanti amici di tante altre associazioni, per valorizzare il territorio e rendere possibile una manifestazione bella ed importante.
Lungo il percorso della camminata

non competitiva da 20 km, domenica mattina, ecco che capita il simpatico imprevisto: un episodio che racchiude un po' tutto lo spirito alpino, ovvero trovare soluzioni e quando si può aiutare proprio tutti, a partire dalle piccole cose.
Due cagnolini (con rispettive padroncine) in difficoltà che proprio non ce la facevano a completare l'anello del percorso. Ma ecco che ci sono gli alpini di Dolegnano, pronti e disponibili come sempre: non c'era altra scelta che caricare le bestioline nel bagagliaio, per scortarle e far da staffetta per finire il giro.
Cagnolini giunti a Cormons al traguardo sani e salvi, padroncine riconoscenti e contentissime di aver conosciuto gli alpini di Dolegnano.

Alpini di Dolegnano accanto agli scolari

Nel paese di Dolegnano abbiamo la fortuna di avere ancora un plesso scolastico per alunni della scuola primaria, e noi penne nere del Gruppo alpini siamo sempre al loro fianco in supporto delle iniziative scolastiche che vengono programmate.
Dopo le attività a cavallo di fine 2021/inizio 2022, e un breve periodo di pausa, con l'avvento della primavera ci è stato nuovamente richiesta la nostra collaborazione per altri progetti didattici.
Il primo in aprile, quando ci venne richiesto il supporto per l'accompagnamento degli scolari della classe 5ª per una visita al Sacrario di Redipuglia.
In sinergia anche con la scuola primaria di San Giovanni e la collaborazione del locale Gruppo alpini, abbiamo organizzato l'evento con una iniziale dissertazione sui fatti che accaddero nel periodo della 1ª Guerra Mondiale e che portarono alla realizzazione del Sacrario, magistralmente tenuta dal nostro amico storico Gianni Ciani, attuata nei due plessi scolastici. Il successivo sabato, 9 aprile ci siamo recati a Redipuglia in pullman, dove abbiamo incontrato la nostra guida che ci ha accompagnato a visitare i luoghi dedicati alla memoria dei tragici eventi

bellici di oltre cent'anni fa. Abbiamo iniziato dalla "Dolina dei Bersaglieri", col suo cimitero in cui vennero trovate 500 spoglie di soldati caduti, il fregio del 15° Reggimento dei Bersaglieri, che qui si erano accampati, a cui si giunge percorrendo le varie trincee e postazioni erette a protezione dei combattenti. Dopo aver visitato ulteriori manufatti bellici, con le delucidazioni della guida che spiegava le diverse funzionalità delle costruzioni e i motivi delle loro dislocazioni, ci siamo recati al Sacrario vero e proprio, dove riposano circa 100.000 Caduti, di cui due terzi ignoti. Disposti sul gradone più alto, gli scolari hanno ascoltato in religioso silenzio la spiegazione di cosa rappresenta l'imponente monumento e la sua storia. Al termine hanno ammirato la mestosità del sacrario, coi ventidue gradoni con la scritta "Presente", contenenti le spoglie dei Caduti. La visita è terminata sul colle di Sant'Elia, con la puntuale illustrazione della nostra guida. I ragazzi sono stati quindi riportati a Dolegnano dove, nella nostra sede, hanno potuto gustare la tradizionale gustosa pastasciutta offerta dalle penne nere, assieme ai loro genitori e insegnanti.

Agli inizi di giugno, siamo stati nuovamente impegnati in un'altra attività scolastica, con l'accompagnamento di tutta la scolaresca di Dolegnano in un percorso didattico che attraversa la campagna di Villanova del Judrio. Un paio di giorni prima alcuni nostri soci hanno preparato il tragitto con lo sfalcio dell'erba sul sentiero e la sistemazione di tratti un po' rovinati. Il successivo sabato, una splendida giornata di pieno sole e molto calda, gli scolari si sono ritrovati presso la canonica di Villanova, per la camminata. Prima però il diacono Renato Zof ha illustrato la storia dei luoghi ove si sarebbe svolta, esternando tutta la sua passione per gli avvenimenti storici. Per cui, durante la passeggiata, i ragazzi hanno potuto constatare quanto il diacono aveva loro spiegato, notando i vari luoghi storici delucidati, compreso il cippo che fungeva da confine con l'allora Impero austro-ungarico. A metà percorso, siamo giunti presso l'allevamento della famiglia Mocchiut, gentilmente ospitati dai proprietari che, oltre a spiegare ai ragazzi qual era il loro lavoro con le mucche, offrivano un gustoso e fresco succo di mela, da loro prodotto. Prima della conclusione, ristoro presso il parco di "Pinocchio", un'amena area in mezzo al bosco, con la distribuzione di un gustosissimo gelato. Ultima e faticosa (per il caldo meridiano) scarpinata per raggiungere il parcheggio di partenza e far rientro a casa. Affaticati, accaldati, stremati... ma immensamente felici per la bellissima giornata passata nella natura, nella storia e nell'amicizia... contenti pure gli alpini!

Ma non è finita qui! Solo una settimana dopo ci siamo nuovamente ritrovati con alunni e insegnati per la tradizionale "festa di fine anno scolastico", che finalmente si è potuta riorganizzare, dopo la sospensione nei due anni precedenti, causa l'emergenza sanitaria.

Anche quell'11 giugno era un sabato caldissimo, con sole splendente e rovente. Ma gli scolari hanno ugualmente proposto le loro rappresentazioni teatrali, poesie, musiche, canti e balli. I ragazzi si sono esibiti splendidamente, con l'ammirazione dei loro genitori, che non hanno lesinato gli applausi. Al termine i discorsi di rito, in cui sindaco e capogruppo degli alpini dolegnanesi, hanno espresso il compiacimento per quanto hanno assistito, compreso gli elogi alle inseganti e l'auspicio che continuino su quella strada.

Come ormai è tradizione da qualche anno, l'occasione è stata propizia per la consegna della bandiera italiana ai ragazzi della 5ª classe, che con questa giornata lasciano la scuola primaria per continuare gli studi nel trienno della scuola secondaria inferiore. Gli alpini dolegnanesi, all'atto della consegna del tricolore, si sono felicitati con loro per aver terminato il primo ciclo di studi, raccomandando di continuare il percorso scolastico con diligenza ed applicazione e non hanno mancato di sottolineare l'importanza del vessillo ricevuto, ricordando di esporlo sulle loro case.

Ovviamente, alla fine c'è stata la tanto attesa ed agognata pastasciutta, che scolari e genitori hanno gradito "abbondantemente", così terminando la giornata festosamente, con tanti ringraziamenti al Gruppo alpini Dolegnano, sempre al loro fianco.

Gli alpini portano la Madonna del Rosario

Come da tradizione la seconda domenica di ottobre si celebra la giornata della Madonna del Rosario con la processione per le vie del paese della statua della Beata Vergine. Da consuetudine erano i coscritti, neo diciottenni, a prestare questo servizio ma da alcuni anni il Consiglio parrocchiale ha dovuto ricorrere all'aiuto del locale Gruppo alpini, il quali ben volentieri si è prestati a dare supporto. Dopo lo stop forzato causato dalla pandemia, quest'anno è stata ripresa la tradizione e il nostro Gruppo si è reso disponibile a portare di nuovo la Madonna in processione, ricordando però al nuovo parroco, don Daniele, che sarebbe bello rivedere i coscritti impegnati in questo.

L'alpino Vigile

Gli alpini, si sa, quando sono chiamati a operare nel volontariato e per la solidarietà non si tirano indietro e rispondono "presente". Le attività di volontariato le prestano soprattutto nelle comunità dove sono presenti, una di queste è proprio il "nonno vigile" o il "nonno paletta", servizio che si occupa della sicurezza dei ragazzi e bambini al momento dell'ingresso e dell'uscita dalle scuole presenti sul territorio comunale.
Anche nel territorio comunale di Fagagna è attivo questo servizio da quasi vent'anni, e fin da quando è stato creato alcuni soci del Gruppo hanno aderito e si sono resi disponibili a questa preziosa attività. Tra questi volontari merita una menzione Pieri, all'anagrafe Pierino Burelli, che può essere considerato il decano della squadra dei nonni vigile, poiché presta la sua opera quotidiana da quando è stato attivato il servizio. Armato di paletta e pettorina di riconoscimento su cui campeggia la dicitura "volontario per la sicurezza", si occupa di creare le condizioni ottimali per l'attraversamento in sicurezza della strada da parte degli studenti, nel caso di Pieri, della scuola primaria "Noemi Nigris", sollevando così la Polizia locale che può dedicarsi a servizi più importanti. Bravo e grazie Pieri per il tempo che metti a disposizione per questo importante servizio alla comunità, e sei testimonianza per le nuove generazioni su quanto sia importante dedicare parte del proprio tempo al mondo del volontariato.
Dimenticavo, è parte attiva del Gruppo e trascinatore in molteplici iniziative e attività del Gruppo stesso.

Un Gruppo sempre in attività

È sempre molto "intensa" l'attività che il Gruppo di Malborghetto Valbruna svolge dalla tarda primavera fino al termine della stagione estiva, tanto che i soci si trovano impegnati quasi settimanalmente sia per iniziative proprie che per il supporto ad altri eventi e manifestazioni che si svolgono all'interno del comune e non solo. L'evento più importante è stato senza dubbio il ritorno, dopo due stagioni di sospensione a causa dell'emergenza Covid, dell'Incontro alpino della Val Saisera, posticipato alla terza settimana di luglio data la coincidenza con l'Adunata triveneta di Asiago, dove in nostro gagliardetto è stato presente alla cerimonia sul monte Ortigara con alfiere il consigliere Massimo Rebeschini. L'organizzazione e lo svolgimento di questa edizione dell'Incontro alpino, hanno richiesto un impegno particolare, infatti oltre che ricordare il 150° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini, si è celebrato il gemellaggio tra il Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna e l'Anfa (Associazione Nazionale Fanteria d'Arresto). Come ogni anno vi è stata una importante partecipazione di rappresentanze alpine e di molte altre associazioni d'arma italiane, austriache e slovene, le rappresentanze dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri con una massiccia presenza delle sezioni dell'Anfa. È stato rispettato il tradizionale programma con le onoranze al cimitero austro-ungarico, il successivo ritrovo presso l'ex polveriera con l'alzabandiera per le tre nazioni partecipanti: italiana, austriaca e slovena e i relativi Inni nazionali, suonati dagli Splumats. Il capogruppo Stefano Toscani ha portato il suo saluto e quello del Gruppo a tutti i presenti, sono seguiti gli interventi delle autorità tra le quali il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, in vice presidente Stefano Mazzolini, il sindaco Boris Preschern, il comandante della caserma "Italia" ten. col Natale Romeo, il vice presidente vicario della Sezione Ana di Udine Adriano Moretuzzo, il presidente della Sezione Ana di Gemona Ivo Del Negro ed il presidente della Sezione Ana di Palmanova Stefano Padovan. Successivamente si è svolta la cerimonia di gemellaggio con l'intervento del presidente dell'Anfa, Alvido Canavese, e lo scambio delle pergamene a sugello dell'evento tra quest'ultimo ed il capogruppo Toscani. Si è quindi sfilato fino a Cappella Florit dove sono stati resi gli onori ai Caduti ed è stata celebrata la Messa. Nell'ambito della stessa giornata si è tenuta anche la manifestazione podistica non competitiva, con partenza e arrivo nell'ex polveriera, dedicata al socio Alfonso Della Mea.

Molti altri sono stati gli impegni che hanno investito il Gruppo. In coincidenza con la vendita delle uova pasquali degli alpini è stata organizzata una raccolta di fondi a favore della popolazione Ucraina, per la fornitura di viveri e medicinali direttamente alle famiglie coinvolte nel conflitto. Il 30 aprile si è svolta la tradizionale giornata ecologica per la pulizia del territorio del comune, ennesima occasione per rendersi conto degli atti di inciviltà che ancora qualcuno ha il coraggio di compiere.

Il 10 giugno siamo stati presenti, in supporto degli organizzatori, alla Festa degli alberi in Val Saisera, dedicata alle scolaresche locali, dall'amministrazione comunale e dai carabinieri per la biodiversità di Tarvisio.

Superate le "fatiche" di metà luglio, il 23 luglio abbiamo collaborato alla manifestazione Bike Night Alpe Adria, prestando servizio all'arrivo presso l'ex stazione di Ugovizza.

Il 26 luglio, nell'ambito dell'iniziativa organizzata dal Comando Truppe Alpine per il 150° anniversario del Corpo degli Alpini che prevedeva la salita di 150 cime italiane, con una squadra dell'8° Reggimento Alpini siamo saliti sullo Jof di Miezegnot. Una straordinaria ed emozionante esperienza vissuta con i giovani alpini in armi che si è conclusa con un po' di festa ed un pranzo offerto dal nostro Gruppo al rifugio Fratelli Grego.

Trascorsa la pausa ferragostana, durante la quale comunque la nostra presenza non è mancata alle manifestazioni più importanti come la cerimonia di Cappella Zita del 15 agosto, ci siamo impegnati nell'organizzazione della giornata conclusiva dell'attività estiva gestita dalle associazioni locali "Anima il Borghetto" svoltasi domenica 28 agosto. È stata anche quest'anno l'occasione per ricordare con la Messa e con una cerimonia presso il monumento posto nella piazza del paese tutti i nostri soci "andati avanti". Non è poi mancato il momento della festa con il pranzo

preparato dalla nostra oramai collaudata squadra chioschi e cucina; festa che si è protratta fino a sera grazie alle esibizioni degli straordinari Splumats.
Sabato 3 settembre siamo saliti al ricovero Bernardinis di Due Pizzi per la tradizionale festa della montagna dove, dopo l'alzabandiera, abbiamo fatto una breve ma toccante cerimonia per ricordare Bruno Urli, socio fondatore del Gruppo e appassionato custode del ricovero fino alla sua scomparsa, vittima dell'alluvione dell'agosto del 2003. Un doveroso e sentito ricordo è stato dedicato ai soldati caduti tra le cime delle Alpi Giulie nel corso della Grande Guerra.
L'11 settembre siamo stati impegnati in supporto del Corpo Pompieri Volontari di Valbruna per le celebrazioni del loro 110° anniversario di costituzione, ed il 18 settembre per l'incontro dell'Associazione Kanaltaler Kulturverein austriaca al palazzo veneziano. In entrambi i casi i nostri "cucinieri" hanno preparato la pastasciutta per tutti i partecipanti.
In contemporanea, il 18 settembre una nutrita squadra di soci ha prestato il proprio servizio alla Maratonina udinese dove il nostro Gruppo ha da anni il computo piuttosto impegnativo di gestire il ristoro presso l'arrivo della manifestazione.
Infine non possiamo tralasciare altre attività che sono state svolte parallelamente a quelle descritte, come gli interventi di pulizia di sentieri, i lavori di manutenzione al ricovero Bernardinis e altri piccoli interventi di supporto a manifestazioni locali, mettendo a disposizione i nostri materiali.
Un plauso e un immenso grazie va a tutti i soci del Gruppo che per merito della loro dedizione e della loro fatica hanno permesso di far fronte egregiamente ai numerosi impegni, non senza sacrificio. Senza questi volonterosi alpini, amici ed aggregati, il Gruppo di Malborghetto non potrebbe godere del grande apprezzamento e della stima che tutti ci riservano e che ci rendono orgogliosi di ciò che facciamo.

MURIS

Ricorrenza di San Giovanni Battista

Siamo in tempo di pandemia ma il Gruppo alpini di Muris non si è dimenticato della ricorrenza di San Giovanni Battista, il 27 luglio, a cui è titolata la chiesetta alpina in Monte. Don Sergio De Cecco ha celebrato la Messa e al termine ha benedetto il mazzo dei fiori di campo, fuori della chiesetta, quale auspicio di un buon raccolto. I partecipanti hanno voluto ricordare questo momento con una foto e poi tutti nella baita per gustare la pastasciutta alpina offerta dal Gruppo con l'augurio di ritrovarsi il prossimo anno.

MUZZANA DEL TURGNANO

Le molte attività del Gruppo

I disagi dovuti alla pandemia stanno, con nostro sollievo, regredendo e l'inoperosità ha influenzato non poco il morale di tutti noi inibendo il proverbiale detto che "l'alpino non si ferma davanti a nulla". Ciononostante "the world must go on" ovvero bisogna reagire, scuotersi e guardare avanti, situazione ardua da affrontare con l'aggravante dell'età media che s'innalza ingenerosamente. Complessivamente, comunque, ci riteniamo sodisfatti per quanto il nostro Gruppo ha fatto quest'anno.

Qualcosa al quale non abbiamo mai rinunciato è il rapporto che da anni manteniamo con l'istituto scolastico. Il coinvolgimento, l'impegno con i ragazzi rimane fondamentale per noi "veci", principalmente la trasmissione di alcuni valori comportamentali e di rispetto civile che sta peggiorando sempre più, oltre alla loro vicinanza, l'esuberanza e l'allegria che ci fa dimenticare i nostri acciacchi e ci fa sentire meno anziani.

Tradizione vuole che all'epifania i ragazzi dell'istituto che hanno partecipato all'annuale concorso di disegno vengano premiati, quest'anno l'evento è stato forzatamente posticipato a marzo. Il tema dell'ultimo concorso era "La società dell'immagine: La percezione dell'io attraverso lo sguardo dei social", un argomento attuale sulle molteplici forme di bullismo che si stanno manifestando.

Quest'anno una tappa del Giro d'Italia, partito da Marano Lagunare, è transitato anche per il nostro paese: Muzzana. L'amministrazione comunale ha divulgato alle associazioni e alla cittadinanza l'invito di partecipare e collaborare, cosi il nostro Gruppo si è impegnato su più fronti: reperire un buon numero di biciclette e, in collaborazione con i ragazzi del gruppo "le stanzute", dipingerle di rosa e collocandole lungo il percorso; coinvolgere e accompagnare i bambini della scuola dell'infanzia a vedere il passaggio dei ciclisti; imbandierare di tricolore il percorso. L'impegno è stato anche presso il rifugio Casoni Solarie dove, ai molti spettatori in attesa del passaggio dei ciclisti, abbiamo contribuito a fornire un buon piato di pastasciutta.

La "Giornata mondiale della Terra" celebrata il 22 aprile e promossa dalle Nazioni Unite, dove studiosi ed ecologisti si confrontano e valutano le problematiche in cui versa il nostro pianeta, ci ha visto coinvolti nel sensibilizzare le scuole. Da circa dieci anni, per l'occasione, si svolge un'iniziativa parallela in regione Friuli VG: seguendo la dinamica dell'organismo mondiale, che è "The Globe Program", vengono coinvolti in maniera itinerante diversi istituti scolastici della bassa friulana permettendo di seguire e d'informarsi su queste ricerche. La pandemia per due anni non ha permesso di svolgere questa attività se non per via telematica. Dopo questa parentesi l'evento ha ripre-

so il suo percorso e quest'anno si è svolto presso la zona del bosco "Brussa" nel Comune di Palazzolo, nota di cronaca sotto la pioggia.
Gli alpini dei Gruppi di Muzzana, Palazzolo, Precenicco e Carlino si sono prestati in questi anni a supporto di questa nobile iniziativa, sia nell'allestimento dei gazebi che nel rifocillare, a fine lezione, le scolaresche e i loro accompagnatori.
Il nostro prossimo impegno con le scuole, già ripreso per le festività natalizie, sarà proporre un concorso di disegno destinato per il nuovo calendario del 2023 e, poiché quest'anno si festeggia i centocinquant'anni del Corpo degli Alpini e il prossimo anno ci sarà l'Adunata nazionale, il tema proposto è: "Alpini, ieri e oggi, testimoni di centocinquant'anni di storia Italiana".

Lo scopo è impegnare i ragazzi ad approfondire la ricerca sulla nostra storia, non solo per trovare uno spunto per la realizzazione del proprio disegno, ma di trarre anche insegnamento di vita nel pieno rispetto altrui, nella solidarietà e nel contribuire a costruire una convivenza più civile.

Dopo il Covid si ricomincia

Finalmente dopo due anni di interruzione dovuta alla pandemia, il Gruppo di Osoppo ha potuto riprendere le tradizionali attività. Questa estate abbiamo potuto svolgere tre momenti di incontro all'aperto sul prato retrostante la sede: tre pranzi che hanno richiamato come sempre numerose persone. Ci è sembrato che la gente, stanca delle restrizioni, non aspettasse altro che poter riprendere le normali attività e i momenti conviviali.
Oltre a questi momenti di allegria, il Gruppo come sempre si è prodigato nell'abbellimento e ristrutturazione della sede con la riverniciatura delle grate attorno la sede, grazie al materiale messo a disposizione dal Comune che ci ha anche dotato di due tavoli con relative panche per l'esterno, in plastica riciclata e che per tutto questo ringraziamo.
In luglio, con la ripresa di quest'attività, quattro soci hanno assicurato una giornata di guardiania al Sacrario di Oslavia, vicino Gorizia; questo è un servizio di volontario che facciamo con vero piacere ritenendolo più che doveroso nei confronti dei nostri soldati che durante la 1ª Guerra Mondiale hanno dato il loro bene più prezioso, la vita, per la Patria.
Abbiamo assicurato in paese la nostra collaborazione quando ci è stata richiesta: nell'aeroporto di Rivoli per una mostra/mercato sui mattoncini "Lego", per la festa patronale di Santa Colomba, per il "Concerto per un Fiore", per una gara ciclistica che transitava per Osoppo, per la tappa del Giro d'Italia di ciclocross e per la gara "Cronometro del Forte". Siamo stati presenti alle principali cerimonie alpine sezionali: Cargnacco, Muris, Bernadia, al raduno del Battaglione Tolmezzo e a qualche altra manifestazione alpina locale.
La nostra "squadra tiro" ha partecipato a varie gare in regione. Dopo la pausa forzata ci stiamo pian piano riprendendo e "aggiustando" la mira! Qualche buon piazzamento e un bel 1° posto assoluto individuale.
Quest'anno, in occasione della festa patronale di Santa Colomba, il nostro Gruppo ha ricevuto da parte della Pro Loco di Osoppo una targa ricordo per l'attività che da anni svolge sia in paese che all'estero. Riconoscimento che ci sprona a continuare nel nostro lavoro, nel motto "Onoriamo i morti aiutando i vivi".
Nonostante lo scoramento che ogni tanto ci prende, dato dal calo dei soci che inesorabilmente l'associazione sta subendo, vorrei sollecitare tutti i soci, amici e aggregati a non demoralizzarsi, a non demordere nel cercare nuovi aderenti, per fare in modo di non vanificare il lavoro dei nostri "Padri".
E prendendo in prestito il titolo di un nuovo libro su di noi alpini da poco in circolazione, vorrei ricordare che "Noi Alpini ci siamo sempre", nonostante tutto e tutti!
Noi siamo pronti per altri "100 anni a servizio dell'Italia", come recitava il motto dell'Adunata di Rimini.

Francesco Faustini

Madonna della Neve al Santuario di Titiano

Il 2022, pur essendo un anno segnato dalla pandemia, ci ha rinforzato la tradizione e, nel nostro caso, la fede. Il 5 agosto, infatti, si è rinnovato il voto alla Madonna della Neve durante il quale è stata riportata al Santuario di Titiano la statua della Madonna in trono col bambino.
Proseguendo con la bella iniziativa del 2021, anche quest'anno la statua quattrocentesca della "Madone pisule" è tornata nel luogo che per secoli l'ha ospitata e dove tanti e tanti pellegrini e fedeli l'hanno pregata.
Si tratta di una statua molto antica, realizzata in legno d'olivo e probabilmente risalente al secolo XV, è di dimensioni ridotte - è alta una trentina di centimetri - ed è ritenuta un raro esempio di scultura di stile gotico in Friuli.
Tornando alla cerimonia, gli alpini del Gruppo di Precenicco hanno trasportato e scortato la statua più grande della Madonna, opera degli inizi del XVI secolo e attribuita all'importante bottega udinese dei Floreani, mentre il novello sacerdote don Alberto Santi – con i suoi 24 anni il più giovane sacerdote della Curia udinese -, con al suo fianco il parroco Samuele Zentilin, ha trasportato la "Madonna piccola" durante la breve ma toccante processione che si è snodata attorno alla chiesa stessa con l'accompagnamento della Nuova Banda comunale "Santa Cecilia".
A causa dell'emergenza sanitaria determinata dal coronavirus che ancora non ci ha abbandonato, la Messa si è svolta all'esterno del santuario dove, con la collaborazione della Pro Loco, era stato preparato l'altare ed un baldacchino per la statua mentre i fedeli hanno potuto partecipare alla celebrazione disposti tutt'attorno.
La bella e sentita celebrazione è stata resa possibile grazie all'impegno e la collaborazione di parrocchia, Gruppo alpini, volontari della Protezione civile, assieme alla Banda Santa Cecilia e la Pro Loco: tutti insieme per la buona riuscita di questo momento importante per la comunità di Precenicco.

Mario Benedetti

La ricorrenza annuale presso la chiesetta della SS. Trinità

La pandemia regredita ha finalmente consentito al nostro Gruppo alpini di organizzare la tradizionale cerimonia che il 2 giugno si celebra presso la chiesetta dedicata alla Trinità coinvolgendo la parrocchia, l'amministrazione comunale, la banda e tutti i rappresentanti delle locali associazioni.
Ricordiamo che si tratta, originariamente, di un sacello dedicato alla Trinità con origini più antiche del 1804, quando si riteneva che la popolazione l'avesse costruito come ex voto contro un'epidemia già nel Seicento. Nel 1984, dopo un abbandono durato oltre duecento anni, gli alpini hanno voluto recuperarlo per riconsegnarlo restaurato alla comunità: da allora questa chiesetta è nota proprio come "chiesetta degli alpini" ed è diventata, grazie al nostro lavoro, un riferimento stabile nella vita di tutta Precenicco.
Così i membri del nostro Gruppo, il Sindaco con la giunta e consiglieri comunali e i rappresentanti delle associazioni si sono ritrovati alle 18.30 in piazza Roma dove si è formato il corteo in direzione della chiesetta. Quest'anno c'è stata una novità: i ragazzi neo diciottenni, che poco prima avevano ricevuto copia della Costituzione italiana in municipio, hanno partecipato al corteo portando un lungo tricolore con l'aiuto di alcuni alpini.
La celebrazione della Messa da parte di don Samuele Zentilin ha preceduto i discorsi ufficiali: sono stati momenti importanti innanzitutto per ricordare ed onorare i nostri soci e aggregati "andati avanti" e rendere loro omaggio, ma anche per ribadire il significato dell'essere alpini. L'attaccamento alla nostra terra, alla nostra comunità è un valore che non dobbiamo mai scordare. Deve essere sempre ben presente e dobbiamo trovare il modo di tramandarlo alle nuove generazioni.
E dopo il momento religioso e quelli ufficiali, con il discorso del sindaco De Nicolò e il saluto di Mauro Tollon, consigliere della Sezione di Udine, il corteo è rientrato in paese e nella sede del nostro Gruppo è stato offerto il tradizionale rancio alpino.
Abbiamo avuto nuovamente la possibilità di essere insieme e questo per noi è stato motivo di festa e di buon auspicio.

Al Contrin

Anche quest'anno il gagliardetto del nostro Gruppo è stato presente al rifugio Contrin nella solenne cerimonia che si è tenuta a fine giugno, con il socio Giacomino Fabbro che ha incontrato anche il presidente nazionale Sebastiano Favero.

Sull'Ortigara e al Triveneto di Asiago

Come ogni anno (pur se con qualche dolorosa mancanza) il gagliardetto del nostro Gruppo è stato presente al pellegrinaggio sull'Ortigara e anche qui ha incontrato il sempre disponibile Presidente nazionale.
L'indomani si sono aggiunti altri soci arrivati per partecipare al Raduno Triveneto di Asiago.

Alle 52 gallerie

In due diversi momenti alcuni soci ed amici del nostro Gruppo hanno effettuato la bella e coinvolgente escursione nelle 52 gallerie del Pasubio.
Belle giornate in un ambiente splendido, ricco di ricordi e testimonianze alpine.

Visita al CRO di Aviano

Dopo un anno di stop torna la visita di una delegazione del Gruppo al CRO di Aviano per consegnare nelle mani del responsabile dell'Area giovani e reparto radioterapia pediatrica, dottor Maurizio Mascarin, un'offerta economica che nel suo piccolo vuole aiutare in modo concreto i sanitari nella loro continua ricerca e opera di aiuto a chi soffre.

Riprendono i lavori di manutenzione dell'area boschiva

È stato con immenso piacere che, dopo la sospensione dovuta al Covid, gli alpini e amici del Gruppo di Sedegliano si sono finalmente ritrovati per riprendere l'attività di manutenzione dell'area boschiva che l'amministrazione comunale ci affida ormai da molti anni e che ci dà l'opportunità di condividere impegno per la nostra comunità e momenti di convivialità che ci sono molto mancati negli ultimi due anni. In passato ci sono stati momenti in cui ci siamo chiesti se non fosse un impegno troppo gravoso per le nostre forze, ma poi la squadra che si è venuta formando non ha mai mollato ed è riuscita ad attirare nuovi membri e a superare anche le difficoltà causate dal maltempo che nell'estate del 2017 ha devastato l'area proprio quando ci sembrava di essere a buon punto. Tre anni sono stati necessari per rimuovere tutte le piante sradicate o danneggiate dal fortunale ma la voglia di fare non è mai venuta meno e sono certo che non mancherà in futuro.
Passato il peggio della pandemia (o almeno lo speriamo), quest'anno il consiglio direttivo del Gruppo ha pensato di riprendere i lavori e migliorare l'aspetto della sicurezza dotando gli utilizzatori delle motoseghe degli adeguati dispositivi di protezione. Ne abbiamo parlato all'amico Maurizio Masotti e al suo socio Cristian Fongione, che, sensibili per professione al tema della sicurezza, hanno deciso di regalare al Gruppo due divise antitaglio complete di pantaloni, giacca, casco e guanti e impreziosite da splendide toppe ricamate con il nostro logo. Ringraziamo vivamente la Friuli Antincendi e i suoi titolari che, come documentato dalla foto, hanno voluto consegnare di persona il loro importante e apprezzatissimo dono che interpretiamo come invito a continuare nella nostra opera senza badare troppo a quello che dicono le carte di identità.

Il parco tematico della Grande Guerra "Bombaschgraben" a Pontebba

Il 21 giugno 2015 l'associazione culturale "Quello che le montagne restituiscono" di Pontebba ha inaugurato un parco tematico dedicato alla memoria della Grande Guerra. Il parco si trova sul territorio comunale, tre chilometri a nord dell'abitato, sulla strada che porta al passo di Pramollo/Nassfeldpass/Pas dal Pramuel. Nelle intenzioni dell'associazione, il sito unisce la didattica della storia e la passeggiata escursionistica, presentandosi come un vero e proprio "museo all'aperto" in linea con le più recenti innovazioni del settore, dove il visitatore supera la teca e "tocca con mano" la storia. Impossibile quindi non rimanere emozionati, passeggiando fra caverne, trincee, osservatori e meravigliosi panorami alpini, così come è impossibile non riflettere sulla realtà della Grande Guerra e sul profondo impatto che questa ha avuto sul territorio regionale del Friuli-Venezia Giulia.
Il progetto, che ha richiesto tre anni di lavoro, ha avuto come scopo principale il restauro di un piccolo settore della prima linea austro-ungarica del fronte, al fine di renderlo un percorso escursionistico accessibile a tutti. In questa operazione, l'associazione ha potuto contare sul supporto di molti volontari, ma una menzione speciale dev'essere rivolta al Gruppo alpini "Rizzi" della Sezione Ana di Udine. Gli alpini di Udine, presenti sin dalle prime giornate di lavoro, non hanno mai mancato il loro sostegno, prestando materiale e soprattutto competenza nelle fasi più delicate dei restauri. Memorabili, per esempio, le giornate d'estate del 2014, quando più

di una trentina di persone hanno partecipato allo scavo di recupero del trincerone, pezzo forte del parco poiché situato alla quota più elevata del percorso e per l'eccezionale stato di conservazione. Il lavoro certosino ed in particolare la perfetta organizzazione logistica tra i volontari – ognuno destinato ad occuparsi di un determinato punto della trincea – ha permesso un'incredibile velocità di esecuzione dell'impresa, dimostrando anche ai presenti la "facilità" con cui interi battaglioni potevano scavare trincee più di cento anni fa. Fortunatamente il contesto non prevedeva conflitti di sorta e le giornate si sono concluse con pastasciutte, canti e la promessa di rivedersi per ogni ampliamento del parco.

Attualmente, si possono percorrere tre settori che compongono un unico itinerario, all'interno del quale si possono scoprire postazioni, ricoveri e baraccamenti sapientemente ristrutturati e corredati di pannelli con informazioni storiche. I lavori sono stati il meno invasivi possibile, tolta l'ovvia messa in sicurezza dei sentieri – perché la priorità era, ed è, di concentrare l'attenzione degli escursionisti sul lascito dei soldati che in quei luoghi hanno vissuto per tre anni. La paziente ricerca storica dei membri dell'associazione ha poi permesso di ricostruire baracche ed altri manufatti bellici sulla base delle fotografie e dei diari dei soldati esistenti. Anche in questo caso, l'aiuto degli alpini dei "Rizzi" è stato imprescindibile.

Gemellaggio Gruppi Ana di Villorba (TV) e Villaorba (UD)

Da sinistra: Enio Micelli (capogruppo di Orgnano), Mario Zuliani (capogruppo di Villaorba), Adriano Moretuzzo (vice presidente della Sezione di Udine), Marco Del Negro (sindaco di Basiliano), Giacinto Bonan (vice sindaco di Villorba), Francesco Nardi (consigliere della Sezione di Treviso), Toni Fedrigo (factotum della cerimonia per Villorba) e Remo Trevisan (capogruppo di Villorba).

Domenica 29 maggio si è tenuta a Villorba (TV) l'incontro tra i Gruppi alpini di Villorba e di Villaorba per sancire l'atto di gemellaggio tra i due Gruppi.
Per Villaorba erano presenti 21 persone tra i quali anche il vice presidente vicario della Sezione di Udine, Adriano Moretuzzo, il sindaco di Basiliano, Marco Del Negro, accompagnato dai suoi amministratori Roberto Copetti, Sandra Olivo e Alberto Di Benedetto e il capogruppo di Orgnano Enio Micelli. Presente anche il vessillo della Sezione di Udine e i gagliardetti dei Gruppi di Villaorba ed Orgnano, oltre al gonfalone del Comune.
All'ammassamento presso la scuola materna è seguito il corteo sino al monumento ai Caduti dove è stata eseguito l'alzabandiera e l'onore ai Caduti, quindi nell'attigua chiesa parrocchiale è stata officiata la Messa accompagnata dalle splendide voci del gruppo vocale "Ottetto Ana di Treviso" che ha chiuso la celebrazione con "Stelutis alpinis" in onore degli ospiti friulani. Molto aderenti all'evento anche le parole utilizzate durante tutta la Messa dal parroco don Paolo Scattolin.
Successivamente si è riformato il corteo che si è recato al monumento dedicato ai Caduti alpini, del quale ricorreva il 35° anniversario della sua inaugurazione. Qui sono intervenuti nell'ordine il capogruppo locale Remo Trevisan, il capogruppo di Villaorba Mario Zuliani, il vice sindaco di Villorba Giacinto Bonan, il sindaco di Basiliano Marco Del Negro, il vice presidente vicario della Sezione di Udine Adriano Moretuzzo ed in conclusione, per la Sezione Ana di Treviso, il consigliere di zona Francesco Nardi.
Tutti gli oratori hanno evidenziato la singolarità dei due nomi, però hanno sostenuto che la differenza di una sola lettera non può rappresentare un ostacolo alla vera amicizia che si è consolidata tra i due Gruppi, dal tempo dell'Adunata nazionale di Treviso del 2017, quando il Gruppo di Villaorba è stato ospitato nell'accampamento allestito a Villorba. Tranne che nel periodo della pandemia diversi componenti dei due Gruppi hanno avuto modo di incontrarsi più volte in occasione dei pranzi sociali reciproci, delle feste paesane ed anche nella giornata di presentazione del libro "Storia fotografica del Gruppo alpini di Villorba" curato dal socio e factotum Toni Fedrigo. Onnipresente anche durante tutti i momenti della cerimonia, continuamente indaffarato nelle notevoli incombenze richieste dall'evento; presenza meritoria anche se era il giorno del suo compleanno.
Tutte le fasi della manifestazione sono state magistralmente coordinate da sette cerimonieri della Sezione di Treviso, ognuno con un compito ben preciso.
Il tutto si è concluso con il pranzo nella sala attigua alla chiesa dove, oltre agli scambi di gagliardetti, prodotti gastronomici e libri relativi alle due località, il gruppo corale ha eseguito in perfetto friulano il brano "Daur San Pieri" del maestro Marco Maiero di Tricesimo.
Il sindaco Del Negro ha quindi letto il contenuto della pergamena avente per oggetto il "Patto di amicizia tra i Comuni di Villorba e di Basiliano" che, causa l'assenza del Sindaco di Villorba, è stata successivamente sottoscritta dai due Sindaci a Villaorba in occasione della cerimonia del 40° di fondazione del Gruppo. Tale documento sarà la base per iniziare il gemellaggio anche tra i due Comuni e le rispettive altre associazioni esistenti sui due territori.
Sono già stati programmati incontri tra i rappresentanti dei due Gruppi alpini al fine di definire le azioni comuni che saranno intraprese sui reciproci territori, oltre che a partecipare alle manifestazioni organizzate nelle due zone (una rappresentanza del Gruppo di Villaorba ha partecipato al pranzo sociale di quello di Villorba il 4 settembre scorso, mentre un nutrito gruppo di Villorba ha partecipato ad una serata della recente sagra delle "masanette" organizzata dalla Pro Loco Vileuarbe) che avranno il loro culmine in occasione della ormai vicina Adunata nazionale di Udine nel 2023.

Mario Zuliani

Sono “andati avanti”

La redazione del giornale e tutti gli alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze alle famiglie.

ADEGLIACCO CAVALICCO

Eddo Gentile

Classe 1945, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Figura storica, socio fondatore e primo capogruppo in carica per oltre dieci anni. Promotore di tante cerimonie e iniziative di volontariato. È stato uno dei primi capigruppo a proporre la raccolta di carta e materiali ferrosi per donare fondi alla distrofia muscolare.
Con caparbietà cercò di iscrivere tutti gli alpini residenti nelle nostre comunità. Grazie al tuo impegno e al tuo esempio il Gruppo va avanti ancora. Alla moglie, alla figlia, al fratello e a tutti i famigliari, le più sentite condoglianze da parte del Gruppo. Eddo mandi e grasie.

Fiorello Tioni

Classe 1949, Trasmissioni “Julia”. Improvvisamente ha posto lo zaino a terra lasciando un grande vuoto nel Gruppo. È stato uno dei soci fondatori, sempre consigliere e per due mandati capogruppo. Uno degli artefici nella costruzione della sede. Sempre presente a tutte le attività e volontariato. A lui un saluto e un ringraziamento da parte di tutti gli iscritti. Alla moglie, ai figli e ai parenti tutti, le più sentire condoglianze. Mandi “Fiore”.

BASALDELLA

Duilio Bacchetti

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Le più sentite condoglianze.

Gianni Cavallo

Classe 1944, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Udine. Le più sentite condoglianze.

Marcello Fontanini

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Le più sentite condoglianze.

Lucio Gon

Classe 1940, 8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona. Le più sentite condoglianze.

Teodoro Rora

Classe 1931, 5° Rgt. Alpini, Btg. Tirano. Le più sentite condoglianze.

Pietro Venturini

Classe 1929, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Le più sentite condoglianze.

BEANO

Roberto Della Schiava

Classe 1948, 1° Reparto Autonomo “Monte Bianco”. Il Gruppo ti ricorda con affetto. Mandi Roberto.

BUJA

Sandro Aita

Classe 1954, 5° Rgt. Alpini. Il Gruppo formula le più sentite condoglianze.

Rinaldo Bertoli

Classe 1930, 3° Rgt. Art. da Montagna. Il Gruppo formula le più sentite condoglianze.

BUTTRIO

Cesare Zilli

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, ci ha lasciato alla fine di settembre dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, e conclusasi serenamente.
Pochi anni fa, l’improvvisa perdita della cara moglie, troncata da un fulmineo male incurabile, aveva inciso la sua dura corteccia minando anche la già difficile deambulazione. Ciò ha richiesto una continua assistenza ed una scarsa possibilità al rito del “taglietto” serale con i compagni alpini, fatto che lui ha accettato malvolentieri, ulteriormente acuito dalle restrizioni del Covid.
Gli amici di Buttrio ricordano con nostalgia le sue clamorose “sparate” contro quelli di opinione diversa dalla sua, oppure le sonore risate che facevano tremare i vetri delle finestre per quella voce tonante di cui era dotato. E ci sarebbe molto altro, ma lo spazio è ristretto...
Mandi Cesar, saludimi Lidia e a riviodisi!

CASTIONS DI STRADA

Giuseppe Ciocca

Classe 1963, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Sempre presente alle manifestazioni del Gruppo. Ai famigliari rinnoviamo le condoglianze per l'improvvisa perdita del socio.

Lino Stocco

Classe 1943, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, 20ª Compagnia. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del consigliere, sempre presente alle Adunate ed alle attività del Gruppo.

CERESETTO TORREANO

Edi Verilli

Il nostro socio Edi Verilli, classe 1962, dell'8° Rgt. Alpini, ha prematuramente deposto lo zaino a terra raggiungendo i nostri fratelli nel Paradiso di Cantore. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

CERVIGNANO

Dorino Del Mondo

Classe 1929, caporal maggiore dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale negli anni 1950-51.
Tra i soci fondatori del Gruppo di Cervignano del Friuli nel 1965 e da allora sempre nel suo Direttivo. È stato vicecapogruppo dal 1987 al 1989 per diventare capogruppo dal 1990 al 1998.
Sempre presente nell'attività del nostro Gruppo e persona di riferimento, fu autore di una pubblicazione sulla storia del Gruppo di Cervignano dei primi 25 anni in occasione di quel anniversario. Essendo un appassionato di fotografia ha ritratto la vita associativa con innumerevoli documenti. Di professione geometra, era molto presente nella vita associativa e culturale cervignanese. Lascia il ricordo di una persona stimata e gentile.

Angelo "Carlo" Ferrari

Classe 1944, geniere di artiglieria alpina. Socio dal 1998 del Gruppo e da subito si è impegnato nella manutenzione dell'area del grande monumento all'alpino eretto all'ingresso di Cervignano del Friuli, che infatti era sempre perfettamente tenuta. Ci ha lasciato dopo una brevissima malattia. Uomo di non molte parole, ma instancabile nell'aiutare il prossimo, rimarrà una figura impressa in noi.

CODERNO

Marigo Marcellino

Gli alpini del Gruppo di Coderno, colpiti dalla prematura perdita, sono vicini nel dolore alla moglie e rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze.

CODROIPO

Alfeo Braida

Classe 1938, caporale maggiore 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Tarcisio Cortiula

Classe 1929, caporale dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Luciano Mauro

Classe 1946, caporale dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Amelio Perusini

Classe 1935, sergente del Gruppo Belluno. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Gian Franco Tonizzo

Classe 1970, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

FAGAGNA

Angelo Adamo (Nino)

Classe 1939, sottotenente Brigata Alpina "Orobica", 12° Rgpt. Alpini d'Arresto, Btg. "Val Chiese" ha riposto lo zaino a terra. Ai famigliari si rinnovano le condoglianze del Gruppo.

Luciano Birarda

Classe 1931, 8° Rgt. Alpini, ci ha lasciati. Anche se negli ultimi anni di vita non ha voluto rinnovare l'adesione all'Associazione, è stato uno dei soci più anziani del Gruppo. Ai famigliari vadano le più sentite condoglianze.

Marco Cecone

Classe 1938, Aggregato degli Alpini, non è più fra noi. Grande estimatore degli ideali alpini, uomo generoso e onesto, ha sostenuto e aiutato anche economicamente le attività del Gruppo. Ai famigliari il nostro commosso ricordo e si rinnovano le sentite condoglianze.

Eligio Mattiussi

Classe 1949, sottotenente 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, non è più fra noi. Ha destato dolore la scomparsa di Eligio, presidente del Rotary Club Gemona-Friuli Collinare, professore e dirigente scolastico. Eligio aveva 73 anni e tutti lo ricordano come una persona disponibilissima e sempre pronta a mettersi al servizio degli altri. Da qualche anno combatteva contro un brutto male che purtroppo non gli ha dato scampo.
Fedele agli ideali alpini e della famiglia, era sempre partecipe alle attività più importanti del Gruppo, Eligio ha speso una vita tra i giovani di diversi istituti superiori della provincia, essendo stato professore ma soprattutto preside. Il liceo scientifico Magrini, il liceo classico Stellini e infine l'istituto Percoto sono state le sue sedi di lavoro, dove in molti hanno avuto modo di conoscerlo e apprezzarne le sue qualità.
Unitamente a quanti lo hanno conosciuto si rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze.

Maura Maria Rosso

Classe 1944, Aggregato degli Alpini, improvvisamente ci ha lasciati. Fedele agli ideali e alle gesta degli Alpini in quanto il papà è stato combattente nel secondo conflitto mondiale. Al marito Franco e ai famigliari si rinnovano le sincere e sentite condoglianze.

Ferrucio Tami

Classe 1939, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Lo abbiamo accompagnato nella sua ultima marcia ed è salito nel Paradiso di Cantore. Uomo fedele agli ideali degli alpini e della famiglia. Unitamente a quanti lo hanno conosciuto, ai famigliari si rinnovano le più sincere condoglianze.

GORGO

Augusto Codotto

Classe 1923, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine. Il Gruppo rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

LESTIZZA

Arrigo Fantino

Classe 1934, 8° Rgt. Alpini. È "andato avanti" nel mese di gennaio. Ha sempre partecipato alle iniziative sociali portando la sua simpatia ed amicizia. Il Gruppo rinnova con affetto la sua vicinanza a tutti i famigliari.

Lorenzo Turco

Classe 1928, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Dopo lunga malattia ha posato lo zaino a terra. Fino a quando la salute glielo ha permesso ha sempre presenziato alle iniziative del Gruppo. Tutti i soci lo ricordano con affetto e porgono le più sentite condoglianze ai famigliari.

MAJANO

Bruno Delle Case

Classe 1920, 8° Rgt. Alpini, Btg. Val Fella. Bruno era un reduce della Seconda Guerra mondiale, ha operato nella campagna Grecia-Albania, il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

Flavio Tomasi

Classe 1948, caporale appartenuto alla Brigata Tridentina, 2° Rgt. Art. da Montagna, 28ª Batteria obici. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

MALBORGHETTO

Giuseppe Di Vora

Ha raggiunto il Paradiso di Cantore il socio Giuseppe Di Vora, classe 1929. Inquadrato nel Battaglione Tolmezzo, 8° RGT Alpini. Sergente in servizio nella Scuola Militare Alpina di Aosta, reparto rocciatori. Ebbe un incidente in montagna durante una ascensione in una cima del gruppo del Monte Bianco, che lo rese invalido. Per questo ricevette un encomio che riportiamo: "In servizio in una Scuola Militare Alpina, rimasto ferito ad un braccio, in seguito a caduta da una cordata durante una esercitazione alpinistica in alta montagna, resistendo stoicamente al dolore fisico, compieva la difficile discesa con i propri mezzi. Aguille de Triolet Aosta, 23 settembre 1953".
Il Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna esprime ai famigliari le più sentite condoglianze per la scomparsa di Giuseppe.

Michele Pividori

Classe 1940. Dal Battaglione Addestramento Reclute "Julia" ha poi prestato servizio militare all'11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Sempre generoso con il suo Gruppo alpini di appartenenza, dove è stato iscritto dalla costituzione dello stesso. Le più sentite condoglianze alla famiglia da tutti i soci.

MERETO DI TOMBA

Luigino Mestroni

Classe 1938, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Da sempre partecipe alle attività del Gruppo. Un grazie particolare a Gino (Bisit) che ha dedicato il suo tempo e le sue competenze come valido muratore. Sempre presente fino all'ultimo alle Adunate nazionali. Alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze.

MOGGIO UDINESE

Luciano Paletti

Classe 1950, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto.
Gli alpini di Moggio lo salutano e rinnovano con affetto ai famigliari le più sentite condoglianze.

MORUZZO

Olivo Cimenti

Classe 1942, 8° Rgt. Alpini è "andato avanti". Da sempre partecipe alle attività del Gruppo, lo ricordiamo con memoria. Alla famiglia si rinnovano sentite condoglianze.

Gianfranco Gregoris

Classe 1940, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

MUZZANA

Edo Buttò

Classe 1949, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Dal 2009 fece parte del direttivo ,riservato, si prestava con compostezza e generosità a sostegno delle iniziative del Gruppo, in particolar modo quelle intraprese con le scolaresche. Il Gruppo rinnova le condoglianze ai famigliari.

Armando Zulian

Classe 1938, 11° Rgpt. Alpini di Posizione, Tolmezzo. Socio attivo, partecipe alla vita del Gruppo dando esempio di alpinità. Fu capogruppo dal 1979 al 1984 e vice dal 1985 al 1990. Il Gruppo rinnova le condoglianze ai famigliari.

OSOPPO

Fausto Faustini

Classe 1948, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine, 34ª batteria a Tolmezzo. Il Gruppo alpini rinnova le condoglianze ai famigliari.

PAGNACCO

Gino Merlino

Classe 1934, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Da sempre iscritto al Gruppo, partecipe ed attivo ad ogni attività in particolare nella costruzione della baita alpina sin dalla posa della prima pietra e fino alla sua inaugurazione. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

Amleto Schiffo

Classe 1949, 3° Rgt. Artiglieria da Montagna, Gr. Conegliano. Consigliere per diversi mandati, sempre attivo e partecipe alle attività del Gruppo. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Angelino Carrara

Classe 1931, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

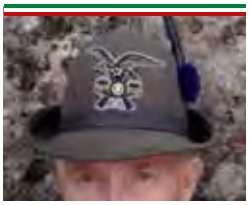
Luigi Tollon

Classe 1942, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Osoppo. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

PERCOTO

Gianfranco Lestuzzi

Classe 1938. Dopo un lungo e debilitante malattia affrontata con coraggio e circondato dai suoi cari ha posato lo zaino a terra l'artigliere alpino caporale Gianfranco Lestuzzi del 3°Artiglieria da Montagna.
Protagonista, assieme al fratello Elio, come imprenditori della crescita economica e sociale del paese di Percoto. Mandi Gianfranco.



Giuseppe Meneghini

Bepi, come lo chiamavano gli amici, persona molto conosciuta e stimata sia a Percoto che nel resto del Comune di Pavia di Udine, era nato il 7 gennaio 1937 ed è deceduto il 16 marzo 2022 per il peggioramento delle condizioni di salute a causa di una grave malattia invalidante che lo aveva colpito SEI anni fa. Lascia la moglie Elsa e i figli Mauro e Fabio.
I familiari lo ricordano come una persona generosa, un uomo dalle spalle forti, con una scorza apparentemente dura, sotto la quale però si rivelava spesso essere una persona di animo gentile.
Meneghini assolse il servizio militare tra il 1958 e il 1960. Il 7 novembre 1958 fu assegnato al 12° CAR nella caserma di Montorio Veronese, mentre il 22 febbraio 1959 fu trasferito all'11° Rgpt. Alpini da Posizione a Paluzza. Terminò il servizio militare a Tolmezzo.
Anche dopo il congedo, restò sempre legatissimo alle Penne Nere e, da molti anni, era socio del Gruppo alpini di Percoto e, finché la salute glielo ha permesso, ha sempre partecipato alle riunioni ed alle cerimonie degli alpini locali.
Bepi nel corso della sua vita ha trasmesso ai famigliari i suoi valori, ovvero l'amore per la Patria, il rispetto per le istituzioni repubblicane, per l'Esercito Italiano e per i Caduti in guerra (suo zio Mario è uno dei dispersi in Russia del 1941).
Certi che Giuseppe Meneghini vivrà ancora a lungo nei cuori e nelle menti dei suoi cari e di tutti coloro che lo hanno stimato e gli hanno voluto bene, lo salutiamo con una preghiera ed un augurio degli alpini: "Dio del cielo, Signore delle cime, ...su nel Paradiso, lascialo andare per le tue montagne".

PERTEGADA

Vittorio Bacinello

Classe 1938, Brigata Cadore, 7° Rgt. Alpini. Il Gruppo di Pertegada si unisce con affetto al cordoglio della famiglia.

Giovanni "Gianni" Valvason

Classe 1935, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine. Il Gruppo di Pertegada si unisce con affetto al cordoglio della famiglia.

REANA DEL ROJALE

Valerio Cecon

Classe 1953, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Belluno. Ricordando la dedizione verso l'Associazione, collaborativo e componente del Consiglio direttivo, il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

RONCHIS

Angelo Urban

Classe 1947, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto.
Il Gruppo lo ricorda con grande affetto e rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

Francesco Vadori

Classe 1938, 6° Rgt. Art. da Montagna.
Il Gruppo alpini porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

S.ANDRAT DEL CORMOR

Aristide Cossaro

Classe 1948, 8° Rgt. Alpini. Dopo il CAR a L'Aquila è stato assegnato al Btg. Tolmezzo di stanza a Venzone ove ha trascorso tutta la naja tranne un breve periodo trascorso in un distaccamento in Alto Adige, a Lutago in val Aurina. Nonostante il suo lavoro lo impegnasse quotidianamente non mancava mai alle nostre gite e pranzi sociali e alla vita del Gruppo.
Il Gruppo lo ricorda con affetto e simpatia e rinnova alla moglie e ai due figli le più sentite condoglianze.

Enrico Pittaro

Classe 1937, 11° Rgt. Alpini d'Arresto, Btg. Val Fella. Il suo volto sorridente e la sua simpatia resteranno sempre nei nostri ricordi. Alla famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

S. DANIELE

Ezio Lenarduzzi

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini. Noto commerciante e socio del Gruppo per svariati lustri; i consiglieri ed i soci esprimono ai famigliari le proprie condoglianze.

Luciano Tabacco

Classe 1943, 8° Rgt. Alpini. Già consigliere del Gruppo, sempre disponibile per salutare i soci che "andavano avanti", presenziando alle esequie e dando lettura della Preghiera dell'Alpino. Giungano alla moglie, alle figlie ed ai parenti tutti le più sentite condoglianze ed i saluti dei soci e del Consiglio direttivo.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Severino Roiatti

Classe 1937, 3° Rgt. Art. da Montagna. Ha posato lo zaino a terra, sempre presente in sede e alle attività. Il Gruppo lo ricorda con affetto ed esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.

S. VITO DI FAGAGNA

Roberto Peres

È "andato avanti" il nostro socio Roberto Peres, classe 1952, iscritto al Gruppo fin dal 1974, il primo anno utile dopo il termine del servizio militare. Figlio di uno dei fondatori del Gruppo, assieme al fratello gemello Renato si è occupato per tanti anni del tesseramento associativo.
Nel post-terremoto è stato impegnato nei cantieri di lavoro in Alta Val Torre. Di carattere gioviale e positivo, nutrito di vero spirito alpino, era sempre presente in tutte le nostre manifestazioni e tanti soci commossi lo hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio terreno in una cerimonia funebre molto sentita e partecipata.
Il Gruppo rinnova le condoglianze alla moglie, ai figli, ai fratelli e a tutti i parenti ed amici preservando il ricordo di un amico che tanto ha dato a tutti noi.

SAVORGNANO

Mario Castenetto

Classe 1930, dell'8° Rgt. Alpini. Il Gruppo lo ricorda con affetto e rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

Giuseppe Zoratto

Classe 1932, 8° Rgt. Alpini. Per tanti anni è stato sempre presente e partecipe a tutte le iniziative del Gruppo. Lo ricordiamo con affetto e rinnoviamo le più sentite condoglianze ai famigliari.

SEDEGLIANO

Enrico Cecchini

Classe 1955, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano. Inizia la vita da alpino alla caserma di Gemona, nel '76 è terremotato e soccorritore. Attivo collaboratore del Gruppo, assiduo e instancabile partecipante alle nostre feste e Adunate, è "andato avanti" lasciando un vuoto incolmabile in chi ha avuto l'opportunità di conoscerlo. Grasie Rico.

Onelio Morello

Classe 1949, 8° Rgt Alpini, Btg. Tolmezzo. Ha posato lo zaino a terra. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

Mario Pressacco

Classe 1937, caporale dell'8° Rgt Alpini, Btg. Tolmezzo. Ha posato lo zaino a terra. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Emanuele Rinaldi Disma

Classe 1943, è andato avanti un Amico degli Alpini discreto e disponibile. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

Domenico Scruzzi

Classe 1935, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto. Da Milano ha raggiunto il paradiso di Cantore. Il Gruppo porge sentite condoglianze.

Alessandro Zanin

Classe 1943, 8° Rgt Alpini, Btg. Tolmezzo. Finché ha potuto, ha sostenuto con disponibilità e simpatia le feste del Gruppo, lo ricordiamo mentre coinvolge e fa divertire i più piccoli. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

SEGNACCO

Lio Cragnolini

Classe 1952, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Alfiere del Gruppo e sempre pronto a partecipare a tutte le attività e iniziative. Condoglianze ai famigliari e parenti tutti da parte del Gruppo.

STOLVIZZA

Giancarlo Negro

Classe 1961, non aveva svolto il servizio militare negli alpini ma gli mancava solo il cappello visto che come aggregato aveva sposato gli ideali di fratellanza, solidarietà, amicizia ed era sempre vicino al Gruppo partecipando attivamente alle numerose iniziative e manifestazioni che venivano organizzate. Noi lo ricordiamo con molta nostalgia e rimpianto per la sua improvvisa scomparsa e gli siamo riconoscenti per aver sostenuto sia noi alpini che il suo amato paese di origine. Il Gruppo rinnova ai famigliari le più sentite condoglianze.

SUSANS

Paolino Peloso

Classe 1954, 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari.

TERENZANO CARGNACCO

Gino Antonutti

Classe 1940, 8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo. Il Gruppo porge sentite condoglianze ai famigliari.

Rosario Barbera "Saro"

Classe 1937, Btg. L'Aquila. Appuntato finanziere è "andato avanti" dopo lunga malattia. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli e agli amatissimi nipoti.

VILLANOVA

Massimo Nicola

Classe 1949, sottotenente del 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Udine. Hai lasciato un segno indelebile in questa comunità e non solo, visto le tante associazioni in cui hai fatto parte come attivo collaboratore, sempre pronto e disponibile, non ti piaceva stare in prima linea ma eri come un mulo alpino, sempre pronto in ogni situazione ed ogni evenienza dove il tuo contributo veniva richiesto.
Grazie Massimo, grazie di tutto quello che hai fatto e dato per gli alpini ed in particolare per il tuo Gruppo. Tutto il direttivo porge alla moglie e alle figlie le più sentite condoglianze.

Giuseppe Pascoletti

Classe 1940, 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. Conegliano.
Il direttivo del Gruppo di Villanova del Judrio porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

ZUGLIANO

Giuseppe Bernava

Lunedì 16 maggio il Gruppo di Zugliano ha salutato Giuseppe, artigliere da montagna Gr. Conegliano 13ª Batteria. La presenza al suo funerale di numerosi gagliardetti da diverse parti d'Italia e di tantissimi alpini e amici testimoniano il carattere speciale di "Bepi", come era chiamato da tutti. Alpino sempre presente che con la sua inesauribile simpatia e voglia di vivere incarnava quello spirito di gruppo proprio degli alpini; ci mancheranno la sua allegria, il suo umorismo e gli aneddoti della sua esuberante vita. Il Gruppo rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

Per non dimenticare

BILLERIO

ALPINO PIERINO ERMACORA

La notizia che avevi messo lo zaino a terra ci ha lasciato attoniti perché, nonostante gli ultimi tempi non fossero stati dei migliori per la tua forte fibra intaccata dalla pandemia del Covid, tutti auspicavamo di riuscire a festeggiare i tuoi 95 anni, compiuti ad aprile di quest' anno. Eri un alpino della vecchia guardia. Per te esserlo non voleva solo dire portare il cappello nelle manifestazioni, ma chi lo indossava doveva anche dimostrarsene degno.
Nascesti a Billerio nel 1927 da Luigi e da Maria Bizzi, primo di tre fratelli. I tempi non erano dei migliori dovuti agli strascichi lasciati dalla Prima Guerra Mondiale. Papà faceva l'emigrante con il mestiere di muratore che gli permetteva di trovare facilmente lavoro all'estero. A 19 anni (non a 18 come normale, dal momento che nel 1945 l'Italia era ancora sotto lo shock conseguente alla perdita della guerra) arrivò la chiamata a fare la naja con una prima fase (non esisteva ancora il CAR) a Trento e quindi fosti destinato a proseguire nel Battaglione Cividale.
Finito il militare andasti a lavorare in Lussemburgo prima ed in Francia dopo. Agli inizi degli anni 50 in uno dei tanti ritorni in Patria avesti modo di conoscere Bianca che diverrà la tua compagna della vita dopo che nel 1952 sei convolato a nozze con lei.
Ma il richiamo della terra natia era troppo forte per pensare che quella permanenza in terra straniera potesse essere la vostra definitiva sistemazione. Nel 1974 prendeste la decisione di rientrare stabilmente in Italia.
Venuto a conoscenza, durante un tuo rientro in paese, che l'amico Valentino Polla stava organizzando a Billerio un autonomo Gruppo alpini, aderisti entusiasticamente all'idea e così nel 1955 deste forma all'attuale Gruppo. E da allora hai continuato non solo a rinnovare l'iscrizione ma anche a dare il tuo contributo in un primo momento come consigli e poi, una volta rientrato, anche con la partecipazione alle attività del Gruppo.
La tua socialità si è espressa anche nel prestarti a lavorare per la parrocchia di San Giacomo in Billerio che ti ha visto collaboratore diretto per oltre quarant'anni dei vari parroci che si sono alternati nella guida della medesima.
Sebbene tu avessi superato il traguardo degli 80 anni non ti sei tirato indietro quando si è deciso di dare una sede al Gruppo unitamente agli amici del Gruppo di Magnano e ti ha visto operare nella tua arte di muratore nei lavori per la realizzazione. Così come sei stato uno dei promotori prima ed esecutore poi nei lavori di restauro dell'ancona di borgo Foranesi.
Nel darti un addio vogliamo renderti omaggio perché sei stato uno di quegli uomini che con il proprio lavoro hanno realizzato il miracolo economico italiano degli anni 60; anche tu hai messo un "mattone" alla costruzione di quell'Italia che è stata tramandata alle generazioni future risanata dalle terribili distruzioni della guerra.
Grazie Pierino a nome della Comunità di Billerio, del tuo Friuli e, perché no, della tua Italia. Un grazie riconoscente che sgorga dal cuore dei componenti del tuo Gruppo alpini di Billerio. A questi ringraziamenti aggiungo il mio personale per tutti i consigli e l'aiuto che mi hai sempre dato quando ce n'è stato bisogno.

Gigetto Pennabianca

BUTTRIO

ALPINO ANTENORE BURATTI

L'amico Antenore Buratti, classe 1931, sergente del 3° Artiglieria Alpina, Gruppo Udine, nominato Cavaliere Ufficiale della Repubblica nel 1999, è "andato avanti".
Alla guida del Gruppo dal 1982 al 1996, è riuscito a trascinare i soci da una situazione non rosea ad una fiorente compagine di alpini ed amici, legati da stima, fratellanza ed una ferrea volontà di agire nella solidarietà, nell'aiuto verso il prossimo, nel dovere di celebrare i ricordi dei nostri predecessori.
In pratica, aveva indotto in ciascuno di noi la volontà di realizzare tutti gli ideali degli alpini, quelli che abbiamo appreso, talvolta inconsciamente, durante il servizio militare. Ed era sempre avanti, impegnato nei vari eventi della comunità, aderendo con i volontari all'assistenza operativa nelle manifestazioni, alle gare di tiro a segno al poligono, all'aiuto ad attività promosse dal Comune, ecc.
Non solo. Le annuali azioni di solidarietà alla "Viarte" di Santa Maria la Longa ed al "Chicco" di Ciampino erano un diversivo necessario.
Fu uno dei fondatori della Protezione Civile alpina della Sezione di Udine con l'allora presidente Roberto Toffoletti e, per qualche anno, anche con il Presidente attuale. Fu un impegno importante ma generoso di soddisfazioni. Venne nominato coordinatore della Protezione Civile della Sezione e rappresentante della stessa presso la nascente organizzazione a livello Regionale. L'incarico rimase tale sino a pochi anni fa, quando cedette il "comando" al col. Ziani, dicendo: "E' un impegno per forze giovani e con maggior esperienza".
Al funerale, la stima ed il rispetto di cui godeva è stata testimoniata da una chiesa gremita di amici, autorità e gagliardetti, e l'omelia del celebrante ha ricordato la sua generosa attività di aiuto al prossimo, gratuita e caritatevole. Era presente anche una nutrita rappresentanza degli alpini di Pedrengo, che si sono gemellati con Buttrio e di tale fatto fu uno dei principali promotori.
Gli interventi del sindaco Eliano Bassi, di Roberto Toffoletti e di Dante Soravito de Franceschi l'hanno ricordato per le sue capacità organizzative e la continua ricerca del miglioramento, sempre disponibile ad un consiglio ed un aiuto.
Sono famose anche le terribili sfuriate con i collaboratori se non si attenevano alle sue disposizioni, accompagnate dallo "sventolio agitato" delle braccia, figura che resterà per sempre nella memoria di chi l'ha conosciuto.
Durante quegli anni, il progressivo aumento degli impegni l'aveva costretto a rinunciare alla guida del Gruppo. Però, come aveva promesso, mantenne la sua eccellente presenza in tutte le occasioni, per spronare, assistere, aiutare i suoi successori ogni volta che chiedevano un parere o una mano. E questo è stato sino a poche settimane fa.
Aveva la speranza di poter assistere all'Adunata di Udine ed alla contemporanea festa con gli amici di Pedrengo, ma la sorte aveva programmi diversi. Peccato!
"Comunque, sarà sempre presente fra noi, alle nostre feste, durante gli altri obiettivi sociali, pronto a pungolare con le sue maniere burbere oppure a rallegrare con la sua sonora risata". Questo è il pensiero degli alpini di Buttrio.
Mandi Antenore! ●

Gianpaolo Scarel

TARCENTO

ERNESTO ZORZI, UN ALPINO ARTISTA

La notizia che avevi messo lo zaino Per uno strano gioco del destino, ho trascorso la mia giovinezza a Sagrado, tra Gradisca d'Isonzo e Redipuglia, per trasferirmi, qualche anno più tardi, in quel di Tarcento dove vissi per parecchi anni tra lavoro, famiglia e amici, molti dei quali ovviamente alpini.
Fu così che conobbi Ernesto Zorzi, nativo di Tarcento ma residente per lunghi anni a Sagrado, per la precisione a Castelvecchio di Sagrado, un'antica dimora trasformata in azienda agricola, che per me, adolescente, era una sorta di castello dove però non si poteva entrare. Fu grazie ad Ernesto che molti anni dopo potei finalmente visitare Castelvecchio, suo ospite in piacevoli serate.
In questo contesto mi sembrava quasi un dovere ricordare su queste pagine l'amico Ernesto, che nacque a Tarcento il 16 febbraio del 1943, dove trascorse i primi anni di vita. Terminate con profitto le scuole, iniziò a lavorare in cantieri edili della zona e per un breve periodo anche in Svizzera. Qui lo colse la cartolina precetto, nell'ottobre del 1963, e il successivo ingresso al CAR di Savigliano nel Cuneese, fino all'assegnazione al 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, con il trasferimento alla 7ª batteria del "Pinerolo", alla caserma "Cantore" di Tolmezzo. Ernesto ricordava spesso quel periodo, tutto sommato piacevole, tanto più che era stato nominato prima caporale e poi caporal maggiore.

Conservò invece la passione per la montagna, che lo porterà a frequentare e valorizzare i nostri monti con varie iniziative, sia alpinistiche che di fede, come la posa di una piccola Madonna in marmo, portata a spalla sulla cima del monte Jof Fuart, a quota 2666.
Negli anni seguenti sposò Luciana ed ebbe due figli, Sonia e Roberto.
Famiglia, casa e lavoro erano il pane quotidiano per Ernesto, con anni di duro impegno, che lo portarono, come detto sopra, a trasferirsi per lavoro a Castelvecchio di Sagrado, un'antica dimora, teatro di combattimenti durante la Grande guerra e musa ispiratrice per il poeta-soldato Giuseppe Ungaretti. Qui, Ernesto iniziò una nuova vita, contribuendo fattivamente al miglioramento dell'azienda agricola annessa al "Parco Ungaretti". Il suo contributo è ben testimoniato dalla targa che, dopo la sua morte, venne posta in sito, a ricordo della sua feconda operosità.
Pure nel campo dell'arte, in particolare nella pittura, ebbe modo di farsi valere; basti pensare al grande affresco, titolato "Il buon pastore" (54 mq di superficie) per la parrocchia di Sagrado. Lungo sarebbe l'elenco dei suoi contributi; ci piace qui ricordare l'ultima sua fatica artistica prima di "posare lo zaino a terra", ovvero il restauro di una pregevole Madonnina da porre nella cappella alpina di Plan de Spadovai, in alta val Dogna; opera inaugurata nell'estate di quest'anno e illustrata dall'amico e collaboratore Licio Gatti, del gruppo di Tarcento, di cui pure Ernesto era socio, dopo una lunga militanza in quello di Fogliano-Redipuglia.
Per conoscere le molteplici iniziative che lo videro partecipe, converrà leggere le sue memorie, che stupiscono e meravigliano per le numerose iniziative e i molteplici campi che lo videro protagonista in prima persona, a volte anche a rischio della vita.
Raggiunta l'età della pensione, si era fatto forte in lui la nostalgia per la natia Tarcento, dove rientrò con la famiglia, collaborando attivamente con il locale Gruppo, fin quasi all'ultimo dei suoi giorni, quando pose definitamente "lo zaino a terra" il primo luglio del 2019. ●

TRICESIMO

ALPINO FAUSTINO ANZIL

Era nato a Remugnano (Reana del Rojale) il 15 gennaio del 1937 e dopo gli studi a Udine aveva frequentato l'Istituto superiore di educazione fisica a Roma. Terminati gli studi entrò alla Scuola militare alpina di Aosta frequentando il 10° corso Auc; assegnato quindi come sottotenente istruttore al Centro di addestramento di Montorio Veronese. La sua preparazione unita alla passione sportiva lo portò ad organizzare una squadra agonistica per i campionati militari. Iniziava così la sua carriera di preparatore atletico e di insegnante di educazione fisica, prima nella scuola media "Ellero", poi al "Malignani" e quindi al "Cecconi".
Studioso delle potenzialità fisiche dell'atleta, fu un innovatore nei metodi di preparazione soprattutto nel salto in alto, basti pensare ai suoi allievi Enzo Del Forno e Massimo Di Giorgio divenuti campioni olimpici. Quale tecnico partecipò alle olimpiadi di Roma, Tokio, Città del Messico e Monaco dove entrò in contatto con i tecnici sovietici che usavano gli elettro stimolatori allora sconosciuti, fino a Montreal.
Allenatore di calcio nella Lazio, Padova e Triestina, fu al fianco di tanti allenatori da Lovati a Comuzzi a Giacomini, Vinicio, Sonetti, De Sisti e Milutinovich. Fondò la scuola di salto in alto al campo di atletica di Udine, fu presidente provinciale dell'associazione Azzurri d'Italia per i quali si impegnò affinché diverse località del Friuli li ricordassero intitolando vie e piazze. La passione sportiva unita allo spirito alpino lo spinse anche all'impegno civico assumendo l'incarico di assessore all'istruzione ed allo sport del Comune di Udine dal 1998 al 2003, lavorando assiduamente per il miglioramento delle strutture sportive e realizzando il palazzetto per l'atletica indoor, molto atteso dagli sportivi della regione. Fu presidente dell'associazione Amici del Brunetta, il ricreatorio ubicato sul retro del collegio "Bertoni" che vide praticare il calcio e la pallacanestro centinaia di ragazzi udinesi molti dei quali hanno raggiunto ruoli di primo piano. Socio del Gruppo di Tricesimo fu assiduo partecipante alle Adunate nazionali e alle varie manifestazioni. Sempre arguto e pronto alla battuta scherzosa, elargiva consigli e suggerimenti ricordando il glorioso passato sportivo di molti atleti corregionali, le cui gesta le ha descritte nei vari libri che ha scritto anche recentemente.
Il Gruppo, dopo aver perso un suo fratello anch'egli alpino, lo ricorda e sente il vuoto che lascia per la sua grande personalità. ●

Incontri

Il 16 ottobre, aspettando l'Adunata e per celebrare i 150 anni di costituzione del Corpo degli Alpini, alcuni ex commilitoni della Fanfara della "Julia", friulani e veneti, anni '95-96', si sono ritrovati per un pranzo ed un paio di "tagli", a Villotte di San Quirino (PN), seduti a tavola tutti assieme. Presenti anche il Capo Fanfara (in pensione) Lgt Biagio Cancelosi, ed il suo Vice, Lgt Massimo Blasizza, ancora in servizio attivo nell'Esercito, al Comando Brigata "Julia". Appuntamento a Udine all'Adunata di maggio2023.

In occasione del 150° anniversario delle Truppe Alpine e a 25 anni dall'ascensione compiuta durante la naja, gli artiglieri alpini Nicola Beltrame, Sandro Germano, Gaetano Trimarchi e Simone Snaidero sono tornati in vetta al Monte Coglians per ricordare i commilitoni "andati avanti" e per mandare un saluto a tutti quelli del 3° scaglione 1997 di stanza alla caserma Cantore di Tolmezzo.

Dopo 38 anni dal congedo (1984) si sono ritrovati casualmente all'Adunata di Rimini il generale Roberto Raccampo, allora capitano della 31° Batteria del GAM Bergamo "Berghem de Sass" a Silandro (Bz) nella caserma Druso, il sottotenente Stefano Cagnato, in servizio di prima nomina nella stessa Batteria, il caporal maggiore Graziano Salvatore e il tenente Giorgio Guidotti.

Compleanni

Adegliacco-Cavalicco

*Lo scorso 23 settembre, il Gruppo ha festeggiato il 96° compleanno dell'alpino **Lino Peressutti**, decano del nostro Gruppo e di tutti i 4 Gruppi del comune. Nonostante sia nato nel lontano 1926 è una persona lucida e arzilla e ancora oggi non perde l'occasione di praticare la sua grande passione: il ballo. Tanti auguri Rino dagli alpini di Adegliacco e Cavalicco.*

Basiliano

*Nella seconda quindicina di luglio il Gruppo alpini di Basiliano ha festeggiato il socio artigliere alpino **Ariedo Del Giudice** di Vissandone, in occasione del 90° anno di età. Il Consiglio direttivo, contornato da famigliari e da alcuni membri del Direttivo, guidati dal capogruppo Delvis Moratti hanno consegnato ad Ariedo una targa con scritto: "Il Gruppo alpini di Basiliano e Stele alpine ringraziano il decano dei soci Ariedo Del Giudice per i molti anni di zaino in spalla, la partecipazione attiva ed il tanto lavoro svolto nei lunghi anni di militanza". È seguito il taglio della torta e, tra una fetta e un brindisi, Ariedo ha ricordato le vicissitudini trascorse nel 1953 durante il servizio militare prestato a Tai di Cadore, quale conducente e addestratore di muli. Al termine i presenti gli hanno formulato vivissime felicitazioni per il traguardo raggiunto e augurato una lunga e serena vita.*

Beano

Tanti auguri ad **Augusto Mizzau (Bugjul)** *per suoi 93 anni.*
Socio fondatore del Gruppo di Beano. Dopo l'arruolamento, nel settembre 1951, al CAR di Trento è stato destinato all'8°Reggimento Alpini nel Battaglione Cividale. Nella foto i festeggiamenti con alcuni alpini del Gruppo e il vicepresidente vicario Adriano Moretuzzo con il vessillo sezionale.

Buja

Il 16 settembre il Gruppo Alpini di Buja ha festeggiato il 90° compleanno del socio Alpino Luigi Monasso.
Nato a Buja nel 1932, frequentò da maggio ad ottobre del 1954 il corso SMALP Sottoufficiali ad Aosta, poi venne assegnato all'8° Reggimento Alpini a Tolmezzo fino a gennaio del '55 e successivamente venne trasferito a Feltre con il grado di sergente. Luigi Monasso è il primo a destra, a fianco della neo sindaca Silvia Pezzetta e al capogruppo Luca Vidoni. Da parte di tutti i soci del Gruppo di Buja, un caloroso "Tanti Auguri Luigi!"

Buja

Il venti luglio, in occasione dell'ottantesimo compleanno di Sergio Burigotto, classe 1942, il Gruppo di Buja ha voluto festeggiarlo con una festa a sorpresa in perfetto stile alpino.
Grande è stata la sorpresa perché, impreparato ed in tenuta casalinga ma con il cappello sempre a portata di mano, si è visto invadere il cortile di casa dagli amici alpini di Buja riuniti per rendergli onore e per un augurio corale di buon compleanno.
Sergio è lo storico capogruppo che per ben trentadue anni ha guidato gli alpini bujesi, dal 1985 al 2017.

Lauzacco

In occasione del 90° compleanno dei soci Ernesto Pividori e Luigi Ermacora, il Gruppo di Lauzacco ha consegnato loro una targa a ricordo dei lunghi anni di attività, fin dai primi anni di vita del Gruppo.
Ernesto Pividori nel 1954 fece servizio nel 11° Alpini d'Arresto alla caserma "Cantore" di Tolmezzo e dopo il congedo fu il primo segretario del Gruppo. Luigi Ermacora, dopo il CAR a Bassano del Grappa, prestò servizio nel Battaglione Cividale.

Lestizza

Il 4 giugno il Gruppo apini di Lestizza ha festeggiato il socio Marino Gomba per i suoi 90 anni (al centro nella foto). È attorniato dai "vecchi" del Gruppo: Lauro, Ermes, Elvio e Franco.
Marino, classe 1932, al rientro di un periodo di lavoro in miniera in Belgio è stato arruolato dal gennaio 1955 ad agosto 1956 nel 8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, con la mansione di pioniere guastatore. Durante questo periodo ha praticato un corsi di sci, ha presenziato allo sgombro piste durante le olimpiadi di Cortina '56 ed in Molise per il soccorso nella zona di Isernia. Iscritto al Gruppo dalla fondazione, nel 1991, sempre presente durante i lavori di ristrutturazione della sede e durante le attività sociali.

Majano

Il Gruppo di Majano ha festeggiato i 90 anni di Italico Riva, ex consigliere del Gruppo, ruolo che ha coperto per 15 anni. Italico è partito per il CAR nel 1953 tenutosi nella caserma "Romagnoli" di Padova continuando la naja a Udine nella caserma "Di Prampero" come artigliere del 3° Reggimento da Montagna, Gruppo Conegliano.

Majano

Il 3 ottobre il Gruppo di Majano ha festeggiato il 90° compleanno del socio alpino Luigi Puppo. Oltre agli alpini alla festa erano presenti la moglie, i figli e un nipote. Luigi ha fatto il CAR a Bassano nel 1953, è stato poi trasferito a Udine nell'ospedale militare con la mansione di porta feriti, inquadrato nell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Cividale.

Pagnacco

Il 20 agosto Aronne Puppato, alpino del Terzo Reggimento Artiglieria da Montagna e consigliere del Gruppo di Pagnacco, ha festeggiato 82 anni in compagnia della famiglia e dei suoi adorati nipoti.

Vergnacco

L'alpino, socio fondatore del Gruppo alpini di Vergnacco, Ercole Bertoni il 29 maggio ha raggiunto il traguardo dei 90 anni, vissuti con entusiasmo, dedizione per la comunità e rispetto dei valori alpini, quali l'amicizia e la passione per la vita. È stato chiamato alle armi nel lontano 1954 alla caserma "Spaccamela" di Udine, nella compagnai Genio Pionieri della Julia. Ad Ercole sono state consegnate diverse targhe ricordo: oltre che dal Gruppo di Vergnacco, anche dal Gruppo di Reana e di Zompitta, e dall'amministrazione comunale. Nella foto Ercole è al centro, circondato dagli amici alpini, dal sindaco Emiliano Canciani, dal consigliere regionale Edy Morandini e dall'assessore comunale Attilia Marcolongo.

Zugliano

Il 6 marzo una delegazione del Gruppo ha festeggiato, insieme alla famiglia, i 90 anni dell'alpino Gino Pozzo, socio fondatore nonché decano del Gruppo; sempre attivo, interessato alle iniziative sociali e tutt'ora partecipe alle varie attività del nostro sodalizio. Ricordiamo il suo aiuto presso la Caritas diocesana di Gorizia, la partecipazione alla costruzione dell'Asilo "Sorriso" di Rossosch e l'impegno come Guardia d'Onore al Tempio di Cargnacco.
Ancora tanti auguri Gino.

Scarponcini

BILLERIO
*Benvenuta **Giada** qui in braccio al nonno Pierluigi Ermacora, nostro vicecapogruppo, che orgogliosamente la mostra alla nostra famiglia alpina. Benvenuta tra noi.*

CARPACCO
*L'alpino Reno Picco e la mamma Alice, annunciano l'arrivo dello scarponcino **Evan** nato il 12.06.2021.*
Dal Gruppo alpini di Carpacco le più sentite felicitazioni.

CODERNO

*La famiglia del socio Tarcisio Di Lenarda ha festeggiato il battesimo del futuro alpino **Alan** e il Gruppo di Coderno ha condiviso con i migliori auguri il momento di felicità.*

FLAIBANO

*Il 14 novembre 2021 a San Daniele del Friuli è nata **Ginevra**, nella foto insieme al fratello Alessandro e al nonno, socio e consigliere, Oreste Pellizzer. Vivissime congratulazioni a mamma Ilenia e a papà Piero per il lieto evento da parte di tutti gli alpini del Gruppo.*

FORGARIA NEL FRIULI

Il nonno Claudio, classe 1946, 11° Rgpt. Alpini d'Arresto, lo zio Massimo classe 1973, 14° Rgt. Alpini, il papà Rino Molinaro classe 1981, 8° Rgt. Alpini, assieme al figlio Diego annunciano la nascita di ***Lisa.***

PERTEGADA

Con immensa gioia i nonni Enzo Cortello, del Gruppo alpini di Pertegada, e Guido Olivo, alpino paracadutista, danno il benvenuto al piccolo ***Giacomo****, figlio di mamma Fabiana e papà Francesco.*

SEDEGLIANO

*L'alpino Alessio Perusini e la signora Elisa annunciano la nascita di **Nicole.** Congratulazioni e auguri da parte di tutto il Gruppo.*

SEDILIS DI TARCENTO

*Il Gruppo alpini di Sedilis accoglie con entusiasmo il piccolo **Giacomo** e si unisce alla gioia di mamma Francesca e papà Carlo Michieli, artigliere del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna a Tolmezzo nel 1995*

Anniversari

SAN VITO DI FAGAGNA

*Sabato 1 ottobre **Renzo Moro**, socio del Gruppo di Zompitta, e la gentile consorte Doretta hanno festeggiato il 50° di matrimonio. Qui ritratti assieme ai generi Massimiliano Battigelli e Matteo Mariutti, entrambi del Gruppo di San Vito di Fagagna. Una bella giornata di festa religiosa condividendo i veri valori di una famiglia unita e intrisa di solidarietà alpina.*

Eventi

MALBORGHETTO VALBRUNA

Pezzi da 90

Ecco i "veci" del Gruppo alpini di Malborghetto Valbruna. Dei veri "pezzi da 90" tutti in gran forma con i loro 370 anni totali splendidamente portati. Gli auguri alpini più cari da parte di tutti i nostri soci.

Non presente nelle foto, in quanto da alcuni anni ospite in una residenza per anziani, si aggiunge al gruppo dei "veci" il nostro socio Giacomo Mischot, classe 1931. Un altro dei decani degli alpini di Malborghetto Valbruna, Giuseppe Di Vora, classe 1929, sergente in forza al Battaglione Tolmezzo, recentemente ha posato lo zaino per salire al Paradiso di Cantore.

Il decano del Gruppo Giovanni Deotto, classe 1927, ancora attivo come alfiere nelle cerimonie più importanti, con a sinistra il capogruppo emerito Pio Pinagli.

Armando Toscani, classe 1929, sergente maggiore del 7° Reggimento Alpini, padre del capogruppo Stefano, con al centro don Albino D'Orlando e a destra il capogruppo emerito Pio Pinagli

Salvatore Cangemi, classe 1930, maresciallo dell'11° Alpini d'Arresto, per molti anni in servizio presso la caserma D'Incau Solideo di Ugovizza, la famosa "Tana dei lupi".

Franz Mahler, classe 1932, dell'Associazione dei Freiwilligen Schützen di Salisburgo.

CESARE POZZO
SANITÀ INTEGRATIVA DAL 1877

CesarePozzo ed il corpo degli Alpini:
un legame di solidarietà al fianco dello Stato.

Prenditi cura della tua salute, ad ogni età.

La scelta non-profit che garantisce **tutele sanitarie** per proteggere te e la tua famiglia in ogni momento della vita.

Non sei ancora nostro socio?

Vieni subito a trovarci!

Scopri tutte le nostre tutele **sanitarie** e **professionali** dedicate a **famiglie**, **single** e **lavoratori**.

Consulta i recapiti e gli orari di apertura di tutte le sedi regionali inquadrando il QRcode con il tuo smartphone o visita il nostro sito per ogni informazione.

infocenter@mutuacesarepozzo.it
02.667261
mutuacesarepozzo.org

In occasione dell'***Adunata nazionale degli Alpini 2023***, ti aspettiamo anche nelle nostre sedi di:

UDINE: Viale XXIII Marzo 1848, 26
c/o Dopolavoro ferroviario

TRIESTE: Via Giustiniano, 8

040.3726001
345.3665935

Il presente documento ha finalità puramente divulgative. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il Regolamento della forma di assistenza e i relativi allegati.

Società nazionale di mutuo soccorso Cesare Pozzo - ETS

ADUNATA NAZIONALE A UDINE NEL 1974

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI UDINE - Viale Trieste 137, 33100 Udine - Segreteria tel. 0432 502456 - www.anaudine.it - alpinjomamedanaudine.it - "Alpin jo, mamel" Periodico dedicato ai soci ANNO LIV - n° 2/3- 2022
Poste Italiane SpA Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB UDINE - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.